EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 17

Venerdì 20 - Sabato 21 Gennaio 1967

STAMPA SERA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 25.000, sem. 13.250, trim. 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 664-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-032

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 300 mm. (lunedì 600) Posiz. data rigore aum. 20% Avvisi occasionali, Ricerche Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 500) Finanziari, Legali L. 320 mm. (lunedì 640) Necrologi L. 450 parola Echi L. 400 linea (lunedì 1400) Economici ved. rubriche Estero aum. tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 50; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ria. 15; *Israele Ag. 50; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 3; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,35

Energica azione in corso contro l'ondata di delinquenza

Forse è questione di ore la cattura dei banditi di ROMA assassini dei due fratelli

Seicento pregiudicati fermati nella notte, cinque di essi dichiarati in stato d'arresto - Si spera di poter presto individuare il nascondiglio di Leonardo Cimino, ormai ritenuto l'autore del duplice omicidio - Lo ha riconosciuto con sicurezza sulle foto segnaletiche una testimone oculare della tragica sparatoria - S'indaga sulle persone che frequentavano le vittime per risalire al «basista» che consentì l'organizzazione del colpo - Interrogati i genitori e la fidanzata di uno dei giovani uccisi

Roma, venerdì sera.

Seicento pregiudicati sono stati fermati la notte scorsa a Roma durante la caccia a Leonardo Cimino, il «killer» che secondo la polizia è l'assassino dei fratelli Menegazzo. All'alba, cinque di questi individui sono stati arrestati. I funzionari li sottopongono a un interrogatorio spietato. E' probabile che qualcuno di essi sia in grado di indicare il luogo dove il bandito si nasconde.

Contemporaneamente, sono state consegnate a tutte le pattuglie di polizia, dei carabinieri e della stradale fotografie del ricercato con l'ordine di arresto. Analoghe istruzioni sono state date a tutti i servizi di vigilanza delle stazioni ferroviarie, dei porti, degli aeroporti e dei posti di confine. L'«Interpol» ha diramato dispacci urgenti alle polizie di 91 stati collegati. Speciali ricerche sono in corso da parte della polizia svizzera, francese, tedesca, austriaca, jugoslava, greca.

Leonardo Cimino è ricercato sotto l'imputazione di duplice omicidio a scopo di rapina. Con il bandito, si cerca anche un biondino di 30 anni, magro, di statura non molto alta, dal volto scavato. E' uno dei complici. La sua identità è tenuta segreta. Come il Cimino, il giovane è stato riconosciuto attraverso foto segnaletiche da una delle testimoni del duplice omicidio, la più importante.

Da oggi, la sua identità non è più misteriosa. Si chiama Angela Fiorentini, ha 38 anni, ed è la vedova di un funzionario del Pci venuta a Roma da Milano per sollecitare una pensione. Il marito della signora Fiorentini è morto 18 mesi or sono. Si chiamava Franco Santalucia, ed aveva lavorato anche per dei giornali di sinistra. La sera del delitto la donna era a bordo di un taxi che per errore aveva imboccato via Gatteschi. Vide Silvano per terra, in un lago di sangue, e Gabriele accasciarsi un attimo dopo sotto i colpi di uno dei banditi che successivamente ha riconosciuto per il Cimino.

Era vicina al bandito e dal finestrino del taxi avrebbe potuto prenderlo per i capelli. «Sono sicurissima che era il Cimino» ha detto la vedova dopo avere esaminato le foto dei ricercati in Questura. «Ho visto, anzi, i banditi tutti e tre bene in viso e posso descriverli nei minimi dettagli. Erano tre, non quattro; ne sono sicura. Il terzo è un tipo basso e tarchiato, con il capo quasi incassato nel torace. Indossava un "paletot" scuro e aveva in testa un cappello nero. Il Cimino aveva i baffi, ma secondo me si trattava di baffi finti. E' una faccia che non si dimentica. Il suo naso camuso è inconfondibile.

«Credo abbiano rilevato le impronte digitali sull'auto dei ragazzi: i banditi si sono appoggiati quando hanno estratto dal portabagagli le borse. E' stata una scena terribile. Non so come il mio cuore abbia fatto a reggere. Li ho denunciati prima di tutto perché è un dovere civico. Poi, per la memoria dei giovani e per i loro genitori».

Su la testimonianza della signora Fiorentini — che da stamane è nascosta in un albergo e sorvegliata da un gruppo di agenti per timore di vendette — ha convinto il capo della Mobile di Roma, Leonardo Cimino ha però trovato un difensore nella persona dell'avvocato Paolo Mull che lo difese in una fase di un processo.

L'avvocato ha detto di essersi fatto «una risata» nell'apprendere dell'accusa perché, egli ha detto, «quella sera il Cimino si trovava molto lontano da Roma». Ma l'avvocato Mull non è il solo ad essere poco convinto delle conclusioni del dott. Scire.

A Roma, il delitto continua ad essere il fatto del giorno. Se ne discute dappertutto. Nessuno dimentica che il killer è ricercato dall'agosto scorso per tentato duplice omicidio ai cassieri di via Salaria. In sei mesi, Cimino ha scorrazzato in lungo e in largo per Roma indisturbato. Nella sua auto, aveva una radio ricevente con la quale intercettava le disposizioni della questura e preveniva quindi tutti i movimenti degli agenti.

In via Gatteschi, i romani continuano intanto il loro devoto pellegrinaggio sul luogo del delitto. Per strada, vengono lasciati mazzi di fiori. I funerali avranno luogo domani partendo dall'Istituto di medicina legale. Vi saranno i genitori; forse anche le fidanzate dei due giovani. Sono Patrizia Galletti e Clelia Tommasi.

La prima era il «flirt» di Gabriele; la seconda avrebbe invece dovuto fissare tra breve la data di nozze con Silvano. Ha saputo la fine del suo ragazzo mentre era seduto davanti al video, quando, dopo le notizie ordinarie del telegiornale, è apparsa la scritta «ultime notizie».

La polizia ha lungamente ascoltato nei giorni scorsi i genitori e le fidanzate dei due uccisi per cercare di individuare nelle loro conoscenze qualcuno che avrebbe fornito ai gangsters le informazioni per preparare il colpo.

Leonardo Cimino, secondo una testimonianza raccolta stamane, sarebbe stato visto il giorno seguente al delitto in una calzoleria di Civita castellana.

Il conducente di un furgone «600», targato Frosinone 44930, ha fermato stamani poco prima delle 10 una pattuglia della Polizia Stradale, in servizio sulla Via Prenestina. L'automobilista, di cui non è stato rivelato il nome, ha dichiarato ai due agenti: «Ieri l'altro, alle 21, mi trovavo in Civitacastellana nella calzoleria della signora Rosa Lanceni, quando è entrato nel negozio un uomo che indossava una giacca verde, il quale ha chiesto ed ha acquistato un paio di stivaloni di gomma n. 44. Stamane ho visto le fotografie del Cimino sui giornali e posso dire con sicurezza che era la stessa persona entrata nella calzoleria».

Gli indagatori però giudicano queste informazioni con parecchio scetticismo.

Della «Giulia» color verde, di cui si sono serviti i rapinatori, non è stata trovata ancora alcuna traccia. Alle 8, due auto della Polizia sono accorse in Piazzale delle Province, dove il conducente di un tram della linea 9 aveva notato una «Giulia» con le stesse caratteristiche di quella usata dai banditi. Si trattava, infatti, di una «Giulia» color verde, targata Perugia e con i tre primi numeri 053. Tuttavia subito è stato stabilito che l'auto non è quella impiegata per compiere la rapina.

Luca Giurato

Continua su tutte le strade principali un serrato controllo da parte della polizia. A destra: Clelia Tommasi la fidanzata di Silvano Menegazzo

Pechino verso il caos

Cina: suicidi tra i gerarchi

Si sarebbero tolti la vita l'ex capo di stato maggiore e un vice primo ministro

Tokio, venerdì sera.

Gravi notizie, sebbene in un testo brevissimo e in forma confusa, giungono stamane a Tokio: due alte personalità cinesi si sarebbero uccise, e altre due avrebbero tentato di farlo. Coloro che si sarebbero tolti la vita sarebbero Lo Giui-ci già capo di Stato Maggiore dell'esercito e, in precedenza, capo della polizia segreta; e Po I-po, vice Primo ministro.

I mancati suicidi sarebbero il Segretario generale del Partito comunista cinese Teng Siao-ping e il presidente della Corte suprema Yang Siu-feng. Al pari dei primi due, anche costoro sono stati oggetto, da molto tempo a questa parte, di accaniti attacchi verbali da parte delle «guardie rosse». In particolare Teng Siao-ping è stato sempre indicato, insieme con il Presidente della Repubblica cinese, come il «leader» degli avversari della «rivoluzione culturale» maoista.

Queste notizie, accolte a Tokio con qualche riserva, sono apparse in un giornale murale pubblicato a Pechino dal 26° Corpo dell'esercito e vengono riferite dai corrispondenti giapponesi nella capitale cinese. Il giornale murale aveva un titolo vistoso che diceva «Urgente». Seguivano le informazioni che abbiamo riferito, senza che in esse fosse precisato quando, in che modo e in quale circostanza questi suicidi e tentati suicidi siano avvenuti. Il giornale murale aggiungeva alla notizia soltanto il particolare che Lo Giui-ci è morto al secondo tentativo di suicidio e che si è tolto la vita «perché si vergognava dei suoi crimini».

Non meno sensazionale è la notizia, pubblicata stamane dai giornali di Tokio, secondo cui è stato arrestato a Pechino il figlio del presidente Liu Sciao-ci.

u. r.

La moglie bella

La signora Ky, moglie del premier sudvietnamita, è in visita con il marito in Australia. La foto la ritrae a Canberra mentre si reca ad un ricevimento offerto dal governo (Telefoto)

Denunciato per tentato omicidio e percosse

AOSTA: Investe la moglie che sale sull'auto di un altro

L'episodio questa notte - I coniugi vivevano separati - La donna ferita leggermente

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Un marito geloso ha investito di proposito la propria moglie, dalla quale vive separato, mentre questa stava per salire sull'auto di un conoscente, posteggiata nei pressi della Posta centrale di Aosta. Fortunatamente la donna nell'incidente non ha riportato che lievi ferite e contusioni.

Il fatto è avvenuto la notte scorsa in pieno centro di Aosta. La donna, Maria Lombardi, di 25 anni, da Foggia, era da poco uscita dal dopolavoro delle Poste, dove lavora come cameriera. «Avevo visto che nei pressi gironzolava mio marito, e avevo paura. Altre volte aveva fatto delle scenate inutili», ha dichiarato la donna alla Squadra Mobile. «Per questa ragione avevo pregato un mio conoscente, tale Salvatore Damato, di accompagnarmi a casa in auto. Mio marito non appena sono uscita dal locale si è diretto con la sua auto verso di me e mi ha travolta mentre mi accingevo a salire sulla macchina, che aveva già la portiera aperta».

Sul luogo dell'incidente interveniva immediatamente l'agente di servizio nei pressi e i due venivano portati in Questura, mentre la donna era avviata in ospedale. Il marito, Michele Colotta, di 30 anni, da Muro Lucano (Potenza), autotrasportatore ad Aosta, residente in corso Battaglione 50, è stato trattenuto in arresto. Su di lui pende l'accusa di tentato omicidio e lesioni. L'inchiesta è tuttora in corso. Egli si difende dicendo di aver voluto posteggiare la macchina nei pressi e di aver investito la moglie per pura fatalità.

Ma gli inquirenti sono di diverso avviso: l'auto, infatti, dopo aver fatto ancora qualche metro è andata a schiantarsi contro il muro dell'edificio, il che significa che procedeva a forte andatura. D'altra parte, ci sarebbe la testimonianza del Salvatore Damato, di 46 anni, nativo di Tito (Potenza) e autista ad Aosta, ad inchiodare il Colotta alle sue responsabilità.

Italo Vaglienti

Le quotazioni a pagina 13

ULTIMA ORA

Tre cannoniere cinocomuniste entrano nel porto di Macao

Macao, venerdì sera.

Tre cannoniere cinocomuniste sono entrate oggi nel porto di Macao ed hanno cominciato a pattugliarlo ad una distanza di 130 metri dalla costa, tenendo i cannoni puntati sulle strade.

Nella colonia portoghese vi è grande allarme: il piroscafo Tisar si tiene pronto per evacuare i civili europei.

Il Papa indisposto sospende le udienze

Roma, venerdì sera.

Un portavoce vaticano ha comunicato stamani che per sopraggiunti impegni Paolo VI ha sospeso tutte le udienze in programma per oggi.

Si ritiene che il Papa abbia preso questa decisione essendo indisposto per una leggera forma di influenza.

Il sen. Vittorio Valletta partecipa alla seduta di Palazzo Madama

Roma, venerdì sera.

Vittorio Valletta, per la prima volta dalla sua nomina a senatore a vita, ha partecipato oggi alla seduta di Palazzo Madama, dov'è in corso la discussione del decreto legge sulle retribuzioni dei previdenziali.

CRONACA CITTADINA

Dopo quattro giorni di snervanti indagini, risultato sconsolante

La gang è scomparsa nel nulla

Per la sanguinosa rapina di Ciriè ed Alpignano si ripete quanto è già avvenuto dopo i clamorosi assalti di Rivarolo e piazza Rivoli - Molte le piste seguite, ma tutte si rivelano false - L'auto usata dai gangsters è probabilmente una macchina truccata in mille modi, a quest'ora già trasformata da una delle molte officine clandestine - La banda opera da mesi, come è dimostrato dagli episodi avvenuti ad Alpignano; conta evidentemente su un rifugio sicuro e riesce a mantenere una segretezza impenetrabile - Sparando senza pietà vogliono spargere il terrore e provocare il panico

A quattro giorni dal sanguinoso assalto all'istituto San Paolo di Ciriè ed alla Cassa di Risparmio di Alpignano nulla si sa di preciso della «gang» che ha barbaramente ucciso il medico condotto Giovanni Gajottino. Polizia e carabinieri hanno fatto quanto era umanamente possibile, ma i gangsters sembrano svaniti nel nulla.

Si ripete la situazione già verificatasi dopo le clamorose rapine di Rivarolo Canavese (duplice assalto alle banche, ostaggi trascinati per strada, sparatoria) e quella di piazza Rivoli (l'impiegata Jolanda Frecchio porterà per sempre sul viso il segno dell'efferatezza dei banditi), che resta uno dei crimini impuniti che più hanno sbigottito la città.

Decine di testimoni pronti a giurare di essere in grado di identificare i banditi, prove, confronti, ricostruzioni secondo i metodi più moderni come l'«identy-kit», persone accusate e poi rilasciate, molti sospetti e niente più. Talvolta in questa atmosfera confusa nascono equivoci: per esempio un giovane, che si chiama Giuseppe De Revisis e abita in corso Peschiera 301, è stato scambiato per il pregiudicato che — secondo le affermazioni [illegible] di Ciriè — farebbe parte della banda.

L'angoscia che ogni impresa banditesca desta nella popolazione non viene cancellata da un processo ai responsabili; nella maggior parte dei casi, purtroppo, viene fatta dimenticare da un nuovo e più efferato crimine. Una catena che le forze dell'ordine non riescono a spezzare.

Alla domanda se ritenesse che i delitti di questo genere fossero più frequenti in Italia che all'estero, il dott. Vicari, capo della polizia, ha risposto ieri, a Torino: «Indubbiamente sono più numerosi all'estero — poi ha soggiunto: — La differenza sta nel fatto che negli altri Paesi sono più abituati e quindi organizzati a fronteggiarli». Il clima di terrore deliberatamente instaurato dai rapinatori ottiene quindi il suo scopo nefando. La paura sconvolge quanti sono drammaticamente coinvolti nella rapina. E' il caso di Ciriè e di Alpignano.

E' passato ormai molto tempo dal dopoguerra e la vista di un'arma terrorizza di nuovo la gente. Uno sparo paralizza. Una morte violenta atterrisce. Basti pensare che, per stabilire come fossero armati i tre gangsters, ci sono voluti due giorni di pazienti interrogatori. Fino all'autopsia si era detto che Giovanni Gajottino era stato ucciso con una pistola munita di silenziatore, mentre invece risulta che era stato freddato con un colpo esploso a bruciapelo, con la canna dell'arma quasi a contatto del cappotto, il che aveva soffocato l'esplosione.

La «1500» amaranto della «gang» ancor oggi non è stata ritrovata. Probabilmente non è rubata. Fa parte di un nuovo schema adottato dai banditi nella preparazione dei «colpi». Forse è una delle tante macchine truccate che officine clandestine vendono ad un prezzo accessibile. Una vettura che ha la carrozzeria di una «1500», il libretto di circolazione di un'auto dello stesso tipo andata distrutta in un incidente, il motore di un'altra cilindrata, la targa regolare coperta con una rubata quattro mesi prima della data stabilita per la rapina. Questo perchè, data l'enorme quantità di furti, il numero della targa non sia più nell'elenco che ogni agente e vigile urbano ha con sé.

I rapinatori conoscono gli uomini che li combatteranno. Possono prevederne le mosse con estrema facilità. Durante il trasferimento da Ciriè ad Alpignano un gangster, dopo aver scambiato una camionetta militare che stava per incrociarli, per una «jeep» della polizia e temeva che li trattasse di un posto di blocco, ma il capobanda gli disse tranquillamente: «E' troppo presto per i posti di blocco, stai tranquillo, siamo in orario». Sapeva esattamente quanto tempo occorreva alle forze dell'ordine per far scattare il dispositivo di allarme.

Ci sono poche speranze che i banditi si tradiscano. Hanno un rifugio sicuro, forse in città. L'hanno più efficacemente collaudato dopo il primo assalto alla banca di Alpignano. Ma resistito a tutte le ricerche, si sono resi conto che la loro «copertura» non destava il minimo sospetto. Così mentre la polizia e i carabinieri erano alla loro caccia, hanno potuto preparare questa seconda, clamorosa impresa che è costata la vita al medico condotto di Ciriè.

Non vogliono correre rischi. Il dott. Gajottino ha compiuto una sola mossa falsa: una mano tolta frettolosamente di tasca mentre si voltava per vedere che cosa stava succedendo, e la reazione è stata immediata e mortale. Non hanno scrupoli: la vittima agonizzava ed essi guardavano il denaro. Vogliono terrorizzare la gente per scatenare il panico ogni volta che compariranno: ad Alpignano hanno sottolineato: «Avete visto? Siamo di nuovo qui!».

Si cerca di ricostruire i movimenti della banda tra Ciriè e Alpignano prima e dopo gli assalti

Scena selvaggia in una casa di via Stampatori

Rincasa nella notte e minaccia con la pistola di uccidere la moglie

Arrestato da una pattuglia nel giardino Lamarmora

Un giovane rappresentante stanotte è tornato a casa ubriaco ed ha minacciato di uccidere la moglie con la pistola. La donna è fuggita terrorizzata in strada ed ha chiesto aiuto ad una pattuglia di polizia. Poco dopo il marito è stato arrestato mentre si aggirava per i giardini Lamarmora, brandendo con l'arma in pugno.

Protagonista della drammatica avventura è Assunta Crabanzano, di 27 anni, abitante con i due figli di 7 e 5 anni in via Stampatori 10. La povera donna conduce un'esistenza difficile perchè il marito, Giuseppe Valci, da Albona d'Istria, 25 anni, non si occupa della famiglia.

«Non viene a casa nè per mangiare nè per dormire — dice tra le lacrime la giovane. — Lo vedo una volta alla settimana. Non mi porta un soldo, neppure per i bambini e devo provvedere a tutto».

Dopo una settimana di assenza, stanotte alle 3 il Valci è tornato a casa. Era ubriaco ed ha cominciato a strepitare svegliando i bambini, che si sono messi a piangere. La moglie è insorta, pregandolo di stare almeno zitto. L'uomo ha perso la testa ed ha preso dalla tasca del cappotto una pistola.

«Io ti ammazzo!» ha esclamato, facendo scattare un proiettile in canna. Terrorizzata la Valci ha cercato di reagire: «Conosco bene mio marito — racconta. — Pensò che sarebbe stato capace di spararmi».

Si è gettata su di lui ed è riuscita a fargli perdere l'equilibrio. Invocando soccorso, è riuscita a raggiungere la porta ed a scendere in strada. Era completamente svestita e faceva molto freddo: ha raggiunto di corsa via Cernaia e si è imbattuta nella pattuglia radiomobile comandata dalla guardia Mario Bertoli.

Gli agenti sono subito corsi nel suo alloggio, ma il Valci se n'era già andato. Probabilmente aveva cercato d'inseguire la moglie. E' stato rintracciato nei giardini Lamarmora. Gridava minacce senza senso e agitava la pistola. Alla vista della polizia si è però subito calmato e si è lasciato arrestare senza fare resistenza.

Giuseppe Valci, 25 anni

La moglie Assunta

Il mistero della morta con la testa nel secchio

Il mistero della morte di Maria Pavesio, trovata nel suo alloggio di Grugliasco in via La Salle 7, è chiarito. La necroscopia ha stabilito che le cause sono naturali. Poco prima di essere colta da malore la Pavesio era caduta picchiando la testa su un secchio e ferendosi al capo.

Ancora neve in collina

Stanotte in collina è di nuovo nevicato. Uno strato ghiacciato e scivoloso si è formato sulle strade rendendo estremamente pericoloso il traffico automobilistico. Il manto bianco in certi punti ha raggiunto uno spessore di cinque centimetri.

In città, invece, le strade erano bagnate ed in alcuni quartieri c'è stata nelle prime ore del mattino una nebbia assai fitta. La circolazione, però, non ha subito gravi intralci.

Secondo i meteorologi non è escluso che nel tardo pomeriggio i torinesi vedano finalmente la città ammantata di neve. C'è però il pericolo che la pioggia la spazzi subito via e che le strade si riempiano di fanghiglia. Il fenomeno, dicono gli esperti, è dovuto alla scarsa quantità di umidità che ha provocato una eccezionale disidratazione dell'atmosfera.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 5,5
MINIMA + 3,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 3,0; ore 8: 3,8; press. 746,5; umid. 75 %; cielo coperto. Previsioni: nuvoloso, pioggia, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. 2,2, min. 0; ore 8: 0,4.

Dramma all'alba in una pensione di via Cernaia

Assale nel sonno il compagno di camera e lo ferisce con 40 coltellate: è morente

Vittima ed aggressore sono due giovani sardi, che lavoravano nella stessa ditta - Erano ottimi amici, mangiavano allo stesso tavolo, venivano dallo stesso paese - I motivi dell'improvvisa esplosione di furore sono assolutamente inesplicabili - Il feritore aveva già acquistato il biglietto aereo per Cagliari e doveva partire stamane alle 7, ma a Caselle non è stato visto - Il ferito in condizioni disperate

Domenico Vacca, 25 anni, vittima della feroce aggressione

Un giovane è stato assalito stamane nel sonno da un compagno di camera e colpito furiosamente con quaranta coltellate; in fin di vita all'ospedale, ai medici continua a ripetere con un filo di voce: «Non so nulla. Non so nulla...».

Il dramma è accaduto all'alba in una locanda al quarto piano di via Cernaia 16. In una camera dormivano cinque pensionanti. Due di essi — Domenico Vacca, di 25 anni, e Pietro Spada, di 31 anni — erano amici di vecchia data. Sono entrambi sardi, provengono da Santadi, in provincia di Cagliari e da parecchio tempo si sono stabiliti a Torino. Lavoravano alla Fergat, si facevano spesso vedere assieme e mangiavano allo stesso tavolo.

Stamane alle 6,45 l'improvvisa tragedia. Nella pensione c'era un profondo silenzio. Lo Spada si è alzato, ha impugnato un coltello e si è avvicinato al letto dell'amico che dormiva tranquillamente. Si è udito un urlo straziante. Il sardo ha sferrato con furia selvaggia una coltellata al compaesano, poi come un forsennato ha continuato a vibrare con la lama colpi tremendi.

Le grida hanno fatto balzare dal letto tutti i pensionanti. Un ragazzo — Giuliano Di Girolamo, 16 anni, garzone in una pizzeria di corso Siccardi — che dormiva accanto al Vacca, si è precipitato semisvestito fuori della stanza. Voleva chiamare aiuto, ma era ammutolito per il terrore. E' uscito sul pianerottolo, s'è infilato nell'ascensore per scendere sulla strada. Era così sconvolto che ha sbagliato manovre e la cabina si è bloccata.

Intanto il feritore, indossati i vestiti, è corso giù per le scale ed è scomparso. Nella camera della pensione lo spettacolo era impressionante. Il Vacca giaceva nel letto, coperto di ferite, in un lago di sangue. Il titolare della locanda, Santo Di Marco, ha telefonato alla polizia ed ha chiamato un'autoambulanza.

Il ferito, appena giunto al «pronto soccorso» del Maria Vittoria, è stato visitato dal dott. Fiorio. La lama lo aveva colpito al dorso, al capo e all'addome penetrando nella cavità peritoneale. Lo hanno portato in camera operatoria ed i professori Cerasoro e Priola lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico che è durato tre ore. Le condizioni del Vacca sono disperate.

Del feritore, fino a questo momento, nessuna traccia. Lo Spada doveva tornare stamane in Sardegna per breve tempo ed aveva già acquistato il biglietto dell'aereo per la linea Roma-Cagliari. «Vado al paese per qualche giorno — aveva detto ieri al titolare della pensione —. Quando torno mi riprende?». «Certo — aveva risposto il Di Marco — lei è un ospite tranquillo, non mi ha mai dato fastidi». Si pensava che stamane, dopo il crimine, lo Spada fosse andato a Caselle per prendere l'aereo. La polizia, avvertita tempestivamente, ha bloccato l'ingresso dell'aerostazione verso le 8,30, ma il sardo non è comparso.

Il feroce crimine non ha spiegazioni, neppure i compagni di camera sanno dire che cosa possa avere scatenato la selvaggia furia dello Spada verso il compaesano. Come s'è detto, i due erano molto amici, parlavano spesso del paese natale e dei parenti, si facevano confidenze. Lo Spada aveva la fidanzata a Santadi, ma qualche giorno fa aveva ricevuto una lettera in cui la ragazza gli diceva la sua intenzione di lasciarlo. Ne era rimasto sconvolto e depresso. Il Vacca aveva cercato di consolarlo. «Vedrai che riuscirai a dimenticarla. Tutto passa». Ma lo Spada non si rassegnava ed aveva deciso di andare in Sardegna per tentare di comporre il contrasto. In mattinata si è appreso che giorni fa si era presentato alla direzione-personale della Fergat ed aveva chiesto di essere licenziato. Appariva nervoso e impaziente: nell'attesa che gli dessero la liquidazione e il libretto ieri sera aveva avuto uno strano scatto d'ira.

Che cosa possa aver turbato i rapporti fra i due, proprio alla vigilia del viaggio è un mistero. Stamane il sostituto procuratore della Repubblica dott. Silvestro si è recato al Maria Vittoria per interrogare il ferito e chiarire la vicenda, ma il Vacca non era in grado di parlare.

In questa stanza, all'alba, Pietro Spada ha selvaggiamente colpito il compaesano

Per pochi biglietti da mille un danno di mezzo milione

I ladri hanno spaccato durante la notte la vetrina di un negozio di indumenti in piazza San Carlo, per prendere una giacca e qualche maglia

Verso le sei di questa mattina, in pieno centro, due giovani su una «Giulia» scura targata Savona, hanno spaccato la vetrina del negozio Santagostino per rubare una giacca di renna ed un paio di maglie. Per rompere il cristallo hanno vibrato numerosi colpi di cric, poi sono ripartiti a tutta velocità con l'auto ed il modesto bottino.

L'aspetto più sconcertante di questo episodio sta nel fatto che hanno corso il rischio di essere scoperti e arrestati per rubare merce che un ricettatore non paga più di una decina di biglietti da mille. Lo stesso signor Francesco Piacentini direttore del negozio ha stimato che il danno maggiore è stato la rottura del cristallo: circa mezzo milione.

* Alle 13,30 un'impresa analoga era stata tentata contro una gioielleria di via Sacchi 106, di proprietà di Giuseppina Raffo, 46 anni. Tre giovani hanno attaccato la vetrina a colpi di cric, ma poiché il cristallo di sicurezza ha resistito, sono fuggiti a mani vuote.

Le critiche dei lettori

Mano forte al Sommeiller

● «Sono un'allieva del "Sommeiller" ed ho letto sul giornale le proteste di alcune madri per il provvedimento della preside signora Andreello Corio nei confronti degli studenti che giungono in ritardo a scuola. Faccio notare che ogni mattina i cancelli del "Sommeiller" vengono chiusi irrevocabilmente alle 8 e i ritardatari, in alcuni casi anche di soli 30 secondi, non hanno alcuna possibilità di partecipare alle lezioni. Ma questo è nulla! Una volta nell'intervallo si poteva andare al bar interno per comperare i croissants (ovvero le brioches); ora invece si deve incaricare il capoclasse che raccoglierà i soldi (lire 40 per ogni croissant e lire 5 per la compensa ai signori bidelli). Il capoclasse si recherà poi a ritirarle presso il bidello del corridoio. Che cosa ne dite poi del fatto che se un allievo si sente male deve fare mezz'ora di anticamera per avere il permesso di recarsi in infermeria? Prima bisogna inviare il capoclasse a chiamare il bidello, quindi egli verrà a prelevarti e ti condurrà dalla signora preside la quale a sua volta giudicherà sull'opportunità di mandarti o no in infermeria. Se si deve prendere una pastiglia, meglio farlo inghiottirla senz'acqua e stando seduti nel banco».

Segue la firma

Taglie contro i banditi

● «I cittadini, non vale nasconderlo, sono alquanto preoccupati. I "gangsters", lo si è visto l'altro ieri a Ciriè e a Roma, non si limitano più a rubare ma sparano e uccidono. Leggendo sui giornali le gesta dei rapinatori ho avuto la netta sensazione che si tratti di individui appartenenti a bande organizzatissime in grado pure di offrire loro una sicura protezione presso la malavita. Come avviene a Chicago, New York e altre grandi città americane. Le nostre forze di polizia fanno ciò che possono e non badano certamente a sacrifici pur di tutelare la proprietà e la sicurezza della popolazione. Hanno però uomini e mezzi adeguati per affrontare la nuova situazione, e cioè l'impressionante ondata di banditismo che si è abbattuta in questi giorni su parte della Penisola? Ne dubito molto. Il governo dovrebbe prendere al più presto energiche misure onde risolvere l'importante problema, stanziando anche una grossa somma da destinare alle taglie per la cattura dei pericolosi delinquenti. Saranno, una volta tanto, dei soldi spesi bene».

a. t.

La proposta di un evasore

● «Mi permettete di fare una proposta attraverso la vostra rubrica alle competenti autorità in merito alla tassa Vanoni? Vi spiego il mio caso. Quando tale tassa venne istituita io ne ero esente perchè il mio stipendio non superava il minimo richiesto. Col passar degli anni e con l'aumento graduale dei salari anch'io ho superato il minimo e da qualche anno dovrei pagare la Vanoni ma, sciaguratamente, non ho mai denunciato il mio reddito. E così è passato qualche anno e più il tempo passa più mi fa paura la somma che dovrò sborsare se presentassi la denuncia. Nelle mie stesse condizioni si trovano tanti altri capifamiglia, operai come me, che dovrebbero pagare ma, per il mio stesso motivo, non presentano nessuna denuncia. E si va avanti così. Perciò io vorrei proporre, alle autorità, ora che lo Stato ha bisogno di tanto denaro per riparare i danni delle alluvioni ed altre calamità, di stabilire, a favore di chi presenta spontaneamente entro un dato termine la denuncia Vanoni, che gli si faccia pagare solo l'anno in corso e vengano condonati le penale e gli anni arretrati. Se tale provvedimento venisse approvato sono sicuro che migliaia di cittadini, io per primo, presenteranno subito la propria denuncia. Così lo Stato incasserà molti miliardi in più».

a. g.

STASERA LEGGIAMO

I «Viaggi inglesi» di Richard Hakluyt

Avventure marinare degli Elisabettiani

Nato in Inghilterra verso il 1550 e morto nel 1616 — lo stesso anno di Shakespeare — il pastore protestante Richard Hakluyt fu il più autorevole ed entusiasta celebratore delle glorie marinare del suo paese, e divenne giustamente famoso pubblicando in due successive edizioni (1589 e 1598) una gran raccolta di documenti sulle imprese, le avventure, le scoperte «fatte» egli dice «nelle più remote e distanti parti della terra nell'ambito di 1500 anni».

Proposito, certo, eccessivo, e per almeno due ragioni. Prima di tutto perché risalire di quindici secoli equivaleva — nel suo tempo — a brancolare fra storia e leggenda, fra documenti veri delle età più vicine e miti delle più lontane; e poi perché alla solennità orgogliosa del lavoro non è che corrispondesse un'oggettiva supremazia della marineria inglese su quella di altre nazioni. Supremazia, se mai, che le sarebbe toccata in futuro: ma da riconoscere, per il passato, ai Fenici e ai Vichinghi, alle nostre Repubbliche e agli ispano-portoghesi.

Di qui, il limite scientifico e ideale dell'opera. Che tuttavia resta memorabile, grazie anche alla figura del compilatore: persuaso della missione «civilizzatrice» assegnata al suo popolo dalla Provvidenza; modernamente consapevole di certi interessi economici destinati a sfociare nel colonialismo; nonché preziosissimo indagatore delle vicende contemporanee attraverso l'amicizia di celebri personaggi. Fra i quali Sebastiano Caboto, vecchissimo governatore della londinese «Compagnia dei Mercanti Avventurieri», il geografo e cartografo fiammingo Mercatore; sir Francis Drake, secondo circumnavigatore del globo nonché ammiraglio della flotta della regina Elisabetta.

Ed ora, per la prima volta, il lavoro dell'Hakluyt compare in italiano, da Longanesi intitolato *I viaggi inglesi* (lire 4500) e ridotto ai documenti delle cronache cinquecentesche: decisione senza dubbio felice, che offrendoci le pagine più attendibili concentra la nostra attenzione sui fasti, le peripezie, le intraprendenze ottimistiche e curiose dell'età «elisabettiana». Anche così, del resto, la raccolta ha una mole più che rispettabile, se quello che abbiamo alle mani non è che il primo dei tre volumi previsti, e se la materia appare già vastissima nella dotta e piacevole introduzione generale di Franco Marenco.

Quanto al sapore della lettura, nessun dubbio: il tempo ha lucidato queste relazioni con una patina di favoloso e di romanzesco. E le due parti della scelta — viaggi in Russia e in Persia, e viaggi in Levante — ci dànno immagini anche famose nelle impressioni vive e dirette di mercanti, di ambasciatori, di capitani di nave. Un coro, insomma, di voci spesso ingenue, e sempre lontane da qualsiasi effetto letterario: questa la loro forza e la loro grazia, sia che descrivano la figura maestosa di Ivan il Terribile sia che diano testimonianza di drammaticissimi scontri, di esotiche novità, di spericolate cocciutaggini. Mai una parola in più, o giri inutili di frase; il meraviglioso, per noi di quattro secoli dopo, nasce da quella disadorna schiettezza. (E il lettore più aggiornato sente che qui, nella rozza epopea, nasce qualcosa di nuovo. Forse l'Inghilterra della regina Vittoria e del Disraeli; forse il mondo di Kipling. Un gran mito, in ogni caso).

Ferdinando Giannessi

Eleganti e universali i racconti della Blixen

Quando Hemingway ottenne il Premio Nobel (e non si mise in viaggio per riceverlo dovendo, tra l'altro, accudire ai suoi numerosi cani nella villa di Cuba) disse che più di lui l'onorificenza se la sarebbe meritata la baronessa Karen Blixen, la quale ha firmato le sue opere con il nome maschile di Isak Dinesen, forse per sfiducia nella possibilità d'una donna d'attirare l'attenzione delle grandi masse di lettori.

La Blixen è già nota da noi. Tra i suoi libri più conosciuti e tradotti in italiano, sono il romanzo La mia Africa, i Racconti d'inverno e gli Ultimi racconti. *A questi si aggiungono adesso* i Capricci del destino, *un'altra raccolta di racconti della scrittrice a doppio nome, morta vecchissima e rimpianta da un folto numero di ammiratori.*

Nei «capricci» del destino (Il pranzo di Babette, analisi delle contraddizioni in cui tutti noi ci agitiamo; Il pescatore di perle, favola di colui che voleva volare con gli angeli e scopre nei pesci, nel fondo del mare, le creature più attentamente e costantemente fatte a immagine del Signore; Tempeste, *un artista eccezionale che trova, in una giovinetta, l'Ariele ideale per la* Tempesta *scespiriana;* La storia immortale, *saggio sulla cupidigia del denaro; e* L'Anello, *vicenda d'una giovane, la realtà della cui vita cambia dopo l'incontro con un bandito) si ritrovano, attraverso pagine sostenute spesso da un gentile umorismo, i temi che compongono la nostra esistenza; o, forse, ancor più, i nostri sogni.*

Capricci del destino (Feltrinelli, 232 pag., (...) si fa inoltre leggere con particolare piacere per l'elegante semplicità della prosa.

g. r.

Il grasso eroe di Stout vince i nemici a tavola

Nei «gialli» di Nero Wolfe il nome del colpevole è una questione secondaria, che interessa il lettore fino ad un certo punto. Per Rex Stout, il padre del grasso e geniale investigatore di New York, la «suspense» è solo un ingrediente necessario, ma non indispensabile, per rendere piacevole la sua garbata satira della società americana. Attento alle nevrosi e alle paure incontrollate che periodicamente colpiscono i suoi compatrioti, è pronto a segnalarle senza esitazioni: la intolleranza di McCarthy o la guerra in Vietnam, i pregiudizi razziali e l'angosciosa corsa al successo economico. Non si atteggia a fustigatore dei costumi, ma vi scherza sopra bonariamente, con una leggera e gustosa punta di «humor». Significativo, quindi, che nel suo ultimo libro «Nero Wolfe contro l'F.B.I.» (Mondadori Editore - «I rapidi» - Lire 350) i suoi strali siano indirizzati contro la potente organizzazione di sicurezza, la cui fama è uscita piuttosto scossa dalla triste giornata di Dallas.

Rex Stout, ormai tra i settanta e gli ottanta anni, non si è mai piegato al modo di vivere americano. Nato a Indianapolis, studiò a Kansas City e, poco più che ventenne, si arruolò in marina. Si trovò a Parigi nel primo dopoguerra, mischiato alla «generazione perduta» di Hemingway e Gertrude Stein. Nel '27 scrisse anche lui il suo bravo romanzo psicologico, che fu un autentico fallimento. Passò così senza rimpianti alla «letteratura distensiva». Nero Wolfe, che è nato nel '34, lo ha reso milionario: ora Stout vive in una lussuosa villa presso New York. Scrive un romanzo e due novelle all'anno, non di più. «Per il lavoro bastano due mesi — dice. — Gli altri dieci mi servono per riposare».

Il suo eroe giunge alla soluzione finale con il minimo dei colpi di scena. Non ha la taglia atletica dei suoi colleghi, e non se ne rammarica. Dopo una delusione sentimentale nel natio Montenegro, ha preferito emigrare e ingrassare per evitare nuove tentazioni del sesso debole. Ora pesa trecento libbre, 135 chili circa, poco più poco meno. Alle belle donne di «007» antepone le preziose orchidee, oltre quarantamila, che cura con amore nella serra sul tetto della sua casa di arenaria grigia, non lontano dalla Quinta Strada. Al «karatè» preferisce la buona birra tedesca, gelata al punto giusto, e per affrontare un nemico lo invita a cena e lo sconfigge con i boccon-cini manicaretti di Fritz, il cuoco francese.

Per scoprire l'assassino, che consegna ritualmente al bilioso ispettore Cramer, manda in giro la fida guardia del corpo, l'atletico ed irresistibile Archie Goodwin, che, novello Watson, è anche l'ironico biografo dei suoi successi. Non smonta alibi perfetti, nè insegue feroci criminali nei docks del porto, ma invita i sospettabili a casa, li fa sedere in salotto, e offre loro il suo cognac «Napoléon», invecchiato cinquant'anni. Il barbaro che osa mettere del ghiaccio nel bicchiere è più sulla buona strada per finire sulla sedia elettrica.

Questa volta si trova innanzi un avversario di eccezione: non ha polizze nè cognac sufficienti per le migliaia di agenti dell'FBI, ma finirà naturalmente per spuntarla. Una miliardaria, vedova come tutte le miliardarie americane, ha la cattiva idea di mandare ai suoi amici e alle «persone che contano» diecimila copie del libro «L'FBI che nessuno conosce», in cui un autore coraggioso rivela i retroscena della potente organizzazione di Hoover.

L'FBI se ne ha a male e per rappresaglia comincia a perseguitare la signora: non è pratico giungere a un ricevimento o a una «prima» di Broadway con una coppia di agenti che vi seguono con ostentazione. La vittima si rivolge a Nero Wolfe ma il pigro detective esita. L'FBI lo prenderà di mira (e con lui forse anche Rex Stout), metterà il suo telefono sotto controllo, sorveglierà tutte le uscite, nasconderà microfoni perfino nella serra. Ne vale la pena? Centomila dollari lo convincono.

Wolfe indaga su tutti i conti oscuri in cui ha messo le mani l'FBI, ma vive ore scomode: per parlare liberamente è costretto perfino ad abbandonare la comoda poltrona di cuoio, costruita sulle sue misure per scendere in cantina. Alla fine, grazie all'aiuto insperato dell'ispettore Cramer, per una volta alleato, riesce a porre l'FBI al tappeto con uno spregiudicato e divertente rinalto. Coi centomila dollari in banca, potrà ora salire nella serra e, fino al prossimo incarico, indagare soltanto con l'aiuto di Theodore, il giardiniere, se è meglio incrociare l'orchidea «Laeliocattleya Infancia» con una «Cypripedium Paphiopedilum» o con una «Cymbidium grandiflorum».

F. E.

I tascabili della settimana

Il segreto di Luca

IGNAZIO SILONE: «Il segreto di Luca» (Oscar Mondadori). Un ergastolano torna graziato al paese natio dopo lunghi anni di carcere scontati ingiustamente. E si trova solo, isolato. Il paese, pure colpevole della sua immeritata condanna, è schierato contro di lui. Uomo mite, egli sopporta la sventura e la solitudine rifugiandosi nel segreto ricordo di un amore impossibile, finchè un ex maestro antifascista, rientrato dall'esilio, non fa piena luce sull'ingiustizia di cui l'ex galeotto è vittima.

JAN FLEMING: «A 007 dalla Russia con amore» (Garzanti per tutti). La trama è nota poiché ha ispirato uno dei migliori film della fortunata serie James Bond. A proposito di questo romanzo del padre di «007», va ricordato che il presidente Kennedy una volta affermò che, se avesse dovuto salvare dieci libri da una catastrofe atomica, questo lo avrebbe incluso nella lista senza esitazione.

AMERIGO DUMINI: «Diciassette colpi» (Longanesi ed.). Spia fascista a Parigi, protagonista dell'assassinio di Matteotti, e spia italiana nell'ultima guerra, Dumini tenta di giustificare i suoi atti, ma con scarsi risultati.

GEORGE SIMENON: «Maigret al night club» (Gialli Mondadori). La nuova vicenda poliziesca, risolta con la solita abilità dal famoso commissario parigino, è stata trasferita in un film, programmato proprio in questi giorni con il titolo: «Maigret a Pigalle».

Tradotta in italiano l'opera giovanile del tormentato scrittore inglese

Orwell tra sguatteri e barboni (in un diario ai margini della miseria)

Scritto nel 1933, «Senza un soldo a Parigi e a Londra» racconta le esperienze quotidiane dell'autore appena trentenne costretto a vivere di piccoli mestieri e di espedienti - Con una nota di amaro umorismo, Orwell sfata il mito dei grandi alberghi, se la prende con l'Esercito della Salvezza che vuol salvare a tutti i costi i poveri diavoli, svela come si possa dormire a Londra se non si hanno sette pence da spendere per un letto: c'è una panchina lungo il Tamigi

George Orwell, il famoso autore de La fattoria degli animali *e* 1984 *era un tipo schivo e solitario. Alto e magrissimo, con piccoli baffi e l'aria dimessa, trascorse gli ultimi anni della sua vita mestamente in una modesta casa londinese di Canonbury Square. Amava la povera gente, aveva il gusto di un'esistenza umile. Lo si vedeva spesso in giro mentre sospingeva una carrozzella con un bambino. I biografi raccontano ch'era di abitudini casalinghe: cucinava, lavava le stoviglie, spaccava la legna, faceva il bucato e aggiustava orologi. Anche questo per lui era un passatempo, un modo per non essere preso nella «routine» quotidiana.*

Eppure era coronato dalla fama letteraria ed aveva alle spalle un'esperienza turbinosa. Aveva prestato servizio in Birmania nell'Indian Imperial Police, aveva affrontato a Parigi la fame e la miseria, era stato combattente in Spagna durante la guerra civile in una brigata antifranchista e s'era preso una pallottola al petto. Era sfuggito alla prigione, nel secondo conflitto mondiale aveva scritto corrispondenze per l'Observer. Il successo gli aveva finalmente arriso con la pubblicazione de La fattoria degli animali, *favola satirica di una rivoluzione egualitaria che finisce per abortire in un eloquente comandamento: «Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri». E poi, in lotta con la tubercolosi che doveva stroncarlo nel 1950 a soli 47 anni, Orwell scrisse ancora* 1984 *che è il ritratto ossessivo di una società futura dove l'uomo è ridotto ad una cellula senza sentimenti in un desolato organismo statale. Sono libri che hanno fatto il giro del mondo, sono diventati «best sellers» e stanno nelle biblioteche come classici della satira moderna. I critici per i loro raffronti hanno scomodato Swift, Lafontaine e perfino Esopo con le sue storie di animali parlanti.*

Adesso Orwell è di nuovo in vetrina. E' apparsa in questi giorni la traduzione italiana della sua prima opera: «Senza un soldo a Parigi e a Londra» (Mondadori, pag. 250, lire 2800). Un interessante cammino a ritroso nel tempo che ci aiuta a capire l'uomo e il suo carattere, e anche il perché delle semplici abitudini, che l'accompagnarono fino all'ultimo. L'autore scrisse questo libro nel 1933 quando aveva trent'anni e vi raccontò le esperienze quotidiane del periodo di estrema povertà che trascorse a Parigi e a Londra, vivendo di piccoli mestieri e di espedienti.

Un diario ai margini della miseria. Qui non c'è ancora la satira nè quella vena politica che lo resero famoso. E' lo sguardo di un osservatore acuto, il piacere di descrivere la realtà con una nota di amaro umorismo. E' la fame, vista da vicino, da chi è costretto a vivere a Parigi con sei franchi al giorno. Una condizione precaria che induce a piccole meschinità, bugie e fughe improvvise. «Accadono ignobili disastri — scrive Orwell — *che vi depredano del vostro cibo: avete speso gli ultimi ottanta centesimi per mezzo litro di latte e state lì che lo fate bollire sul fornello a spirito. Mentre bolle una cimice vi corre giù per il braccio; con l'unghia le date un colpetto e, plop, lei cade dritta nel latte. Non vi rimane che buttare via il latte e saltare il pasto».*

Miseria significa vergogna, timori, noia. «Scoprite il tedio, che è compagno inseparabile della miseria, non avete niente da fare, e siccome siete denutriti non riuscite a interessarvi a niente. Per intere mezze giornate ve ne state a letto». Al fondo dell'abisso, spiega Orwell, c'è però una consolazione. «Tante volte si è parlato di andare in rovina: ed ora eccola qui la rovina, ci si è arrivati e si è in grado di sopportarla. E questo elimina un sacco di angosce».

Il protagonista di questa vicenda ha un amico, Boris, un russo corpulento ed esuberante. I due inseguono assieme il miraggio di un lavoro in un albergo e dopo lunga odissea, riescono a trovarlo. Ne viene fuori per lo scrittore un'esperienza insolita e curiosa, il mondo dell'hôtel di lusso visto dalla cucina, anzi dallo scantinato del lavapiatti dove lui, Orwell, fa il «plongeur», ossia rigoverna stoviglie dal mattino alla sera. Al di là della porta ci sono i clienti, le tovaglie immacolate, i vasi di fiori, specchi e cornicioni dorati. Dietro le quinte il personale sudato che infila le dita nella salsa, litiga per le mance, racconta piccanti avventure. Con un'abile pennellata l'autore descrive il cameriere che, varcata la soglia, lascia alle spalle la sporcizia, la fretta, l'irritazione e «scivola sul tappeto con solenne aria sacerdotale».

Un pranzo, dice Orwell, per chi lavora in un hôtel è semplicemente «una commande», un'ordinazione, come un uomo che muore di cancro per il medico è semplicemente un caso. Niente scrupoli, tutto è professionale, quel che conta è l'aspetto del prodotto. Un cliente, ad esempio, ordina un toast imburrato! «Qualcuno (...) di lavoro in una profondissima cantina deve prepararlo. Lui sa soltanto che il toast deve presentarsi bene ed essere pronto in tre minuti. Dalla fronte gli cadono sul toast grosse gocce di sudore. Perché dovrebbe preoccuparsene? Poi il toast cade sulla segatura sudicia del pavimento. Perché incomodarsi a prepararne un altro? Si fa molto più in fretta a sfregar via la segatura. Mentre viene portato sopra, il toast cade di nuovo dalla parte del burro. Un'altra sfregatina è tutto quel che occorre». E via di questo passo. L'industria dell'albergo, i rapporti tra maître, cuochi, camerieri e sguatteri, le loro pelose gerarchie non hanno più misteri: Orwell sfronda ogni mito, sembra la vendetta del lavapiatti che dalla sua prigione surriscaldata osserva e annota tutto. E alla fine un'amara domanda: è necessario alla civiltà il lavoro del lavapiatti? «E' schiavo di un albergo o di un ristorante e la sua schiavitù è inutile o quasi. Perché, dopo tutto, c'è veramente bisogno di grandi alberghi e ristoranti eleganti? Dovrebbero fornire lusso, ma in realtà ne forniscono solo un'imitazione scadente e pretenziosa». Ecco, in germe, la critica di Orwell, l'ansiosa difesa della libertà dell'uomo, l'avversione ad ogni sopruso.

L'altra esperienza dominante di quest'opera giovanile è l'incontro con i vagabondi di Londra, quelli che frequentano dormitori pubblici e ospizi, vivono di buoni assistenziali, campano di tè e margarina. Orwell è diventato uno di loro e ne impara la lezione. Anche qui niente veli ed ipocrisie, ma uno schietto calore che avvicina l'uomo al suo simile. I vagabondi sono tali perché devono vagabondare da un ricetto all'altro, sono tristi perché denutriti, sono «caduti in basso» perché poveri. L'autore dorme tra le cimici e fa la coda alla ricerca di un posto. Adesso sa anche lui che cosa vuol dire attendere un'occupazione, la sua non è una miseria vista con i colori della letteratura, è una testimonianza. «L'incarico più ambito da tutti gli uomini sandwich — scrive — è la distribuzione di volantini che viene pagata allo stesso modo. Quando vedete un uomo che distribuisce volantini gli fate un piacere se ne prendete uno, perché termina il suo servizio quando li ha distribuiti tutti». Una annotazione piena di affettuosa solidarietà. Altre volte salta fuori l'Orwell della protesta che se la prende con quelli dell'Esercito della Salvezza e la loro attitudine a redimere il prossimo. «E' curioso — dice — come la gente creda di avere l'indiscutibile diritto di farti la predica e di pregare per te non appena il tuo reddito scende al di sotto di un certo livello».

Il libro si chiude con un curioso esame di come si possa dormire a Londra se non si hanno sette pence da spendere per un letto: c'è l'Embankment, cioè una panchina lungo il Tamigi («con quei maledetti tram che ti corrono sulla testa tutto il tempo e quelle réclames luminose dall'altra parte del fiume che ti si accendono e spengono dentro gli occhi»), la casa con coperta, le locande. Infine, in questo diario della miseria, fa capolino il suggerimento di una riforma sociale: «Ogni ospizio dovrebbe avere un piccolo podere o almeno un orto e ogni vagabondo abile, per essere ammesso, dovrebbe fare la sua brava giornata di lavoro». Una proposta costruttiva, quasi la conclusione di un «reportage». Non è ancora il riso triste, e un po' feroce, della satira.

Ernesto Gagliano

George Orwell con il figlioletto Richard, qualche tempo prima della scomparsa

Un grande scultore

Una foto giovanile dello scultore Giacometti

Poetico ritratto di Giacometti reso famoso (anche) da un film

Una battuta di «Un uomo, una donna», riferita a lui, ha fatto il giro del mondo - Ma l'artista non aveva bisogno di questo per consolidare la sua fama

Sarebbe interessante sapere quanti conoscevano il nome di Giacometti prima di aver visto l'ormai celebre film di Lelouch *Un uomo e una donna*. Ricordate? Il protagonista racconta d'aver sentito lo scultore dire che se si fosse trovato nella necessità di dover scegliere tra un quadro di Rembrandt e un gatto, sul punto di bruciare, avrebbe salvato un gatto. E' stata una di quelle frasi fortunate che fanno rapidamente il giro dei salotti, circolano sui mezzi pubblici, vengono ricordate con compiacimento negli uffici.

L'urgenza delle ragioni della vita su quelle dell'arte sono bene illustrate da quella storiella saporosa che sembra inventata. Ma che importa? Significativo è che la gente che aveva apprezzato il film sentisse il bisogno di toglierla dal contesto narrativo per esibirla così, senza altro contorno, e oltre modo illuminante che sia stata attribuita a Giacometti.

Di Giacometti così fortunosamente portato alla ribalta esce ora un libricino di Giorgio Soavi (Vanni Scheiwiller, pag. 72, L. 1200) con titolo che vuole essere insieme una limitazione e una testimonianza di affetto: *Il mio Giacometti*.

Lo scrittore racconta che mentre si trovava a Cortina per mettere a punto il suo dattiloscritto aveva telefonato allo scultore, ricoverato in una clinica svizzera per una forte bronchite, allo scopo di concordare alcuni particolari in merito alla stesura definitiva dell'opera. Il giorno dopo Alberto Giacometti moriva.

L'immagine di Giacometti, (...) delicato, geniale, è immediata sin dalle prime pagine: «*L'impressione che non abbia mai un soldo. E quando affonda la mano in tasca e ne esce una sigaretta viene naturale pensare: poveraccio, sarà l'ultima. Cosa c'è in quelle tasche?... una matita e una biro, un cachet, gli occhiali*». La narrazione non segue un ordine preciso: l'autore vaga qua e là, a capriccio, ora rappresentando il (...) mentre sta lavorando, ora illustrando un suo atteggiamento caratteristico o soffermandosi su un incontro, una frase, un colloquio, nel corso dei quali la personalità sconcertante di Giacometti prende forma e quelle sue qualità essenziali — povertà e libertà — risultano sempre più evidenti.

Dice Soavi al principio, con semplicità: «*Il suo modo di vivere mi fa venir voglia di incontrarlo nel più breve tempo possibile. Mi è venuto voglia di scrivere di lui*».

I racconti, brevissimi flashes, si susseguono senz'ordine. C'è la storia dei giornali sui quali si distraeva a disegnare serie interminabili di figure, le sue letture interrotte, le sue preferenze femminili, le sue sconcertanti affermazioni (*Non so se le mie sculture vanno bene*), frammenti di giovinezza, i dialoghi impossibili con le modelle, la visita di Picasso (*lo va a trovare per una settimana di fila e gli dice: sono venuto qui per dirti che ci sei solo tu*), le abitudini (*la prima cosa che faccio la mattina è di mettermi subito la camicia e la cravatta. Prima di lavorare. Non riesco a lavorare senza la cravatta*); le sue preferenze artistiche: Matisse, Lautrec, Cézanne, Saint-Exupéry, Beckett. *Le uniche sculture contemporanee un po' vive sono quelle della pubblicità* e quella fantastica storia del professore Yanaihara, al quale faceva il ritratto, così delicata e assurda da sembrare una favola.

E infine la sua ostinata rabbia di perfezione:

— *La sua vita è passata così, i viaggi a Stampa, le soste brevi. La sua giornata non ha varianti. Entra nell'atelier e si dirige al tavolo per lavorare. Di pomeriggio le sculture, di sera i quadri. Le sculture lo stancano più di ogni altra cosa. Si lamenta così tanto che quando sta zitto fa impressione... finalmente ricomincia a dire che non va... Sigarette, tosse, pochissime parole di scontentezza.*

Anche se sappiamo che sono state scritte quando Giacometti era ancora in vita, queste di Soavi sono pagine amare, pervase di nostalgia e di ammirazione oltre che — naturalmente — di affettuosa amicizia. Fumose come i suoi colori. Giacometti come un'ombra attraversa la scena, sorridente e gentile, con tutto il suo dolente carico di umanità e di innocenza.

a. r.

Concluse a Roma le sfilate della moda

Ancora una stravaganza la donna «monopattino»

Porterà pantaloni con una gamba lunga e l'altra corta - Per gli uomini, proposti dei vestiti colorati

Un mantello di Fabiani e gli stravaganti pantaloni con due lunghezze delle sorelle Fontana

Roma, venerdì sera.

Le manifestazioni di alta moda si stanno avviando alla conclusione. Ancora poche ore e qualche centinaio di vestiti. Da questo bilancio dell'eleganza, già emerge una donna variopinta, gaia, estremamente femminile che non ha nulla che vedere con le ragazzine «beat». Si sono viste eccentricità portate alla ribalta con l'intenzione di fare sensazione e non per convinzione, ma in tutte le collezioni si riscontra un ritorno ad uno stile che esalta la femminilità.

Il tema esotico, ispiratore di decine e decine di modelli è stato giustificato dal sarto Barli, nella fantasiosa e fluttuanti creazioni estive in seta stampata con i colori dell'arcobaleno, esibite da una bellissima indossatrice importata dalla Malesia. Guidi di Firenze, sottolinea l'importanza della moda sportiva con pratici tailleur dalle maniche a raglan intonati alle camicette fantasia dal collo rivoltato da ciclista. Questo sarto, che ha conquistato i favori della regina Fatima Idris, sovrana di Libia, non può cedere al fascino arabo dei baraccani e dei burnus, come ha fatto ad esempio Lancetti, uno dei giovani dell'équipe romana che ha preso a modello la «tenda del beduino» per dei mantelli trapezoidali in lana reversibile bianca e nera.

Le dinamiche sorelle Fontana, oltre a fare dell'alta moda, guardando alla realtà dei tempi, si preoccupano di vestire le donne di tutte le condizioni sociali. Hanno diviso in tre sezioni la loro attività: alta moda, boutique e confezione industriale. Dal modernissimo stabilimento, inaugurato recentemente, escono centinaia di capi al giorno che, pur mantenendo lo stile personale delle Fontana, sono alla portata di un vasto pubblico. Quest'anno esse lanciano la moda in «monopattino», una versione di pantaloni con due lunghezze: corto da destra, lungo da sinistra. La novità è uscita da una «valigia per le vacanze» dove ha trovato posto il cappello-cabina, grande cappa corta copricostume allacciata ad un buffo cappello: può essere usata per cambiarsi il costume sulla spiaggia alla luce del sole.

Rigorosamente militare è la linea di Fabiani per i mantelli, mentre Emilio Federico Schubert ringiovanisce la donna con la linea «college» accentuandola con i piccoli colletti da educanda.

Una parentesi è stata aperta, ieri sera, per parlare della moda maschile. Quattro stilisti hanno presentato delle collezioni complete. Litrico ha apertamente annunciato un ritorno al passato con linee e colori ottocenteschi; Brioni, propone una gamma di colori vivaci (ombra dorata, blu lago, verde luna e oro vecchio); Franzoni lancia il mini-doppio petto con abbottonatura alta e bottoni in metallo; Datti le giacche monopetto di linea asciutta e piuttosto marcata. «Vestiti di colori» saranno pertanto gli uomini nella primavera-estate prossime. Anche le camicie, sono in tonalità brillantissime ed in contrasto con l'abito.

Elsa Rossetti

L'abito da sera ricamato in fili d'oro. E' stato presentato da un'indossatrice della Veneziani

E' arrivato il maltempo (con sollievo per gli sciatori)

Nevicate da questa notte sulle montagne del Piemonte

In molte zone della pianura e sull'entroterra ligure cade un leggero nevischio - La foschia ed il ghiaccio ostacolano la circolazione degli automezzi - Fitta nebbia sull'Autostrada del Sole - Chiusi al traffico gli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa

Dopo parecchi giorni di sereno l'Italia del Nord è interessata da una nuova ondata di maltempo. Sul Piemonte, sulla Lombardia e sulla Liguria la pioggia si alterna al nevischio. Sulle strade la nebbia, la foschia ed il ghiaccio ostacolano la circolazione. Per gli appassionati dello sci una buona notizia: in montagna nevica e le condizioni delle piste sono notevolmente migliorate.

Aosta, venerdì sera.

Stamane in Val d'Aosta il cielo è prevalentemente coperto, con nebbia e foschia specie sul fondovalle. Le cime delle montagne sono avvolte dalle nubi. Sopra il Rifugio Torino, a 3500 metri di altitudine, è invece sereno. Nella tarda mattinata è cominciato a nevicare a Cervinia e a Courmayeur e in tutte le località al di sopra dei 2000 metri.

Sestriere, venerdì sera.

Dopo una lunga serie di giornate di sole, questa notte è ricominciato a nevicare al Sestriere e nelle vicine vallate. I monti Banchetta, Sises e Fraiteve sono già ricoperti da uno strato di dieci centimetri di neve fresca. Le condizioni di tutte le piste sono notevolmente migliorate. La statale 23 è transitabile solo con l'uso delle catene, la visibilità sulla cerchia delle montagne è scarsa, causa la nebbia. La precipitazione nevosa continua.

Giaveno, venerdì sera.

Dalle prime ore di stamane nevica in Val Sangone. All'Alpe Colombino lo strato nevoso ha già raggiunto l'altezza di qualche centimetro.

Cuneo, venerdì sera.

Durante la notte è caduto del nevischio su Cuneo, mentre più abbondanti precipitazioni vengono segnalate nelle vallate alpine e nei centri di sport invernali. Transitabili con catene i colli di Tenda e della Maddalena. Il cielo è completamente coperto; sono probabili nuove nevicate.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo nuvoloso e leggera nebbia su tutto il territorio alessandrino. Ieri si è avuta una massima di +7°; stamane in città il termometro segnava +2°.

Verbania, venerdì sera.

Cielo coperto, nebbia e leggera pioggia sulle zone rivierasche; saltuarie precipitazioni nevose in quelle valligiane. Visibilità localmente ridotta sul lago per banchi di nebbia. Previsto per il pomeriggio un ulteriore peggioramento del tempo con pioggia in pianura e nevicate sui rilievi e nelle valli.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nella zona di Novi Ligure è tornato il maltempo: piove dalla scorsa notte in città e nella zona collinare; ha ripreso a nevicare sui monti dell'Appennino ligure - piemontese e nelle alte vallate del Borbera e del Lemme. La temperatura è in diminuzione: alle otto il termometro segnava —2°. Fitti banchi di nebbia rallentano la circolazione.

Milano, venerdì sera.

Dopo un paio di settimane di sereno, l'intera Lombardia è interessata oggi da una vasta perturbazione. A Milano pioviggina, ma in molte altre zone, come sull'autostrada per Bergamo e su quella per Varese, cade un leggero nevischio. Nebbia fitta sull'Autostrada del Sole, mentre su tutte le altre arterie che si irradiano da Milano è segnalata soltanto foschia. A causa della nebbia, sono temporaneamente chiusi al traffico sia l'aeroporto di Linate sia quello della Malpensa.

Genova, venerdì sera.

E' piovuto per tutta la notte e fa freddo. Alle otto di stamane il termometro segnava 4° a Genova e 6-8° nelle due Riviere. Il cielo è coperto da un denso strato di nubi nere. A tratti cade una leggera pioggia. Il mare è mosso.

Ventimiglia, venerdì sera.

Nella zona di frontiera, dove il cielo da vari giorni era sereno e la temperatura mite, il tempo si è improvvisamente guastato. Nella notte è scesa una leggera pioggia frammista a nevischio che ha determinato, sulle strade dell'entroterra, la formazione di pericolosi strati di ghiaccio.

Sanremo, venerdì sera.

Il tempo è sempre incerto. In nottata è piovuto. Stamane il cielo è coperto. La temperatura è sempre mite. 12° alle 8,30.

Così apparivano stamane le strade collinari. La fanghiglia gelata, nevischio e nebbia rendevano difficoltosa la circolazione

CHIVASSO: arrestato stanotte un ladro di AOSTA

CHIVASSO, venerdì sera.

Un noto pregiudicato di Aosta è stato arrestato questa notte a Chivasso da una pattuglia della Questura di Torino, mentre con due complici stava svaligiando una tabaccheria. Si tratta di Luigi Roggero, di 25 anni, da Morges, residente ad Aosta, ricercato, sul quale pendeva un mandato di cattura.

La Polizia di Aosta reputa che con il Roggero vi fosse anche l'amico Luigi Battaglia, di 26 anni, da Lusernpiccolo, residente a Candelo (Biella). I due, lunedì all'alba, erano riusciti a fuggire dalla Valle d'Aosta, pur essendo rimasti vittime di uno spettacolare incidente verificatosi alle porte della nostra città, nei pressi dell'aeroporto. Svaligiato un negozio di abbigliamento, stavano fuggendo su un'«Alfa» quando si erano trovata la strada bloccata da un camion e da un'auto venuti a collisione.

Avevano cercato un varco, ma essendo tutta la sede stradale occupata dai due mezzi erano finiti fuori strada, rovesciandosi in un prato. Benché malconci, erano riusciti ad allontanarsi con la scusa di recarsi ad un telefono vicino per chiedere l'intervento della Polizia stradale.

Dalle acque dell'Argentina cacciati i pescherecci stranieri

BUENOS AIRES, venerdì sera.

Da fonte ufficiosa vicina al Comando navale argentino si apprende che la Marina da guerra argentina ha lanciato ieri un ultimatum chiedendo a tutti i pescherecci stranieri di lasciare entro 8 ore le acque territoriali argentine.

ALESSANDRIA: ancora una turpe storia di corruzione

Un decoratore e il suo maturo amico sedussero una ragazza quattordicenne

La trista vicenda rievocata stamane nel processo a porte chiuse - La vittima (ora diciassettenne) ha precisato le sue accuse - Assenti i due imputati: uno di essi è ammalato, l'altro è contumace - Il Pubblico Ministero ha chiesto 7 anni per il decoratore, 3 anni per il suo complice - La sentenza in serata

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

A porte chiuse si è svolto stamane, avanti la seconda sezione del tribunale di Alessandria (presidente, dottor Arugnetti) il processo a carico del decoratore Pietro Ivaldi, di 34 anni, e del commerciante sessantaquattrenne Ivano Bernagozzi, entrambi di Alessandria accusati di atti di libidine a danno di una quattordicenne. I due imputati, che erano stati denunciati alla «Mobile» nel luglio del '64 dalla tutrice della ragazza, la trentasettenne Anna Begalzi, non si sono presentati al dibattimento. Il Bernagozzi è degente in clinica per un'infermità, l'Ivaldi ha preferito rimanere assente; in istruttoria, comunque, avevano negato entrambi gli addebiti.

Da quanto si è potuto apprendere, la Begalzi nel suo interrogatorio in veste di testimone, ha ribadito le accuse, asserendo che la sua pupilla, Rossella Michelangela D. M., era solita frequentare la casa dell'Ivaldi, dato che costui era un vecchio amico di famiglia. Essa ha aggiunto che Rossella le confessò le sue disavventure sentimentali dopoché l'Ivaldi le aveva presentato l'amico Bernagozzi, invitandola a incontrarsi con lui. Il commerciante, per convincere la ragazza a sottostare ai suoi desideri, l'avrebbe minacciata: «Se non fai ciò che ti dico, ti picchierò brutta».

Dopo l'interrogatorio della Begalzi è stata chiamata al banco dei testimoni Rossella Michelangela. Il collegio di difesa le ha rivolto numerose contestazioni, accusandola di aver mutato in udienza la deposizione resa in questura al momento della denuncia. A detta della giovane, l'Ivaldi aveva cominciato con l'invitarla una prima volta a casa sua con la scusa di prestarle dei libri, quindi le aveva fatto bere un bicchiere di marsala, cosicché, un po' stordita, essa aveva sottostato ai suoi atti contro la morale. Gli incontri sarebbero stati numerosi e si sarebbero verificati in massima parte nel laboratorio dell'Ivaldi.

Rossella Michelangela D. M., che conta ora diciassette anni, ha tenuto testa validamente alle molte contestazioni, mossegli soprattutto dai difensori dell'imputato, secondo i quali la ragazza era consapevole di quanto faceva e per nulla succube del maturo decoratore. I difensori hanno fatto notare che mentre in questura la ragazza aveva asserito che i primi incontri con l'Ivaldi avvennero nella primavera del 1964 (quando cioè ella aveva già compiuto i quattordici anni) in istruttoria e in udienza essa ha mutato atteggiamento dichiarando che s'incontrò con l'Ivaldi stesso nel mese di gennaio, cioè quando non aveva ancora raggiunto il quattordicesimo anno di età.

Il P.M., comunque, ha sostenuto la colpevolezza sia dell'Ivaldi che del Bernagozzi. Per l'Ivaldi, imputato di ratto e di atti di libidine, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna a 7 anni di reclusione; per il Bernagozzi, imputato solo di atti di libidine violenta, ha chiesto 3 anni. Ha quindi preso la parola l'avv. Pinna, difensore del Bernagozzi. La sentenza si avrà nel tardo pomeriggio.

g. c.

L'inchiesta su Ariccia prenderà alcuni mesi

ROMA, venerdì sera.

Il comandante dei vigili del fuoco di Roma ingegner Resati ha dichiarato stamane che i lavori della commissione costituita per far luce sulle cause del crollo del ponte di Ariccia potranno concludersi soltanto tra alcuni mesi. Pertanto, l'ufficiale non ritiene possibile, prima del termine dell'inchiesta, che il ponte possa essere riattivato.

Stamane i vigili del fuoco di Roma hanno iniziato l'opera di demolizione delle parti pericolanti dei due tronconi dell'arcata centrale. La rimozione delle macerie sarà iniziata nei prossimi giorni.

L'auto di un torinese si scontra con un'autobotte

Novi Ligure, venerdì sera.

Un'autovettura «Lancia Fulvia» targata TO 752034, guidata dal proprietario, l'impiegato Marcello De Maria, di 30 anni, residente a Torino in via Cassino 3, percorreva la Statale dei Giovi proveniente da Novi Ligure e diretta verso Alessandria. Alla curva che immette sul cavalcavia ferroviario di Pozzolo Formigaro ha sbandato sulla sinistra, andando a scontrarsi frontalmente con un'autobotte che procedeva nella direzione opposta sulla propria destra, pilotata dal proprietario, Carlo Cassanello, di 53 anni, residente a Villalvernia. In seguito al violento urto l'auto ha subito danni rilevanti.

Il De Maria, trasportato all'Ospedale San Giacomo di Novi Ligure, vi è stato ricoverato in osservazione avendo riportato la commozione cerebrale, grave choc traumatico e vaste ferite al mento.

Violentò una tredicenne dopo una festa da ballo?

Il processo si svolgerà il 1° febbraio a porte chiuse
L'accusato, che ha 20 anni, si proclama innocente

MONDOVI', venerdì sera.

Giovanni Porta, un contadino ventenne residente a Rifreddo di Mondovì, è accusato di aver abusato di una tredicenne dopo un ballo di coscritti. Il processo a suo carico si svolgerà il 1° febbraio prossimo — molto probabilmente a porte chiuse — davanti al tribunale di Mondovì. Il grave episodio risale al 13 novembre scorso. Il Porta, dopo aver preso parte ad una festicciola di amici coscritti, verso mezzanotte avrebbe invitato la ragazza con la quale aveva ballato tutta la sera a compiere una passeggiata sulla sua autovettura, e durante questa gita «romantica» l'avrebbe violentata.

Alcuni giorni dopo i genitori della ragazza, accortisi dei suoi frequenti pianti, l'interrogavano, e scoprivano ciò che era accaduto. Una visita medica avrebbe accertato l'evidenza della violenza. La ragazza, E. Q., che ha poco più di tredici anni, ha fatto il nome del Porta, ma il contadino, che sarà difeso dagli avvocati Costa e Cuniberti, respinge tutti gli addebiti. «Ho ballato con la E. Q., ma i nostri rapporti sono finiti lì. Non so chi l'abbia accompagnata a casa».

Giovanni Porta, comunque, dovrà rispondere di atti di libidine, violenza carnale presunta e atti osceni.

PROCESSO A CUNEO A UN MATURO AUTISTA

Abusa di una minorata e dice: “Non me ne ero mai accorto„

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Il quarantaquattrenne Giuseppe Castellino, autista, residente a Cuneo in via Piave 2, compare oggi pomeriggio davanti al nostro Tribunale accusato di violenza carnale e di atti a scopo di libidine ai danni di una minorata affetta da sordomutismo. La vittima di questo brutale episodio, U. G., residente in una paesetto della Valle Stura, dopo essere stata ricoverata per un decennio presso un istituto specializzato, tre anni fa, al compimento dei ventun anni, veniva dimessa e riaffidata ai genitori. Costoro, povera gente, occupavano la figlia come domestica a Cuneo presso una famiglia signorile. La ragazza veniva nella nostra città ogni giorno al mattino e ripartiva alla sera, servendosi del pullman di linea Cuneo-Borgo San Dalmazzo. A Cuneo la U. G. conobbe il Castellino, che alloggiava nello stesso pianerottolo dell'abitazione dove la ragazza prestava servizio. Come si siano svolti esattamente i fatti che formano oggetto del grave processo dovrà essere il Tribunale a stabilirlo in quanto i protagonisti forniscono al riguardo versioni nettamente contrastanti.

Nell'agosto 1964, comunque, U. G. aveva confidato piangendo al padre di attendere un bambino e solo dopo le ripetute insistenze del genitore aveva confessato di aver subito violenza ad opera del Castellino. «Costui — raccontava la ragazza — mentre un giorno passavo davanti alla porta del suo alloggio mi ha afferrata per un braccio trascinandomi con la forza nell'interno. Poco dopo abusava di me. Non potevo urlare perché a malapena riesco a pronunciare qualche parola».

L'accusato, che è coniugato, ha ammesso di aver avuto una relazione con la U. G., ma sostiene che la ragazza era stata pienamente consenziente. Quando gli venne contestato il fatto che la vittima della sua violenza non era persona del tutto normale, il Castellino mostrò di cadere dalle nuvole: «Non me ne ero mai accorto — disse infatti a sua discolpa —, perché con me riusciva a parlare discretamente». Questa giustificazione non ha però convinto il magistrato, che ha a suo tempo rinviato l'autista a giudizio in quanto la vittima, pur essendo maggiorenne, non era per la sua menomazione in grado di difendersi. La famiglia della U. G. si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Giuseppe Dalmasso.

g. d. m.

Storie di anarchici

Padlewski il nichilista

Il trionfo del giornalista

V. — Stanislao Padlewski uccide a Parigi il generale Seliverstov, che fu capo della polizia segreta zarista. Riesce ad evadere con l'aiuto del giornalista Labruyère, il quale viene processato con altri complici di fede socialista ed anarchica.

Il giornalista Labruyère sostiene che Padlewski non è un comune delinquente: «E' stato bello aiutarlo a rifugiarsi all'estero. *Quando mai in Francia un uomo si è rifiutato di salvare la vita di un altro, sapendo che costui non è un volgare malfattore? Ma io ero incerto soprattutto perché temevo che acciuffassero Padlewski, mentre io cercavo di salvarlo. Era in gioco il mio nome; infine ho ritenuto che non sarebbe stato dignitoso per la Francia rimandare il ricercato in Russia e, come giornalista, ho preferito salvare la vita di un uomo piuttosto che consegnarlo alla polizia*». A questo punto il difensore della Duc-

Quercy consegna al tribunale un telegramma datato Palermo. E' Grégoire che chiede un rinvio del dibattimento perché sta per costituirsi al console di Francia e vuole essere giudicato insieme con gli altri. Il presidente fa continuare il processo.

Ecco alla sbarra uno dei «testimoni» del duello immaginario di Labruyère, Chavois che, al ritorno da Torino, ha restituito stima ed amicizia al suo vecchio compagno d'armi. Gli stringe la mano di fronte a tutti, mentre il presidente osserva: «*Però vi ha giocato un bel tiro!*». Replica Chavois tra l'ilarità generale: «*Ma non solo a me*». Gli mostrano una foto di Padlewski che però non assomiglia al sedicente dottor Wolf, neanche l'altro teste — Jouy — lo riconosce.

Albert Danet, un nome prestigioso negli ambienti giudiziari della Parigi fine-secolo, difende Labruyère, dicendo che non gli si può applicare l'art. 248. Vi si parla di «*dar ricovero*» a delinquenti, mentre il suo cliente ha portato fin troppo in giro Padlewski. L'ha perfino fatto vedere al pubblico ministero di Saint-Jean-de-Maurienne che si trovava per caso al posto di frontiera a Modane e al capostazione e al personale del commissariato, che tra l'altro non aveva ricevuto i connotati del terrorista polacco. E poi, a termini di legge, Padlewski, che non è ancora stato giudicato e condannato, dev'essere considerato innocente.

E se il Padlewski di Labruyère non fosse il vero Padlewski? E, si domanda, se una volta arrestato, il polacco fosse assolto? Il suo cliente sarebbe allora condannato per aver fatto fuggire un innocente. Ma il tribunale non dà credito a queste tesi e condanna il giornalista a 13 mesi di carcere, madame Duc-Quercy a due mesi e Grégoire a otto mesi in contumacia.

Labruyère chiede un processo d'appello, madame Duc-Quercy rinuncia. Il 17 gennaio compare, solo, davanti ad una corte in cui si è insinuato lo stesso

sospetto del pubblico. Forse il giornalista è stato ingannato: i nichilisti avevano interesse a aviare le ricerche, facendo fuggire un falso Padlewski per mettere al sicuro il vero; poi c'è il mistero di Grégoire, che non è mai stato in contatto con Labruyère, ma si trovava in Italia con uno sconosciuto. D'altronde, al pari dei testimoni Chavois e Jouy, anche il conduttore del vagone-letto su cui hanno viaggiato i quattro da Parigi a Torino, non riconosce nella foto di Padlewski l'enigmatico dottor Wolf. Georges de Labruyère è rimesso in libertà, madame Duc-Quercy sconta i suoi due mesi.

SEGUE: Una pistola nel Texas

IL TENTATIVO INVERNALE AL "PILIER"

La nebbia nasconde le cordate sul Bianco

Solo domenica si saprà se i cinque hanno vinto - Le tremende difficoltà dell'impresa

AOSTA, venerdì sera.

(l. v.) Da oltre quarantott'ore René Desmaison e compagni sono all'attacco del pilone centrale del Monte Bianco. Stamane nella zona del Freney c'è foschia e i bollettini meteorologici hanno annunciato possibili nevicate sull'arco alpino occidentale. Se le condizioni del tempo dovessero peggiorare è opinione comune sia a Courmayeur che a Chamonix che le due cordate dovranno ripiegare. Non è certo possibile sapere dove essi si trovino: se ancora all'attacco oppure se già in parete. La zona è fuori mano. Elicotteri in questo momento a Chamonix non ce n'è ed inoltre non si vede la ragione d'un loro invio in ricognizione. Siamo appena a venerdì e l'ascensione è lunga, estremamente ardua. La parete si presenta in condizioni prettamente invernali, ricoperta com'è da un ghiaccio duro e liscio.

Per il momento si sa dunque quanto già ieri era trapelato: Desmaison, Coudray, Blanc, Trotsier, detto «Zatopek», e Flemetty hanno lasciato il Colle del Gigante alle 6 di mercoledì mattina e la capanna «Alberico e Borgna» o della Fourche, come è anche chiamata, nella notte, per portarsi alla base del pilone centrale, trasportando il numeroso materiale. Provetti alpinisti, hanno preso tutte le precauzioni del caso, nell'eventualità di dover bivaccare alcune notti in parete, e si dice che la loro attrezzatura sia di tipo himalayano.

Anche la signora Desmaison, che a Chamonix è proprietaria d'una «boutique», non sa molto stavolta dell'impresa del marito. Lo credeva a Parigi per affari, quando martedì se l'è veduto improvvisamente davanti. Gli aveva telefonato l'amico Flemetty che tre istruttori della Scuola di alpinismo erano intenzionati a portarsi all'attacco del pilone centrale. «Questa ascensione gli stava a cuore — ci ha detto la signora Desmaison — chissà, forse vuol chiudere la sua carriera con questa prima invernale, dopo le molte delusioni avute nel 1966 e culminate con l'allontanamento dalla Società delle guide di Chamonix. Non lo so con certezza, ma lo posso pensare, perché conosco molto bene mio marito. Fatto sta che me lo vedo capitare in casa e mi dice: "Parto per il pilone con Flemetty"».

Inizialmente dunque erano due cordate separate, poi evidentemente i cinque alpinisti, una volta giunti al Colle del Gigante, si sono accordati e si sono uniti. In un primo tempo si prevedeva il rientro nella giornata di domani sabato, ma il direttore della Scuola di alpinismo di Chamonix, il famoso alpinista Jean Franco, ci ha detto in proposito: «Il "pilone centrale" del Monte Bianco non è uno scherzo. I primi scalatori, tra cui Desmaison, vi hanno impiegato tre giorni nell'estate del 1961. La giornata di mercoledì l'hanno impiegata, secondo quanto mi è stato riferito, per raggiungere la Fourche; giovedì hanno trasportato il materiale, stamane avranno saggiato le prime difficoltà. Penso proprio che prima di domenica non possano essere di ritorno. Va da sé che potrebbero avere rinunciato e che, in questo caso, mentre io le parlo, potremmo sapere che sono già ad esempio al rifugio Torino».

Non rimane dunque che attendere pazientemente sia in un caso che nell'altro il loro ritorno. Ogni congettura sarebbe azzardata.

Polemiche su un odioso eccesso di cacciatori

Decine di daini massacrati nel parco d'un castello in Francia

Era stata decisa la cattura degli animali, per impedire loro di danneggiare un vivaio di piante - Ma quella che doveva essere un'incruenta battuta si trasforma in una carneficina - Un giornalista ha fotografato l'«impresa» e le foto sono state pubblicate

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

I problemi della caccia, o per meglio dire, della preservazione della selvaggina, non suscitano polemiche soltanto in Italia. Da qualche anno anche in Francia si parla di massacri ai quali occorre metter fine. Il primo allarme, il più clamoroso, si ebbe nel dicembre del 1964, quando scoppiò un vero scandalo, che ebbe per scena la foresta delle Landes, sulla costa atlantica. In pochi giorni, i cacciatori abbatterono dozzine e dozzine di cervi, caprioli, fagiani. Davanti all'indignazione sollevata da questo vero e proprio massacro, i cacciatori del luogo pensarono bene di appendere il fucile ad un chiodo e di dedicarsi ad altri svaghi più innocenti.

Adesso, a due anni di distanza, un nuovo scandalo del genere si è verificato nel parco di Ligoure, a qualche chilometro da Limoges. Forse, si potrà dire che il paragone con il massacro delle Landes è esagerato, che a Ligoure i cacciatori erano in una proprietà privata, e si può dire, infine, che quello che accade nel recinto di una proprietà privata riguarda unicamente il proprietario. Tutto esatto, ma se, nella forma, quello che si è verificato a Ligoure è un po' differente, non è meno vero che, in fondo, è altrettanto grave e odioso. Ecco i fatti.

E' il 17 dicembre scorso, un sabato. Molte macchine arrivano al castello di Ligoure, una bella proprietà a venti chilometri a sud di Limoges, nel centro della Francia. Il castello e le dipendenze sono al centro di un superbo parco d'un centinaio di ettari del signor Jean Gabriel Thomas. Nel parco vivono in libertà una cinquantina di cervi, dei daini in particolar modo che, non essendo mai stati cacciati, si lasciano avvicinare senza alcuna diffidenza.

Un giorno ci si accorse che i daini provocavano dei danni al vivai degli alberi. Bisognava, dunque, catturare le bestie e metterle in una riserva dove non avrebbero potuto far danni, o, volendo, sbarazzarsene vendendole o regalandole alla Federazione dipartimentale della caccia che avrebbe pensato a proteggerle.

Ufficialmente, dunque, il 17 dicembre gli invitati del signor Thomas raggiungevano il castello per catturare — vivi — i daini. Ma è più difficile catturare dei daini vivi che abbatterli a colpi di fucile. E i cacciatori di quel sabato ritennero che era molto più semplice mettere mano alle armi, tanto più che un bel carniere non avrebbe mancato di fare la gioia, alla vigilia di Natale, di qualche proprietario di ristorante poco curioso sulla provenienza della selvaggina uccisa.

In un primo momento, per salvare la forma, venne catturato vivo qualche daino più giovane, ma ben presto si aprì il fuoco ed il massacro ebbe inizio. Tra gli ospiti ce n'è uno al quale lo spettacolo non piace. E' un giornalista che ha con sé la macchina fotografica. Non dice niente ai «cacciatori», ma è profondamente indignato per un tale massacro. Qualche giorno dopo, le foto compaiono sulla prima pagina di un quotidiano locale. Le immagini sono abbastanza eloquenti, lo scandalo scoppia. La gente del Limousin è gente di campagna, amica della natura: va a caccia, ma lascia agli animali la possibilità di difendersi. Se li si massacra circamente, si rivolta.

Nel castello di Ligoure ci si inquieta. Come, un giornalista ha osato far tanto! Si assiste, allora, ad un vero duello epistolare tra il proprietario del castello e la stampa regionale, tra la Federazione dipartimentale della caccia e i «macellai del 17 dicembre». Qualcuno di questi dice che lui non c'era, qualche altro afferma che il giornalista si è introdotto furtivamente nel parco nascondendovisi per fare delle fotografie. Altri, ancora, sostengono — malgrado le foto provino il contrario — che è stato ucciso soltanto qualche vecchio daino. Infine, ci si difende affermando che il parco è una proprietà privata dove si può uccidere tutte le bestie che si vogliono in piena libertà.

Ma il codice rurale prescrive che per esercitare la caccia a queste condizioni il parco deve essere cintato in modo che sia completamente impedito il passaggio dell'uomo e degli animali. E questo non è il caso del parco di Ligoure, il cui muro di cinta presenta numerose brecce attraverso le quali si introducono animali dall'esterno. In più, durante tutta la battuta del 17 dicembre, il cancello d'ingresso rimase spalancato.

E' stata aperta una doppia inchiesta, una da parte della gendarmeria, e l'altra dai guardacaccia federali. Il signor Fargeaux, presidente della Federazione dipartimentale della caccia ha avuto parole dure: «Se veramente quella gente voleva catturare i daini, si sarebbe rivolta a noi: con i nostri specialisti, avremmo raccolto le bestie per portarle in una riserva. Tutti costoro, dunque, devono essere severamente puniti, poiché hanno massacrato senza pietà degli animali indifesi».

Adesso, in molte parti della Francia tutti coloro i quali pensano che l'amore e il rispetto per gli animali è una forma di umanità, chiedono che la legge sia applicata. E perché ciò avvenga, si sta attivamente interessando l'Associazione per la difesa degli animali.

Laurent Garçon

« Abbiamo sparato soltanto a pochi animali vecchi » hanno detto i cacciatori. Ma il smentisce la foto di questa carneficina

IL GRANDE ARTISTA CHE SI UCCISE CON L'ALCOOL

Gli amori di Toulouse Lautrec

6 *I familiari e gli amici di Lautrec tentano in tutti i modi di distogliere il pittore dalle osterie. Cedendo a tante insistenze, egli decide di allontanarsi per un poco da Parigi e si reca a Bordeaux con il suo amico Maurice Guibert. Il mare l'ha sempre affascinato; sembra ora che questa grandiosa espressione della natura lo attragga al punto da sottrarlo al vizio annientatore dell'alcool. Da Bordeaux si reca a Le Havre, e qui decide di compiere un viaggio per mare e s'imbarca con il vecchio amico sul Chili, un cargo misto diretto a Dakar. Il comandante lo tratta come un ospite d'onore, al punto che, quando il vapore è al largo della Bretagna, acconsente a dirottarlo perché il pittore desidera avvicinare alcune imbarcazioni da pesca e acquistare del pesce. Nella sala delle caldaie trasformata in cucina, Lautrec si diverte a fare il cuoco. L'appetito è ritornato.*

Egli ha notato, fra i passeggeri del Chili, una ammaliante signora, sempre sola, molto fine, molto riservata. Non riesce a sapere di lei altro che è sposata a un funzionario coloniale che va a raggiungere a Dakar. Per Lautrec la passeggera della cabina 54 è una apparizione di sogno; egli non osa rivolgerle la parola, ma non gli sfuggono un solo movimento, un solo sguardo di lei. In quella donna tutto è affascinante: la figura slanciata, la posa languida mentre è adagiata sulla chaise longue, un braccio mollemente abbandonato, il malinconico sguardo perduto lontano. Lautrec adora tutto di lei: il dolcissimo oro della sua chioma tizianesca raccolta sulla nuca, il civettuolo cappellino di paglia dalla fascia marrone. Riferisce il suo amico Guibert di averlo udito mormorare, mentre la guardava incantato, i versi di Maurice Vaucaire: «Le parole più tenere mai — ti diranno quanto ti amai».

Ma parlerà di questo impetuoso amore muto una grande litografia a colori che il pittore, aiutandosi con la memoria e con una foto scattata a tradimento da Guibert, farà al ritorno dal viaggio.

La traversata dei due amici avrebbe dovuto terminare a Bordeaux, ma poiché la sconosciuta va a Dakar, Lautrec convince Guibert a proseguire. Così il pittore potrà continuare ad inebriarsi di quella misteriosa figura malinconica. Ma a Lisbona Guibert, che evidentemente non aveva altrettanto interesse a quella donna, si rifiuta di proseguire oltre. Lautrec cerca conforto recandosi con l'amico a Madrid. Visita a lungo il Prado dove conosce dal vero le opere di Velasquez, del Greco, di Goya. E' rapito dalla pittura di quei grandi; ma non dalla bellezza delle donne spagnole, troppo brune, troppo dipinte, troppo fiorenti.

Egli fugge da Madrid, seguito dal paziente Guibert. E dove va a rifugiarsi? A Bordeaux, in rue de Pessac, in una casa chiusa. Egli dice che qui può infine respirare, rilassarsi, riposare, in un'atmosfera che gli è familiare. Ma anche la parentesi gaudente di Bordeaux dura poco. Infine è di nuovo a Parigi, dove riprende subito gli interminabili vagabondaggi di osteria in osteria. Egli si rende conto che questa è la rovina, vorrebbe cambiare vita, tenta di farlo. Gli sembra che la rottura con ogni aspetto del passato possa aiutarlo, e lascia perfino l'atelier di via Tourlaque dove abbandona, per negligenza, 87 tele che saranno perdute o distrutte dalla portinaia e dalla successiva inquilina dei locali. Affitta un nuovo studio in un piccolo padiglione contornato da un giardino al numero 5 dell'avenue Frochot: per la inaugurazione egli invita gli amici a bere una tazza di latte; sul biglietto d'invito che egli ha fatto stampare si è disegnato nei panni di un cow-boy accanto a una florida mucca.

Sembra quasi che il pittore sia riuscito, in un supremo sforzo di volontà, a controllarsi. Ma è accaduto soltanto che egli si è innamorato di una sua giovanissima parente, mademoiselle Seré de Rivière, che gli è sembrato lo guardasse, a sua volta, con simpatia. Egli accompagna tutti i giorni la ragazzina al Bois de Boulogne; si illude di avere qualche probabilità di ottenere la mano di questa cuginetta, probabilità che potrebbero aumentare se egli si mostra sobrio. Ma alla minima allusione al matrimonio il signor Seré de Rivière va addirittura in collera. Di colpo Lautrec, offeso e desolato, ricomincia a bere. Compone in quel periodo qualche disegno per un libro di Georges Clemenceau, «Ai piedi del Sinai», ma ricaduto ben presto nello stato di etilismo non riesce a continuare.

(continua)

Jean Ribotier

L'affascinante passeggera del « Chili »: Lautrec se ne innamorò, senza averle mai parlato

Un'immagine recente della signorina Seré de Rivière, lontana parente del pittore, il quale avrebbe voluto sposarla

E' morta a Londra la creatura sottoposta alla trasfusione del sangue prima della nascita?

Londra, venerdì sera.

(s. c.) - La creatura ancora racchiusa nel grembo materno, che due giorni fa aveva ricevuto una completa trasfusione di sangue, non dà più segno di vita. I medici dell'ospedale di San Bartolomeo di Londra, i quali avevano compiuto la difficilissima operazione in cinque ore, temono che il bambino non ancora nato sia ormai morto. La madre, una giovane di poco più di vent'anni di cui si tace il nome, è invece in eccellenti condizioni.

Ha dichiarato un portavoce dell'ospedale: «*I medici prenderanno una decisione nelle prossime quarantotto ore. Non sono assolutamente certi che la creatura sia morta. Dovranno compiere lunghi esami sia sulla madre sia sul bambino*». La situazione è complicata dal fatto che il parto è previsto non prima del 20-22 marzo. Non si esclude un intervento sulla giovane, nel caso di decesso sicuro della creatura.

La trasfusione all'interno del grembo materno era stata decisa dopo che i medici avevano scoperto una totale incompatibilità tra il sangue della madre e quello del bambino.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il nuovo film d'Antonioni: «è Darling al maschile»

Entusiastiche accoglienze della critica a «The blow up» (L'esplosione) - Un «giallo» che sconvolge Londra e i giovani

Londra, venerdì sera.

«*The blow up*» (L'esplosione), il film girato da Antonioni a Londra con Vanessa Redgrave, ha ottenuto un grande successo negli Stati Uniti, dove tiene cartello ormai da un mese. In Inghilterra, dove sarà presentato prossimamente, ne è già giunta l'eco; e la curiosità del pubblico è tale che i giornali da qualche giorno pubblicano commenti e annotazioni.

Il *Daily Express* di Londra, dopo aver mandato il suo critico a Washington, solo perché vedesse il film prima dei colleghi, ha scritto stamane che «*The blow up*» costituisce l'epitaffio della cosiddetta «*swinging London*», cioè della Londra edonista e anticonformista delle minigonne, dei capelloni, della promiscuità, della droga. «*Credo che Antonioni sia nel giusto, quando afferma di aver fatto il più utile e importante dei suoi film*» afferma il critico. «*Sarà anche il film che avrà il maggior successo di cassetta. E' una specie di "Darling" maschile, più crudele e più appassionante*».

«*The blow up*» è imperniato su un giovane fotografo (David Hemmings), amorale e senza scrupoli. Questi sorprende una mattina una coppia in un parco e la fotografa di nascosto. La ragazza (Vanessa Redgrave) se ne accorge, e fa il possibile per strappargli la fotografia. Lo segue nel suo studio e cerca di sedurlo. Il fotografo non la respinge, ma riesce a conservare la pellicola, a svilupparla e stamparla. Capisce allora il motivo del comportamento della ragazza: in una fotografia si vede chiaramente che stava uccidendo il fidanzato, nel mezzo del parco.

Il dilemma del giovane, se denunciare o no il fatto alla polizia, sarà risolto negativamente, e con suo sollievo, dalla scomparsa delle fotografie.

e. c.

Interprete al Carignano di Beckett e Albee

Mauri (con gli stracci di Krapp) già pensa ad «Aspettando Godot»

Il protagonista di «Teatro Uno Jolly» ritiene che il pubblico sia ora in grado di comprendere anche i più difficili autori contemporanei - L'esperienza cinematografica

Glauco Mauri solo, in palcoscenico con Beckett e con Albee (sebbene questi gli abbia dato un compagno, pallida illusione per un impossibile dialogo).

Tre personaggi: un vecchio laido e disfatto, un uomo di mezz'età dai modi clowneschi, un giovane americano con la voce tremula ed isterica. Per tutti una solitudine disperata. Che i protagonisti di L'ultimo nastro di Krapp *e di* Atto senza parole *accettano come destino ineluttabile, preparati da sempre al silenzio finale dell'esistenza; e che invece Jerry ne* La storia dello Zoo *di Albee cerca di respingere e si dibatte, affannato e stanco, ancora alla ricerca di un «incontro» se non con le persone, almeno con gli animali e le cose.*

I tre atti unici, presentati al Carignano dallo Stabile torinese con il titolo Teatro uno Jolly, non sono una novità. Mauri li ha rappresentati nel '61 in movimentati pomeriggi teatrali. Allora colsero di sorpresa il pubblico, Beckett stava scandalizzando mezzo mondo con il suo Aspettando Godot; Albee scrittore nascente in America, indicato come oscuro discepolo di Beckett.

Oggi vengono riproposti agli spettatori in ben diverso clima. Beckett è un riconosciuto poeta della nostra età drammatica; Albee è considerato (con un po' di eccesso) un nuovo O'Neill. Le loro opere sono note: Chi ha paura di Virginia Woolf?, interpretato dalla coppia Burton-Liz Taylor, ha avuto anche il successo cinematografico; da mesi a Parigi Laurent Terzieff tiene cartello con la storia di Jerry farneticante su una panchina del Central Park a New York.

Col giovane regista Enrico D'Amato e Armando Spadaro, unico suo partner in scena, Mauri ritiene che dal tempo dei primi esperimenti, sei anni fa, la situazione sia molto cambiata.

«Adesso il pubblico può capire. Credo non troverà più così oscuro il colloquio di Krapp con se stesso alla ricerca di un bene perduto per sempre, né gli sarà incomprensibile la disperazione assoluta dell'uomo di Atto senza parole cui tutto sfugge, insieme con la vita. Il linguaggio e la tecnica che prima sconcertavano, oggi sono abbastanza leggibili. Ho cercato di renderli più chiari con un tipo di recitazione quasi "borghese" e, per quanto riguarda Albee, addirittura realistica. Per me non contano le forme, quanto le idee: ciò che mi preme di trasmettere».

Reduce dal suo primo film come protagonista, La Cina è vicina di Marco Bellocchio, il regista più prestigioso che vi sia oggi in Italia (per questa parte ha lasciato ogni altro impegno accettando tra l'altro di lavorare praticamente gratis), Mauri indica in Teatro uno Jolly una prova molto interessante anche per sé.

«Sono convinto che si possa riprendere un testo, e conta, anche a distanza di tempo: valori allora sfuggiti, sono presenti più tardi ad un occhio più esperto e maturo».

E' probabile che il cinema aprirà altre porte all'attore che, tra il resto, ha un volto di grande forza; ieri sera, tra gli stracci di Krapp, pareva di vedere Michel Simon. Ma Mauri ha progetti suoi per il teatro; un vecchio sogno da realizzare, mettere in scena Aspettando Godot di Beckett: ma questa decisione sarà condizionata anche dalla risposta del pubblico allo spettacolo di questi giorni.

m. a.

Glauco Mauri nell'«Ultimo nastro di Krapp» di Beckett nel cartellone del «Teatro Uno Jolly»

E' morto il pianista Smeterlin celebre interprete chopiniano

Londra, venerdì sera.

Il pianista Jan Smeterlin, considerato uno dei maggiori interpreti della musica di Chopin, è morto ieri in una clinica londinese. Aveva 74 anni.

Nato in Austria, si era trasferito in Polonia dopo la prima guerra mondiale e nel 1930 si era naturalizzato cittadino britannico.

PRIME VISIONI «PENELOPE»

Le piace rapinare la banca del marito

Natalie Wood è l'interprete principale del film

PENELOPE, LA MAGNIFICA LADRA («Penelope»), di Arthur Hiller, con Natalie Wood, Ian Bannen, Dick Shawn. Americano, panavision a colori. Genere: commedia. Cinema: Lux.

Arthur Hiller, il regista del non dimenticato Tempo di guerra, tempo di amore, si è tagliato le unghie satiriche al punto che quasi non si sentono più. In compenso, chi chiede al cinema un divertimento brioso ed elegante, non tornerà insoddisfatto da questa tipica commedia hollywoodiana che rimette in campo il venerando carattere del ladro di buon cuore, spiritosamente protestatario contro l'ordine costituito.

Se poi il ladro è una ladra, e questa ladra è la moglie di un banchiere che si diverte, camuffandosi, a rapinare la banca del marito, siamo già a buon punto perché anche il pubblico femminile si appassioni al caso; ma l'ultima spinta sarà che la cleptomane è un'elegantissima Natalie Wood (dai cambiamenti a vista), e pepata e spiritosa come nelle sue giornate migliori. Il marito, lo psicanalista, il poliziotto, che le fanno da contorno nell'azzeccato copione, sono incantati dal fascino, e a poco a poco si portano dietro lo spettatore, il quale vorrebbe che tutti i rapinatori fossero della pasta della perdonabilissima Penelope.

Un filmetto di mestiere, di convenzione, ma tolto al languore della formula hollywoodiana da guizzi spiritosi, da una saporita ambientazione newyorchese e da un'ottima recitazione.

l. p.

Dove andiamo stasera

TEATRI

● CARIGNANO — Ore 21,10: si replica «Teatro Uno Jolly», spettacolo dedicato a Beckett e ad Albee, recitato da Glauco Mauri, e comprendente due commedie in un atto di Beckett: «L'ultimo nastro di Krapp» e «Atto senza parole», e una di Albee, «Storia dello Zoo».

ALFIERI — Ore 21,10: «Come vi piace» di Shakespeare, nell'edizione dello Stabile di Torino. Interpreti principali Valeria Moriconi nel personaggio di Rosalinda (in abiti maschili), Corrado Pani (Orlando) e Mario Scaccia (il clown Paragone), eroi di liete avventure in una foresta incantata. Regista Enriquez.

● RIDOTTO DEL ROMANO — Ore 22: «Le farse» di Giovan Giorgio Alione, presentate dal Teatro delle dieci.

CINEMA

Western

● DOMINATORI DELLA PRATERIA (in prima oggi all'Astor): nuove imprese del celebre Bill Hickock che congedatosi dall'esercito dopo la guerra di secessione, decide di riprendere la vita libera. Ma la sua antica fiamma Calamity Jane e il favoloso Buffalo Bill eroe del West lo inducono a restare legato a loro, e a diventare sceriffo alla fine. La vicenda riecheggia quella d'un celebre film di De Mille con Gary Cooper e Jane Arthur, anzi ne ripete addirittura nell'originale americano il titolo «The Plainsman», ossia L'uomo della pianura. Interpreti: Don Murray, Guy Stockwell, Abby Dalton.

● MILLE DOLLARI SUL NERO (Corso): fratello buono contro fratello cattivo in un western italo-tedesco trattato con buon mestiere. A colori, con discreti interpreti.

● IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (Nazionale): tre banditi bramosi della cassa d'un reggimento sudista, sfidano la morte per impadronirsene. Ma non finisce così semplicemente. E' il terzo western a colori di Sergio Leone.

Commedie

● PENELOPE LA MAGNIFICA LADRA (Lux): moglie annoiata di ricco banchiere svaligia per sport la banca del marito. Divertente paradosso a colori, rallegrato dall'incantevole presenza di Natalie Wood.

● IL COMANDANTE ROBIN CRUSOE (al Doria): aviatore americano (Dick Van Dyke) salvatosi su isola polinesiana deserta, vi ripete, aggiornata, l'esperienza del primo Robinson. A colori.

● GAMBIT (Cristallo): avventura satirica di ladri d'alto bordo in Medio Oriente, protagonisti d'un sofisticato intrigo giallo-rosa. Con la frizzante Shirley MacLaine.

● L'ARCIDIAVOLO (Vittoria): Belfagor mandato da Lucifero a Firenze per scombinare la politica medicea, si diletta di beffe satanische e rischia di morire sul rogo. Farsa rinascimental-boccaccesca.

Drammatici

● QUESTA RAGAZZA E' DI TUTTI (Romano): tre donne (madre e due figlie) sulla china del vizio in una vicenda a effetto, da un copione di Tennessee Williams, con una bella e piuttosto brava Natalie Wood. A colori.

Colossi

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra sullo sfondo della Russia zarista e comunista.

● LA BIBBIA (Reposi): I primi 22 capitoli del Genesi in un technicolor grandioso.

Polizieschi

● LA SPIA CHE NON FECE RITORNO (Metropol): Mr. Solo, agente dell'Uncle in una nuova avventura che lo vede interessato al ritrovamento di un farmaco che ridà la giovinezza. Donne, spie e criminali intrigati nella vicenda realizzata a colori con Robert Vaughn, Vera Miles e David McCallum.

● MAIGRET A PIGALLE (Ideal): Il bonario e scaltro investigatore alle prese, a Parigi, con tre morti misteriose. Egli fiuta, indaga, ragiona e intrappola i rei. Accanto a Gino Cervi, Lila Kedrova, José Greci, Raymond Pellegrin. A colori.

Una novità di C. M. Pensa al Teatro Gerolamo di Milano

Milano, venerdì sera.

(g. m.) «I Poveretti», novità assoluta in due tempi di Carlo Maria Pensa, è stata presentata ieri sera al «Gerolamo» dalla Compagnia Stabile del Teatro Milanese, con la regia di Carlo Colombo.

Piero Mazzarella è stato il protagonista dello spettacolo.

«Il fascismo quotidiano» chiude la rassegna dei film sovietici

E' un documentario di Romm sugli orrori del nazismo

La proiezione del documentario «Il fascismo quotidiano» di Michail Ilic Romm conclude stasera (ore 21, salone dell'Istituto Bancario San Paolo) la rassegna dei film sovietici retrospettivi e documentari. Regista di opere piuttosto note, alcune delle quali — «Lenin in Ottobre», «Lenin nel 1918», «Il numero 217» — proiettate anche in Italia negli anni immediatamente successivi alla Liberazione, Michail Romm non è nuovo al cosiddetto film di montaggio. Quello che si vedrà stasera per la prima volta a Torino, dopo essere stato presentato il mese scorso al Festival di Cuneo sulla Resistenza e la Nuova Frontiera, si compone soprattutto di materiale recuperato nel '45 dai russi a Berlino appena conquistata. Frammenti e spezzoni di prim'ordine che Romm ha coordinato in un tutto omogeneo, integrato a scopo polemico da parti ricostruite. Alcuni critici a Cuneo hanno voluto sottolineare peraltro la tendenziosità di certe [illegible] del documento; che è in ogni modo apprezzabile per il modo come puntualizza gli aspetti grotteschi e i deliranti orrori del nazismo.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53 31 33

Alfieri - Teatro Stabile: ore 21,10 «Come vi piace» di W. Shakespeare, regia di Franco Enriquez. Prenotaz. tel. 879.342/3, dalle 9,30 alle 23. **Auditorium di Torino**: questa sera ore 21,15 Concerto sinfonico n. 5. Direttore Pier Luigi Urbini. Musiche di Stravinski, Zafred, Beethoven. **Carignano** - Teatro Stabile: ore 21,10 «Teatro 1 Jolly» (Beckett, Albee); regia di Enrico D'Amato. Per abbonati Jolly C e tagliando 6. Prenot. tel. 879.342/3, dalle 9,30 alle 23. **Gianduia Marionette** (S. Teresa 5): domani ore 16 «Pinocchio». **Gobetti** - Teatro Stabile: martedì 24 ore 21,10 anteprima Teatro 1: Arrabal, Foissy, Lerici, Beckett. Regia G. Bruno, M. Fori, R. Lerici, G. Rizzi. Per abbon. Tagliando 5. Prenot. tel. 879.342/3, dalle 9,30 alle 23. **Ridotto del Romano**: ore 22 il Teatro delle dieci presenta «Le farse» di G. G. Alione.

Alcione: Rivista Mario De Vico - Paola Cerlini; orario 16,15 - 21,15. **Maffei**: «Il grande colpo dei 3 uomini di bronzo» Rivista Mario Ferrero; orario 16,15 - 21,30.

Torino Esposizioni: VII Concorso Ippico Internazionale di Torino: ore 17 e 21.

Palazzo del Ghiaccio: 15 - 17,45.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 Omaggio a Mark Donskoj: «L'educazione dei sentimenti» Vera Maretskaia (U.R.S.S. 1947, minuti 90).

Al Bagatella (Cavoretto 2): Compl. I Draghi. Nella sala bassi arch. beat. **Al Florida** (piazza Solferino, telef. 542.622): ore 21 Compl. F. Pianto; canta M. Valentini. **Arlecchino**: 21 Roby e i Gentlemen. **Augustus**: ore 21, I Dodido. **Barchetta** - Ristorante danze: Moncalieri, c. Roma 10, tel. 642.724. **Best Paris**: ore 21 Complessi I Nomadi - The Sleepings. **Castellino**: ore 21 Cristiano. **Club 84**: ore 21 Tato e i Tati. **Gay Salas**: 16,45 e 21: 2 orchestre. **Gpuder**: ore 10,30 e 21 I Melodici. **La Bal**: 21 Cherubino e i Cherubini. **Piper** (via XX Settembre, 15 bis): ore 21 I Pipers. **Principe**: ore 21 John Ellis. **Trocadero**: 21 I Paladini di Trieste.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. **Crazy Club** (tel. 60.093): The Trips. **Las Vegas** (Monc. 145): J. Guerrini. **Moulin Rouge**: spettacoli ore 23,15-1,30. Orchestra Rik Pellegrino. **S. Giorgio** - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Abatjour (Sacchi 20, 541.025): 21. **Baby Night** - Whisky Gogo, 604.313. **Caprice** (Sacchi 18, t. 531.528): 21. **Holiday** (Vinzaglio 3, 511.735): 21. **Lido Whisky** (Mont. 422, 697.016). **Villa Gay** (c. Moncalieri 521): ore 21. **Whisky Notte** (telefono 687.583): Simon and Penny's.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. **Astor**: «I dominatori della prateria» Don Murray, in technicolor. **Corso**: «1000 dollari sul nero» scope, eastmancolor, A. Steffen, J. [illegible], E. Blanc. Vietato min. anni 18. **Cristallo**: «Gambit» con Shirley Mac Laine, Michael Caine, technic. scope. **Doria**: «Il comandante Robin Crusoe» di W. Disney, con D. Van Dyke, N. Kwan, A. Tamiroff, in technicolor.

Ideal: «Maigret a Pigalle» con Gino Cervi, Lila Kedrowa, Raymond Pellegrin. Orario spettacoli: 14,10; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30. **Lux**: «Penelope, la magnifica ladra» Natalie Wood, Dick Shawn, Peter Falk, panavision, colori. **Metropol**: «La spia che non fece ritorno» Robert Vaughn, David Mc Callum, Vera Miles, in technicolor. **Nazionale**: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. scope. Viet. 14. Inizio film: 13; 15,55; 19,10; 22,30. **Reposi**: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio film 15,15; 18,30; 22. **Romano**: «Questa ragazza è di tutti» N. Wood, techn. Vietato anni 14. Inizio film: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30. **Vittoria**: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, G. Ferzetti, in technicolor.

Ariston: «Chi ha paura di Virginia Woolf» E. Taylor, R. Burton. V. 14. **Arlecchino**: «L'estate» con Enrico Maria Salerno, Nadia Tiller, Mita Medici, in technicolor. **Augustus**: «Un milione di anni fa» Raquel Welch, John Richardson, tech. **Capitol**: «Cammina non correre» C. Grant, S. Eggar, J. Hutton, panav. tec. **Torino**: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, techn. Apertura ore 10.

Alexandra: «Un fiume di dollari» technicolor, scope, con Tab Hunter. **Faro**: «Gold Snake, anonima killers» techn. scope, S. Kent, Yoko Tani. **Fiamma**: «Sugar Colt» scope, techn. Hunt Powers, S. Miranda. **Gioiello**: «Un uomo, una donna» in technicolor, con A. Aimée, J. L. Trintignant. Vietato minori anni 14. **Hollywood** (tel. 851.904): «Texas oltre il fiume» D. Martin, A. Delon, R. Forsyth, techn. scope. Ult. 22,30. **La Perla**: «Texas oltre il fiume» con D. Martin, A. Delon, colori, scope. **Maffei**: «Il grande colpo dei 3 uomini di bronzo» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30. Film: «I Gringos non perdonano», in technicolor. **Massimo**: «Sicario servizio speciale» techn. scope, Rod Taylor, F. Howard. **Prince**: «Lilli e il vagabondo» di Walt Disney, technicolor, scope. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,20. **Principe**: «Le piacevoli notti» col. V. Gassman, G. Lollobrigida, Tognazzi. **Statuto**: «Sicario servizio speciale» techn. sc. Rod Taylor, F. Howard.

Adriano: «F.B.I. squadra omicidi» con Lex Barker, Ann Bancroft. **Alcione**: «002 agenti segretissimi» Franchi, Ingrassia, e Rivista Mario De Vico - P. Cerlini 16,15 - 21,15. **Alpi**: «Perché uccidi ancora» colori, scope, A. Steffen, E. Stewart. V. 14. **Regina**: «Le 2 orfanelle» con Valeria Ciangottini, techn. Prima vis. Torino.

Centrale: «Matt Helm il silenziatore» D. Martin, S. Stevens, tech. Ap. 10. **Milano**: «Te lo leggo negli occhi» Dino, A. Spaak, e «La leggenda di Enea» colori, S. Reeves. Apert. 10. **Olimpia**: «Le spie amano i fiori» in technicolor, M. Treward, Yoko Tani. **Po**: «Gli schiavi più forti del mondo» technicolor, con Gordon Mitchell. **P. Nuovo**: «55 giorni a Pechino» col. C. Heston, A. Gardner, e «Cacciatore del Missouri» col. Ap. 10. **S. Felice** (t. 544.077): «Mary Poppins» techn. di W. Disney, con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Ap. 19,15.

Esperia: «Agente 077 ordine di uccidere» tec. sc. G. Berrey, S. Koscina. **Giardino**: «X 1/7 operazione oceano». **Mirafiori**: «Il pozzo di Satana» con Rober Stark, S. Parker. Vietato 18. **Vinzaglio**: «Spionaggio internazionale» techn. R. Mitchum, I. Thulin.

America: «F.B.I. operazione gatto» techn. H. Mills, D. Jones. Apert. 10. **Arabia**: «I cacciatori del lago d'argento» di Walt Disney, technicolor. **Eliseo**: «Come rubare un milione di dollari» technicolor, scope, A. Hepburn, P. O'Toole, regia W. Wyler. **S. Paolo**: «La battaglia dei giganti» technicolor Todd-ao 70 mm., con H. Fonda, A. M. Pierangeli. Ultimo 22.

Artisti: «Vayas con Dios Gringo» in technicolor, scope. **Belgio**: «La caccia» M. Brando, techn. **Corallo**: «La cassa sbagliata» colori, Peter Sellers, John Mills. **Eridano**: «L'armata Brancaleone» con V. Gassman, C. Spaak, techn. scope. **Gropp**: «La tigre profumata alla dinamite» in technicolor, scope. **V. Veneto**: «I 2 figli di Ringo» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

Astra: «Come rubare un milione di dollari» techn. scope, H. Hepburn, Peter O'Toole, regia di W. Wyler. **Baraini**: «Sierra Charriba» technic. Charlton Heston, R. Harris. **Elisa**: «Il papavero è anche un fiore» Y. Brynner, M. Mastroianni, techn. **Massaua**: «A sud-ovest di Sonora» Marlon Brando, John Saxon, tec. sc. **Odeon**: «La rana del mare» con Richard Widmark, Dana Andrews. **Siaz**: «La battaglia dei giganti» H. Fonda, R. Shaw, D. Andrews, Pierangeli, col. scope. Orario spett. 19; 22.

Adua: «Johnny Yuma» techn. scope, Mark Damon, Rosalba Neri. Viet. 14. **Arc** (tel. 275.588): «Mani insanguinate» Audie Murphy, Dan Duryea. **Aurora**: «Agente 077 missione Bloody Mary» K. Clark, H. Link, scope, col. **Brescia**: «Quo Vadis» R. Taylor, col. **Major**: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici» techn. scope, A. Hepburn, P. O'Toole. Ap. 14,30. **Nord**: «Il leone di Tebe» technic. Mark Forrest, Yvonne Furneaux. **Nuovo Partino**: «Django spara per primo» G. Saxon, F. Sancho, techn. **Oriente**: «Questo è il mondo delle donne» colori. Vietato min. anni 18. **Palermo**: «Perdono» technicolor, con Caterina Caselli, Laura Efrikian. **Sociale**: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro» tec. sc. R. Podestà, Leroy. **Zenith**: «Cacciatore di indiani» technicolor, scope, con Kirk Douglas.

Cabiria: «Operazione Gold Ingot» M. Carol, F. Marten. **Colosseo**: «Texas oltre il fiume» col. sc. A. Delon, D. Martin, R. Forsyth. **Continental**: «Operazione Poker» R. Browne, J. Greci, colori, scope. **Flora** (c. Moncalieri 241): «Nessuno mi può giudicare» con Caterina Caselli, Laura Efrikian, F. Moroni. **Ghiaia**: «Sparate su Stanislao» con Jean Marais, Nadia Tiller. **Italia**: «La battaglia dei giganti» tech. H. Fonda, A. M. Pierangeli, Ult. 22. **Moderno**: «A 007 licenza di uccidere» S. Connery, U. Andress, tech.; «Una fidanzata per papà» techn. G. Ford. **Piemonte**: «A sud-ovest di Sonora» Marlon Brando, A. Comer, colori. **S. Cuore** (Nizza 56): «Sierra Charriba» techn. Charlton Heston. Ap. 19. **S. Carlo**: «Tempo di massacro» (Le Colt cantarono la morte) technicolor, Franco Nero, G. Hilton. **Speziale**: «Maschera della morte rossa» sc. tech. V. Price. Viet. 18. Ap. 15.

Diana: «Un milione di dollari per 7 assassini» scope, techn. R. Browne. **Dora**: «Sei pallottole per Ringo» tec. **Roma**: «Caccia alla volpe» technic. P. Sellers, V. Mature, M. G. Buccella.

Alba: «Agente X 77 ordine di uccidere» tec. G. Barray, Koscina, Spaak. **Ambra**: «Requiem per un agente segreto» S. Granger, D. Bianchi, P. Van Eyck, colori. Vietato anni 14. **Apollo**: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro» techn. scope, P. Leroy, R. Podestà, G. M. Volonté, G. Moschin, regia di M. Vicario. **Eden**: «Arabesque» technic. scope, Sophia Loren, Gregory Peck. **Locarno**: «Né onore né gloria» techn. sc. A. Quinn, A. Delon, C. Cardinale. **Lutrario**: «Il sipario strappato» in technic. Julie Andrews, Paul Newman. **Splendor**: «Nevada Smith» techn. sc. S. Mc Queen, K. Malden, B. Keith.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Faro, Hollywood, Maffei, Major, Odeon, Torino, V. Veneto, Torino Esposizioni (Concorso ippico: ridotti alle casse), Teatro Alfieri e Carignano (ridotti al Gobetti), Torino-Napoli (ridotti all'Enal), Palazzo del Ghiaccio (50% alle casse).

Concerto Agimus — Domani alle 16,30 al Conservatorio il concerto con la partecipazione del pianista Bernard Fauchet. In programma musiche francesi di Rameau, Couperin, Fauré, Debussy e Ravel.

Venti melodici e dieci giovani al FESTIVAL

Milva andrà a Sanremo passando dalla parte dei «beats»

La cantante interpreterà un motivo per lei inconsueto «Uno come noi» I «teenagers» nelle giurie - La «Proposta» del complesso I Giganti

Milva, adottando un nuovo stile a Sanremo, intende conquistare il pubblico dei giovani con la canzone «Uno come noi»

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Aria nuova, aria giovane al Festival di Sanremo. E non è un bluff come l'anno scorso. Anche la collaudata formula delle giurie è stata riveduta e corretta. E' certo che ci sarà anche una nutrita rappresentanza di giovani. E' noto infatti che, sul mercato discografico nazionale, gli adulti spendono poco. E dire giovani, oggi significa dire beat.

Se n'è resa conto anche Milva che ha fatto i suoi calcoli ed ha deciso di tradurre il suo stile di intellettuale ad oltranza come negli spettacoli che ha presentato nei mesi scorsi, in una linea meno impegnativa e quindi più avvicinabile al grosso pubblico. Ed ha dovuto anche abbandonare quei vestiti che tanto le piaceva sfoggiare sul palcoscenico. I lunghi modelli in lamé, le toilettes sfarfallanti e parigine che erano la cornice ideale di parole come «nessuno di voi mi parla di lui», ma stonerebbero maledettamente con «uno come noi non bada a quello che dice la gente ed è libero di vestire come vuole», che sono appunto quelle che dovrà cantare interpretando «Uno come noi». Milva è abbinata, non a caso, ad uno dei complessi nuovi, Los Bravos, che pure risulta nei juke-boxes della penisola come il più gettonato del mese.

Nel suo ultimo successo, «Black is black», il quintetto ispano-germanico, che pure si esibisce indifferentemente in italiano ed inglese, mostra di sapere il fatto suo, sia dal punto di vista canoro sia da quello musicale.

Nel nuovo clima «giovane» di Sanremo la vittoria può benissimo andare ad un complesso che sappia destreggiarsi con la «ostica» lingua italiana. Sono favoriti in questo senso i nostrani Giganti che con «Proposta» tentano evidentemente di eguagliare lo strepitoso successo della canzone che li ha rivelati: «Tema». Non dovrebbero temere la concorrenza dei «Surfs», dal bei noti limiti, o dei «Rokes» che pur essendo abbinati alla furia Lucio Dalla, hanno in «Bisogna saper perdere» un motivo sentimentale che, alla prima esecuzione (ed a Sanremo è quella decisiva) può risultare [illegible] alle orecchie [illegible] preparate di qualche elemento della giuria.

I «melodici» per il momento non reagiscono ed attendono a piè fermo l'assalto dei beats che già li hanno in parte soppiantati nelle vendite. I «vecchi» sono in maggioranza (la proporzione è di 20 a 10) ma non è improbabile che prima dell'inizio del Festival altri seguano l'esempio della «traditrice» Milva.

e. don.

QUESTA SERA ALLA TV

La scelta dei programmi sui due canali

Commedia per il Primo
Inchiesta e quiz sul Secondo

1 "Il fischietto d'argento" di Robert Mc Enroe con Wanda Capodaglio e Gianrico Tedeschi - 2 Vietnam: testimonianze di pace - "Giochi in famiglia" con Mike Bongiorno

Serata televisiva piuttosto fiacca che si sorregge sullo spettacolo di prosa del Primo Canale. Sul Secondo un documentario dedicato ad un tema nobilissimo, qual è il tentativo di pacificazione tra le due fazioni che straziano quello sventurato paese, pare destinato ad una eletta ma limitata platea. Il telematch interfamiliare che completa i programmi del canale bis ha un suo pubblico di fedeli che si vuole ancora assai numeroso ma come alternativa è di validità assai dubbia.

* *

Alle 21, unica trasmissione del Nazionale è la commedia Il fischietto d'argento, *tre atti di Robert Mc Enroe, presentata non senza fortuna qualche anno addietro sui nostri palcoscenici. L'attuale edizione televisiva, nella traduzione di Giulio Cesare Castello è stata diretta dal regista Carlo Di Stefano ed ha quali interpreti principali Gianrico Tedeschi, Carlo Romano, Michele Riccardini, Wanda Capodaglio, Pina Cei, Elena Cotta, Clelia Matania e Carlo Alighiero. Un copione tra il comico ed il patetico, ma con prevalenza del secondo, che alimenta la tenue vicenda con uno sfilato di figurine ben disegnate.*

Questa la trama. Wilfred Trashinder che si identifica con Oliver T. Erwenter e viceversa (Gianrico Tedeschi) è un simpatico tipo di vagabondo, [illegible] di sfacciataggine e di inventiva, che il destino conduce in un ospizio di vecchi. La casa di riposo scelta dal commediografo quale teatro di questa curiosa storia mostra, in modo volutamente convenzionale, come sia difficile, per chi abbia raggiunto un'età avanzata, condurre una vita serena. Sono tanti infatti i piccoli e i grandi motivi di inquietudine che rendono lunghe e uggiose le giornate degli anziani ospiti dell'istituto, retto premurosamente ma rigidamente dal pastore protestante Watson. A prendersi cura degli ospiti è la giovane e dolce signorina Tripp, sovrintendente della «casa», ma forse per colpa dell'eccessiva austerità del pastore, essa non riesce a diffondere molta allegria intorno a sé.

In questo melanconico ambiente giunge perciò a buon punto il nostro Oliver Erwenter, bizzarro personaggio che denuncia [illegible] anni pur dimostrandone almeno trenta in meno, narra disinvoltamente di un passato ricco di affascinanti avventure in Oriente e canta la [illegible] di un miracoloso elisir di lunga vita. Elementi di facile presa su un pubblico di anziani pensionati e di vedove tristi e dolenti.

Lo strano giramondo però ha mentito solo a metà nel parlare della portentosa formula che ridà la giovinezza. Le sue innocenti bugie e la sua inesauribile carica di ottimismo, riescono a distogliere gli altri ospiti dell'ospizio dalla rassegnazione e dall'abitudine.

La commedia offre un gustoso disegno di ambiente, presentando una piccola galleria di personaggi che [illegible] dalla rassegnazione ad una dolce, sognante euforia.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, va in onda *Vietnam: testimonianze di pace*, un servizio realizzato da Paolo Nicci fra le sventurate popolazioni indocinesi oppresse dalla crudeltà di un conflitto che non [illegible] tregua. L'inchiesta vuole fare conoscere come in quell'infelice terra, dove l'umana pietà pare cancellata, vi siano numerose persone — studenti, medici, insegnanti e sacerdoti buddisti e cattolici — che già ora svolgono opera di pace al di sopra dei due campi contrapposti.

Il filmato mostra appunto questi uomini di buona volontà che, attraverso difficoltà e incomprensioni, cercano di costruire il Vietnam di domani. Il testo che commenta le immagini è di Massimo Olmi.

* *

Alle 22,05 *Giochi in famiglia*, il varietà a premi presentato da Mike Bongiorno, sempre alla ricerca di qualche personaggio che venga a tonificare una formula ormai arteriosclerotica, si lusinga d'averne trovato uno nel giovane siciliano emancipato Luigi Burgano, venuto alla ribalta la scorsa settimana con babbo, mamma e nonna sconfiggendo gli avversari milanesi, detentori del titolo da alcune settimane.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (L'alba del settimo giorno).
18,45: Non è mai troppo tardi (1 corso).
19,15: L'ordine: Hiroshima 1945, balletto.
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Il fischietto d'argento, commedia di Mc Enroe.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Vietnam: testimonianze di pace.
22,05: Giochi in famiglia, con Mike Bongiorno.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 19,50: Hullabaloo show - [illegible]: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: Le spie morte arrivano - 21,25: Il Globo - 22: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Sette giorni al Parlamento - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache italiane e parlamentari - 20,30: Telegiornale - 21: Scarpette [illegible] - 22,10: La via del petrolio - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Lohengrin, di Wagner (Terzo atto) - 23,05: Targa [illegible] - 23,30: Il 1967 nel mondo.

Programmi della RADIO

VENERDI' 20 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 13,28: Orchestre canta - 14: Trasmissioni regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano (II parte)

Ore 16: «La quinta ruota» - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale radio - La voce dei lavoratori - 17,15: Cantando in jazz - 17,45: Tribuna dei giovani - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Radiotelefortuna 1967 - 19,20: Lidia Livi: Il duemila - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio - 20,30: Grandi successi italiani per orchestra.

Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del violinista Vladimir Tretiakoff. Orchestra Sinfonica e Coro di Milano della Rai. Maestro del Coro Giulio Bertola. Nell'intervallo: Il giro del mondo - 22,45: Winifred Atwell al pianoforte - 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Hit Parade - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Per la vostra discoteca - 15,15: Grandi direttori - 15,35: Incontro con Diego Fabbri - 16: Musica via satellite - 16,30: Notizie giornale radio - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni nuove - 17,30: Notizie giornale radio - 17,35: «Il pipistrello» di J. Strauss, Int.: H. Gueden, E. Köth, W. Kmentt. Direttore H. von Karajan. Nell'intervallo: «Non tutto ma di tutto», piccola enciclopedia popolare - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il personaggio. Un programma di C. Silva - 21: Il Nilo - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: Ciclo scientifico - 21,30: Dal Cabaret al Piper - 22: Il Giornale del Terzo - 22,30: In Italia e all'estero - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: La poesia nel mondo - 23,05: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Sul Programma nazionale, alle 21,15, s'inaugura stasera la stagione sinfonica pubblica di Milano della Rai con un concerto diretto da Franco Caracciolo. Oltre a musiche di Pizzetti e Paganini, viene eseguita una «Cantata profana» che Bela Bartok compose nel 1930 ispirandosi ad un'antica leggenda romena: nove fratelli cacciatori, che inseguono un cervo sulle montagne, sono essi stessi mutati in cervi e accettano con gioia la nuova condizione.

Sul Secondo, alle ore 20, è ancora di scena «Il personaggio», il programma di Carlo Silva che va in onda settimanalmente dagli studi torinesi.

Sul Terzo, alle 22,40, una nuova rubrica: «Idee e fatti della musica» che passerà in rassegna quanto hanno pubblicato quotidiani e periodici sui più importanti avvenimenti musicali della settimana.

Un film di analisi tratto dal celebre romanzo di Brancati

Lattuada (con due giovani esordienti) porta sullo schermo «Don Giovanni in Sicilia»

Il regista ha «scoperto» la figlia del collega Moguy e la reginetta svedese dei «teenagers» - Il protagonista sarà Lando Buzzanca: «E' giunto per lui il momento di fare un passo avanti nel cinema»

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

E' possibile immaginare Giovanni Percolla, il «don Giovanni» del celebre romanzo di Brancati, impersonato sullo schermo dal lungo viso di Lando Buzzanca? Ebbene, il regista Lattuada ha stabilito che proprio questo attore fra tutti i comici italiani è il più adatto a dar vita al protagonista di «Don Giovanni in Sicilia», *non solo perché è siciliano, ma per certe sue estrosità particolari, che Lizzani mise bene in evidenza ne «La vita agra».*

«Per Buzzanca è giunto il momento di fare un passo avanti; per me è bravissimo e vorrei farlo allineare con i tre grandi del nostro cinema umoristico: Gassman, Tognazzi e Sordi. E' dal 1942 che intendevo girare questo film, ma la guerra me lo impedì. Finalmente posso realizzare il progetto, che per me vuol dire un ritorno al film di analisi, di costume, sulla linea de "Il cappotto". Posso farlo anche perché sono coproduttore della pellicola, che sarà quindi di basso costo, ma più estrosa. Lavoro con più libertà, secondo la mia fantasia. Come sempre, quando traduco in film un libro, preferisco farne una libera adattazione. Nel mio lavoro voglio solo riflettere lo spirito dell'autore, ma mi guardo bene dall'essere fedele alla struttura letteraria, che invece deve tradursi in immagini. Per esempio, ho trasportato i personaggi del romanzo, che era ambientato prima della guerra nel periodo fascista, ai giorni nostri».

La politica, infatti, non entrava nella storia e i costumi d'allora sono francamente brutti. «Pensate — *continua Lattuada* — le donne con quelle gonne a mezza gamba! Lo spirito del libro invece si rivela di scottante attualità. Il siciliano che si trasferisce da Catania a Milano per avere successo, mette in evidenza le contraddizioni dei due ambienti antitetici: Nord e Sud. Un discorso generale che vale per tutti i Paesi. Secondo il luogo comune, il Nord dovrebbe essere il migliore, ma la corsa frenetica al danaro e la paurosa nevrosi, che ne derivano, fanno pensare il contrario al povero Giovanni, diventato impotente a furia di cure dimagranti, di pillole e di superlavoro, tanto che ritorna alla sua terra per ritrovare la potenza della natura tradita».

Katia Moguy, la figlia ventenne del famoso regista, sarà la moglie: Nicoletta Marsanello, la nobile che ha sposato il borghese. Noi ricordiamo Katia agli «Incontri del cinema di Sorrento», dove tutti i registi le facevano la corte per averla in un film. L'unico che si asteneva era suo padre. «E non sono io che glielo vieto, è lei che non vuol sentir parlare di cinema».

Eppure Lattuada l'ha spuntata. Le ha telefonato a Parigi, prima di iniziare il film in novembre a Catania e le ha proposto un provino. La ragazza ha accettato. Come mai? «Mi ha magnetizzato. Eppoi lo conosco da tanti anni, è amico di mio padre che è contento della mia decisione».

Il film vedrà un altro debutto, quello della giovanissima Eva Aulin, una fotomodella svedese di sedici anni, che vinse un concorso americano per «teenagers». Stava facendo il giro del mondo, quando si fermò due giorni a Roma. Bastarono a Lattuada per bloccarla affidandole la parte di Wanda, l'amante dell'industriale con cui Giovanni «la elicca». Chiediamo a Lattuada perché preferisce dirigere delle debuttanti al posto di attrici professioniste. «Sono più malleabili e posso inventarle completamente, [illegible] perché non devo seguire un "cliché" che il pubblico si aspetta da loro».

a. g.

Il regista Lattuada e la giovane Katia Moguy sul «set» del film tratto da Brancati

Da domenica prossima

Fate attenzione al triangolo sul teleschermo

ROMA, venerdì sera.

I telespettatori potranno usufruire da domenica 22 di una innovazione che renderà più agevole il passaggio da un canale all'altro in coincidenza con l'inizio di ogni trasmissione. Spesso, infatti, accade di assistere ad una rubrica su un programma in attesa che sull'altro ne inizi un'altra particolarmente interessante. Lo spettatore è così costretto a saltare da un canale all'altro, anche più di una volta, per non perdere le sequenze iniziali che interessano.

L'inconveniente verrà eliminato grazie a un «triangolo bianco» che apparirà a intermittenza sul teleschermo per pochi secondi, e più volte, per segnalare l'inizio di un'altra trasmissione sull'altro canale. Le sue dimensioni sono tali da non disturbare il telespettatore.

Jane Fonda sarà la celebre eroina

«Barbarella» (Vadim) per le strade di Roma

L'attrice ha preceduto il marito regista del film

ROMA, venerdì sera.

Il film «Barbarella», ispirato dal celebre fumetto, sarà diretto dal regista Roger Vadim ed interpretato dalla moglie Jane Fonda.

Negli stabilimenti della Dino De Laurentiis sulla Via Pontina numerosi architetti sono già al lavoro da molto tempo per la realizzazione delle scene che si preannunciano grandiose, nuovissime e perfettamente aderenti all'ambiente in cui si muove il personaggio dei racconti di Jean Claude Forest.

Jane Fonda è giunta ieri a Roma. Tra breve Vadim si occuperà dell'ultima fase della preparazione.

Jane Fonda a [illegible]

Il baritono Valdengo a Parigi interpreta «Falstaff» per la tv

Parigi, venerdì sera.

Il baritono torinese Giuseppe Valdengo ha interpretato, nell'«Auditorium» della televisione francese, il *Falstaff* di Verdi, sotto la direzione del maestro Bruno Amaducci. E' un'opera che, a Parigi, è data rarissimamente perché mancano i cantanti adatti, mentre Giuseppe Valdengo l'ha interpretata decine di volte, anche sotto la direzione del maestro Toscanini.

Stravinski, Zafred e Beethoven nel concerto di stasera all'Auditorium

Parecchi anni or sono il pubblico torinese conobbe il romano Pierluigi Urbini al Conservatorio, quale giovane e molto promettente violinista; egli però, pur continuando la sua attività strumentale, si volse poi alla direzione orchestrale, facendo numerose e proficue esperienze in importanti teatri italiani; e questa sera comparirà a capo dell'orchestra di Radio Torino all'Auditorium, dove presenterà musiche di Stravinski, Zafred e Beethoven.

Nella produzione stravinskiana gli anni dal 1920 al 1925 furono caratterizzati da una particolare tendenza a ricercare nuovi elementi espressivi nelle risorse timbriche degli strumenti a fiato, che i compositori classici e romantici dei secoli precedenti avevano relegato alquanto in secondo piano, in confronto al deciso predominio degli strumenti ad arco. Forse a questo capovolgimento di interesse non fu estraneo il diffondersi in Europa del jazz, che nei «fiati» aveva scoperto nuovi e vivaci impulsi di vita.

Stravinski scrisse allora — oltre che l'«Ottetto» per strumenti a fiato (1923) ed il «Concerto per pianoforte e fiati» (1924) — anche la «Sinfonia per strumenti a fiato», in memoria di C. Debussy (1920), in programma questa sera: composizione in un solo tempo, di forma libera, dove a un episodio iniziale dolente, altri seguono di vario carattere (idillico-pastorale, eroico, funebre), resi con timbri taglienti e con armonie asprigne, che risultano ben lontane dalle raffinate delicatezze ed eleganze impressionistiche debussiane.

Seguirà un recente lavoro del triestino Mario Zafred (1922), attualmente sovrintendente del Teatro Comunale di Trieste e noto per una pregiata produzione da camera, sinfonica e teatrale. Le sue «Invenzioni» per violino, viola e orchestra hanno la forma di un doppio concerto, dove un «Lento» introduttivo, soffuso di chiaro lirismo, porta a un vigoroso «Allegro moderato», seguito da un delicato «Largo» idillico, legato principalmente dai due solisti e da un robusto «Allegro moderato». Chiude la serata la «Seconda sinfonia» di Beethoven.

l. c.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Neve e pioggia tormentano la fase finale

"Suspense„ a Montecarlo: chi ha trionfato nel Rallye?

Estrema incertezza sui nomi dei vincitori - Andersson (Lancia), Aaltonen (BMC) e Cella (Lancia) sono ancora in ballottaggio per il primo posto - La classifica definitiva ed ufficiale si conoscerà in serata

Nostro servizio particolare

Montecarlo, venerdì sera.

Forse mai nessuna edizione del Rallye automobilistico di Montecarlo è stata ricca di suspense come l'attuale che si è conclusa in mattinata. Al momento in cui telefoniamo (sono le 13) la giuria è ancora riunita alla permanence per stilare la classifica ufficiale dopo le prove di questa notte. A quanto si dice sia la coppia Andersson-Davenport (Lancia Fulvia), sia quella Aaltonen-Liddon (Bmc), sia Cella-Lombardini (Lancia Fulvia) hanno la possibilità di conquistare il primo posto assoluto. Un'estrema incertezza, dunque, a questo momento, regna sul nome dei vincitori del 36° Rallye automobilistico di Montecarlo, e non potrà svanire che in serata, quando la giuria ed i cronometristi avranno terminato il loro lavoro.

Se fino a ieri la classifica era abbastanza ben delineata, la prova di questa notte ha mandato all'aria tutto. C'è stato un vero e proprio colpo di scena dopo la mezzanotte, quando Elford (Porsche) era in testa seguito da Makinen, Aaltonen, Hopkirk, Cella e Munari. Senonché, Makinen doveva abbandonare dopo una spaventosa avventura risoltasi per fortuna senza danni al pilota. Il finlandese, improvvisamente, vedeva precipitare dalla montagna un grosso macigno e non poteva evitare un tremendo urto che sfasciava la parte anteriore della sua macchina. In queste condizioni, il ritiro era inevitabile.

Alle 3,30, sul Colle del Turini cominciava a nevicare, e poco dopo la neve raggiungeva lo spessore di trenta centimetri. Le difficoltà maggiori i concorrenti le incontravano al Colle della Couillole, fra Saint-Saveur e Beuil, mentre, in precedenza, nella discesa del Turini, una «Volvo» costretta ad arrestarsi in «panne» aveva creato una coda per liberare la quale sono occorsi cinquanta minuti, con le macchine che ripartivano a due minuti l'una dall'altra.

Approfittando delle cattive condizioni atmosferiche (pioggia e neve) le «Lancia» di Andersson, Cella e dello stesso Munari, balzavano in primo piano, e terminavano la prova con i tempi parziali migliori. Ieri, le macchine torinesi accusavano un distacco di 58" dal primo in classifica, l'inglese Elford, il quale, stanotte, si vedeva sopravanzare dalla coppia Aaltonen-Liddon. A quanto pare, nei tratti cronometrati sui Colli del Turini e della Couillole, Andersson avrebbe impiegato, ogni volta, due minuti in meno di Aaltonen, e Cella non sarebbe stato da meno.

A questo punto, dunque, in base ai tempi ufficiosi rilevati dai tecnici delle varie Case e dai tifosi che in gran numero hanno seguito l'ultimo tratto di gara, la vittoria potrebbe andare tanto all'Aaltonen che all'Andersson e al sanremese Cella. Si giostra, in sostanza, sul filo dei secondi, e a far testo, naturalmente, saranno i rilevamenti fatti dai cronometristi ufficiali della manifestazione. Di conseguenza, la «Lancia» potrebbe occupare due dei primi tre posti, mentre Munari si classificherebbe al quinto o, come pare, Hopkirk è rimasto nettamente staccato. Nella peggiore delle ipotesi, la casa automobilistica torinese avrà tre equipaggi entro le prime sei piazze: e si aggiudicherà pertanto il Trofeo per il miglior piazzamento di tre macchine della stessa marca. Un successo tutt'altro che trascurabile, indipendentemente da come si risolverà la lotta per il primo posto sulla quale si attende la parola definitiva ed inappellabile della giuria.

Maria Rossi

Andersson: è uno dei piloti ancora in ballottaggio per la vittoria nel Rallye di Montecarlo

Il medico della famiglia

La doccia tutti i giorni - Quanto ossigeno respiriamo - Dieta - Pranzare in ufficio - Mio figlio dorme troppo

La signora Giuseppa S. ci scrive:

«*Il mio medico, che è anche amico di famiglia, sostiene la necessità di fare il bagno tutti i giorni. Non le sembra troppo?*».

No: una perfetta igiene esigerebbe una doccia al giorno, la sera, prima di andare a letto. Questa lodevole consuetudine — tanto diffusa nei Paesi nordici — non incontra molto favore da noi. Non potendo, per ragioni varie, fare il bagno o la doccia tutte le sere, converrà provvedervi almeno una volta alla settimana: è il minimo che si possa chiedere ad un essere civile.

* *

Risposta a Gianni S. di Torino:

Respiriamo circa 500 litri d'ossigeno al giorno e ne emettiamo altrettanti di anidride carbonica. Le finestre della camera da letto non devono quindi essere chiuse ermeticamente neppure in inverno: una ragionevole aerazione è indispensabile alla nostra salute.

* *

Risposta a Marisa C.:

Qualsiasi dieta prescritta dal medico deve essere seguita in maniera costante: soltanto così sarà possibile ottenere risultati positivi.

* *

Un gruppo di impiegati:

«*Nella nostra ditta abbiamo 30 minuti per consumare il pasto pomeridiano che ci portiamo da casa. La direzione sostiene che sono sufficienti. A noi paiono troppo pochi. Lei che ne pensa?*».

Trenta minuti per fare uno spuntino possono anche bastare: ma è dannoso alla salute riprendere subito dopo il lavoro di concetto.

* *

Un genitore ci scrive:

«*Mio figlio frequenta la terza media e dorme più di 11 ore per notte. Dice che è il minimo per uno studente della sua età. Lei che ne pensa?*».

Pensiamo che suo figlio esageri: un adolescente dovrebbe dormire circa 9 ore per notte, non di più.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Charlotte vecchia Russia

Un dolce che presenta molto bene ed è adatto per pranzi di impegno anche perché si presta ad essere abbellito con decorazioni di vostro gusto e fantasia. Occorrono trecento grammi di panna, cento di savoiardi, cento di zucchero, cento di ciliege e venticinque di cedro candito, tre uova, tre bicchierini di liquore dolce (maraschino od alchermes) tre fogli di colla di pesce. Preparate il cedro e le ciliegine tagliate a dadi e fateli macerare nel maraschino o nell'alchermes. Intanto fate ammorbidire la colla di pesce in acqua fredda.

Foderate uno stampo dalle pareti alte con carta oleata o con foglio di alluminio. Fate aderire allo stampo foderato i savoiardi asciutti e collocati uno ben stretto all'altro perché il ripieno, che poscia deporrete, non abbia ad uscire tra le fessure. Sbattete bene tre tuorli d'uovo con dello zucchero e poi aggiungete un poco del liquore che avrete scelto. Montate a neve ferma gli albumi ed uniteli alla panna che avrete sbattuto voi stessi oppure comperato già preparata. Fate sciogliere la colla di pesce in un tegamino a fuoco molto basso ed appena sarà raffreddata unitela alla panna ed ai tuorli mescolando con delicatezza perché non abbiano a smontare. Aggiungete la frutta candita, scolata dal liquore, e versate il tutto nello stampo che metterete in frigorifero per alcune ore. Al momento di servire, versatelo, togliete la carta e decoratelo con panna e fettine di canditi alternando i colori in modo armonioso.

OGGI sugli IPPODROMI

Napoli (galoppo, ore 14)

1. - **Premio Molise** (L. 1 milione 50.000, m. 1700).
1. Interlaken (52 G. Verricelli); 2. Pandit (49 C. Forte); 3. Posillipo (55 V. Lodigiano); 4. Tiasa (50 A. Di Nardo); 5. Luxor (53½ C. Panici).

2. - **Premio Matera** (L. 840 mila, m. 1600).
1. Garcilaso de la Vega (52 G. Verricelli); 2. Brenno (50 C. Forte); 3. George Villier (52 G. Pucciatti); 4. Suchet (52 M. Monaco).

3. - **Premio Sapri** (L. 1 milione, m. 1500).
1. Agapimu (57 I. Gabbrielli); 2. Guarrana (55 G. Fancera); 3. Jacopo Della Quercia (50½ G. Pucciatti); 4. Zuffenno (49½ A. Di Nardo); 5. Gargano (49½ C. Forte); 6. Reliable (42 S. Marfoli).

4. - **Premio Biferno** (L. 700 mila, m. 1700).
1. La Rochelle 56½; 2. Nibbio 58; 3. Vitten 54; 4. Delphinium 52½; 5. Lassmo 50½; 6. Like A. Spark 49½; 7. Rosada 49; 8. Savonarola 48; 9. Novellina 45.

5. - **Premio Vasto** (L. 700 mila, m. 1600).
1. Mendrisio 56; 2. Dinamite II 51½; 3. Colra 48½; 4. Rimosa 49½; 5. Martorel 47; 6. Campomogara 50.

6. - **Premio Donatello II** (lire 2.300.000, m. 1600), Corsa Tris.
1. Offenbach (58 A. Di Nardo);
2. Tchio Tchin (57 C. Panici);
3. Chansonnier (53 G. Verricelli);
4. Tox (51½ L. Bistolfini);
5. Olimpica (50 V. Lodigiano);
6. Niro (49 G. Pisa);
7. Santa Corona (46 C. Castaldi);
8. Andreas (48 C. Marinelli);
9. Luna Park (47 T. De Sanctis);
10. Vipiteno (46½ S. Verdicchi);
11. Governor (45 S. Marfoli);
12. Vogogna (44½ F. [illegible]giomo).

7. **Premio Atessa** (L. 900.000, m. 1600).
1. Arnuck 51½; 2. Saint André 52; 3. Canaletto 53; 4. Ostrowno 47½; 5. Villeguano 52½; 6. Villa Marlea 50; 7. Tipografia 48½; 8. Kublai 51½.

I favoriti: 1. Interlaken-Posillipo; 2. Suchet-Brenno; 3. Jacopo Della Quercia-Agapimu; 4. Delphinium-Vitten; 5. Campomogara-Mendrisio; 6. (Corsa Tris): Niro-Tchin Tchio-Tox; 7. Ostrowno-Arnuck.

Pronostici ippici

1-x ROMA (Tor di Valle) — Premio Parione (trotto; L. 1.010.000, m. 1660; 9 partenti). Olà (gr. 1) in favorevole posizione di partenza non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria; bene in corsa Orlotta (gr. x).

1-2 FIRENZE (Mulina) — Premio Marzano (trotto; lire 910.000, m. 1660; 8 partenti). Haron (gr. 1) ha una valida «chance»; Vardar (gr. 2) dovrebbe essere l'avversario più pericoloso.

2-1 MILANO (San Siro) — Premio Ghilfa (trotto; L. [illegible] mila, m. 1600; 11 partenti). Corsa molto aperta. Una leggera preferenza a Diablo (gr. 2) nei confronti di Filnius (gr. 1).

2-x TRIESTE (Montebello) — Premio Vini del Friuli (trotto; L. 610.000; m. 2080; 9 partenti). La Belle Peck (gr. 2) dovrebbe trovare la via del successo; molto pericoloso però è Ordonek (gr. x).

1-2 NAPOLI (Agnano) — Premio Castel S. Anselmo (galoppo; L. 910.000, m. 1600; 10 partenti). Prova molto aperta; leggera preferenza per Like a Spark (gr. 1) e Tapei (gr. 2).

1-x PISA (San Rossore) — Premio Cascina (galoppo; lire 610.000, m. 2200; 9 partenti). Tamouré II (gr. 1) ha la possibilità di imporsi davanti a Kitty (gr. x).

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: l'insieme delle configurazioni astrali odierne è di buon auspicio per tutte le attività. Non fidarsi degli sconosciuti. *Sentimenti*: eccellenti le relazioni sociali. Perfetta intesa in famiglia e con chi più vi ama. *Salute*: non abbiate alcuna preoccupazione al riguardo.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: ne realizzerete molti grazie all'appoggio di congiunti. Stabilità della posizione professionale. Guadagni in aumento. *Sentimenti*: il contatto Venere-Urano lascia prevedere improvvisi colpi di fulmine e sorprese. *Salute*: siate di buon umore perché siete in equilibrio psicofisico.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.)
Affari: gli armoniosi aspetti Luna-Mercurio assicurano il successo nei viaggi e negli scambi commerciali. Corrispondenza. *Sentimenti*: il vostro spirito brillante esercita un fascino su chi vi accolta. Molte conquiste. *Salute*: tutto funziona [illegible] il [illegible] nervoso a posto.

CANCRO (22 giugno-22 luglio)
Affari: investimenti ragionevoli di capitale sono destinati a produrre risultati soddisfacenti. Agite sempre con lealtà. *Sentimenti*: il sestile Luna-Giove significa che anche in amore la sincerità è un'arma sicura. *Salute*: perfetta se osservate certe norme dietetiche.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: il trigono dei Luminari è apportatore di vittoria sui nemici ed agevola il raggiungimento degli scopi prefissi. *Sentimenti*: armonia nell'ambiente domestico e validi aiuti da parte dei collaboratori. Gioie. *Salute*: auguratevi che sia sempre efficiente come oggi.

VERGINE (24 agosto-23 sett.)
Affari: il momento è opportuno per appagare le vostre aspirazioni, anche nel campo professionale. Seguite un consiglio. *Sentimenti*: quando meno ve l'aspettate il destino vi prepara una bella trappola d'amore. *Salute*: Saturno è il pianeta che ne garantisce la stabilità.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.)
Affari: con il minimo sforzo otterrete il massimo rendimento ed i risultati andranno oltre le previsioni. Progressi. *Sentimenti*: un affetto sorgerà all'improvviso nelle più curiose circostanze, quasi d'incanto. *Salute*: anche a cercarlo un male non lo trovereste.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.)
Affari: nessun aspetto planetario avverso nel vostro cielo si oppone alla realizzazione delle iniziative in corso. *Sentimenti*: il trigono Luna-Urano porta all'esaltazione degli affetti sul piano dell'ideale. *Salute*: carica di vitalità travolgente, spirito allegro.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.)
Affari: la continua presenza di Giove, unito a Mercurio, è indice della massima fortuna speculativa e professionale. *Sentimenti*: una giornata di felicità per coloro che oggi stringono il patto nuziale. Allegria. *Salute*: esuberante. Sarebbe assurdo dubitarne. Splendida.

CAPRICORNO (22 dic.-20 gen.)
Affari: con l'appoggio di Saturno date la preferenza alla compravendita di immobili o al ramo edilizio. Realizzazioni. *Sentimenti*: riuscirete a difendere i minacciati interessi di un familiare. Cuore senza affanni. *Salute*: vi sembrerà impossibile che tutti i disturbi siano spariti.

ACQUARIO (21 genn.-19 febb.)
Affari: è il vostro giorno e quindi non meravigliatevi se il successo con tanta facilità. Aumento del patrimonio, incassi. *Sentimenti*: durante un viaggio un'avventura che può avere conseguenze definitive nella vita. *Salute*: con la mente sgombra, anche il corpo sembra più giovane.

PESCI (20 febbraio-20 marzo)
Affari: Giove e Saturno vi aprono la via a concludere imprese che sotto un altro cielo sarebbe stato follia tentare. Approfittate. *Sentimenti*: le relazioni affettive e di amicizia si rafforzano con gioia reciproca. *Salute*: inaccepibile. Ne avete da vendere.

Il giorno 17 gennaio è mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Clotilde Ranotti Cossetti

La piangono nel ricordo, il marito Carlo; i figli Flaminio con la moglie Maria Teresa Bertolini e figli Giancarlo e Riccardo; Franca con il marito Piero Carello e figli Luisa con il marito Giulio Marsaglia e la piccola Immacolata, e Massimo; Riccardo con la moglie Anna Maria Cavallero. La cognata Felicina Tagna vedova Cossetti. I nipoti; Piero Cossetti vedova Piovano e figlie; Giorgio Cossetti e famiglia. La cugina Rosa Cossetti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Eugenio Luigi Vostrino per le affettuose cure prestate ed a Giovanna, Giuseppe ed Elvio per la loro premurosa dedizione. La presente partecipazione vieta date e funerali avvenuti per desiderio della Estinta. La Salma riposa nel cimitero di Pino Torinese.
— Torino, 20 gennaio 1967.

Meo e Guglielma Cavallero addolorati prendono parte al dolore di Riccardo e famiglia.

Fede Longo, addolorata, piange la scomparsa dell'Amica

Carina Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Regina e Alfonso Dellavedova sono affettuosamente vicini al carissimo amico Carlo e piangono con Lui la perdita della indimenticabile

Carina Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Tilde ed Eugenio Masserani costernati partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara Amica

Carina Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Presidente, Consiglio Amministrazione, Preside, Professori, Personale Amministrativo e Ausiliario dell'Istituto Tecnico Industriale «C. E. Bodoni» esprimono al Consigliere Comm. Carlo Ranotti ed ai familiari il loro profondo cordoglio per la scomparsa della moglie Signora

Clotilde Ranotti Cossetti
— Torino, 20 gennaio 1967.

L'Associazione Industriali Grafici della Provincia di Torino si unisce all'immenso dolore del suo Presidente per la scomparsa della Diletta Moglie

Clotilde Cossetti Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

I Consiglieri, i Probiviri e i Revisori dell'Associazione Industriali Grafici della Provincia di Torino partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il loro Presidente.
— Torino, 20 gennaio 1967.

Angelo Arduini
Aldo e Adriana Baro
Giovanni Bertagnolio
Giulio e Mariole Bona
Antonio Brandoni
Giuseppe e Alice Canale
Domenico e Emilia Canonica
Luigi e Lidia Caramanti
Carlo, Giovanni e Piero Carmagnola
Carlo Fanton
Francesco e Fausta Ferrari Ardicini
Alfredo Lamberti
Vincenzo Manzoni
Raffaele Merlini
Agostino Rossi
Severino Rosadat
Natale Scarrone
Renato e Lucia Tesieri
Giovanni e Marco Tortia
Walter Toso
Calisto Zappegno
prendono viva parte al dolore dell'Amico Carlo per la perdita della Moglie

Clotilde Cossetti Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

I Componenti la Presidenza, la Giunta Esecutiva e il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Italiana Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici, anche a nome degli Associati tutti, partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il loro Collega Comm. Carlo Ranotti, primo Presidente dell'Associazione, per la scomparsa della Consorte Signora

Clotilde Cossetti Ranotti
— Milano, 20 gennaio 1967.

Fausto e Rita Sbaderini sono fraternamente vicini a Carlo Ranotti per la dolorosa scomparsa della Sua Cara CLOTILDE.
— Roma, 20 gennaio 1967.

I colleghi e amici romani Antonio Abela, Paolo Nardi, Fausto e Franco Tellli, Mario Martella, Ugo Pinto, partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito Carlo Ranotti per la dolorosa scomparsa della Sua amata CLOTILDE.
— Roma, 20 gennaio 1967.

L'Unione Industriale di Torino partecipa al grave lutto del Comm. Carlo Ranotti, membro della propria Giunta esecutiva, per la perdita della Consorte Signora

Clotilde Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Papà Fausto Carello le sorelle Maria e fratelli Fedele e Adalberto sono vicini a Piero e ai suoi cari nel cordoglio per la perdita di

Clotilde Ranotti Cossetti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Pietro e Massimo Magliola con le loro famiglie esprimono il loro cordoglio per la perdita della signora

Clotilde Ranotti Cossetti
— Torino, 21 gennaio 1967.

Amministratori Impiegati e Maestranze della Fausto Carello & C. esprimono al consigliere dott. Piero Carello i sensi della loro profonda partecipazione al suo dolore per la perdita della sua amata suocera signora

Clotilde Ranotti Cossetti
— Torino, 20 gennaio 1967.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende parte con vivo cordoglio al lutto del suo funzionario Sig. Flaminio Ranotti per la perdita della madre, Signora

Clotilde Ranotti Cossetti
— Torino, 20 gennaio 1967.

I Colleghi del «Servizio Fidi» dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino prendono viva parte al dolore di Flaminio Ranotti per la scomparsa della mamma, signora

Clotilde Ranotti Cossetti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Partecipano al dolore di Flaminio Ranotti gli amici:
Umberto Arneri
Luigi Ascoli
Irma Balma
Adriana Battistini
Umberto Borgogno
Bruno Bisconi
Ermanno Brezza
Raffaele Brini
Alberto Camerati
Antonio Cavaliere
Giovanni Chiavegatti
Secondo Cossa-Bialetti
Cristiano Ferrabino
Michele Filippa
Franco Zeffirino
Giuliano Gessnotti
Guido Giaccone
Franco Gramaglia
Giovanni Matera Gessa
Carlo Montaguila
Cesare Morello
Pier Carlo Mori
Giacomo Paulesso
Pier Giovanni Pertusati
Antonio Poeti
Vittorio Riposo
Virginia Romeo
Renato Villania

Anna Agostino Rossi si associano al dolore dell'amico Carlo e Famiglia per la scomparsa della cara

Clotilde Ranotti
— Torino, 19 gennaio 1967.

Gli amici Gigi e Marisela Vergnano ed il dr. Federico Ricciardi prendono parte al dolore del comm. Carlo Ranotti.

Ida Mariol Piccati
Alberto e Maria Mariol
Edoardo e Rosy Mariol
Ugo ed Elena Lorenzi
prendono parte con tanto affetto al dolore di Carlo, Flaminio, Franca, Riccardo e delle loro famiglie per la scomparsa della carissima

Clotilde Ranotti Cossetti
— Torino, 19 gennaio 1967.

Piero Vacca, Drusseglido e Luisa Berlinaro con sincero sentimento di antica amicizia si associano al dolore del comm. Carlo Ranotti e Famiglia per la scomparsa della compianta Signora

Clotilde Ranotti Cossetti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Giovanni e Lina Sorda prendono vivissima parte al dolore del caro Comm. Carlo Ranotti per la scomparsa della sua amatissima consorte

Clotilde Cossetti in Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

La S.p.A. Litografica Doyen-Marchiaro, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, partecipano al dolore del Comm. Carlo Ranotti, Presidente della nostra Associazione Grafici, per la scomparsa della cara consorte

Clotilde Cossetti in Ranotti
— Torino, 19 gennaio 1967.

Gian, Adelina Manzoni e figli partecipano al grande dolore dell'amico Carlo Ranotti per la scomparsa della sua cara indimenticabile CONSORTE.

Dott. Michele Gazzano e Luciana partecipano affettuosamente al dolore di Riccardo e Anna.

Al dolore di Franca, Riccardo e dei famigliari partecipano con tenero affetto gli amici:
Angela e Pia Coltino
Aldo e Matilde Cravetto
Sandro ed Irma Giraudo
Pierogo e Micci Gobbato
Milgo e Paola Jannon
Umberto e Laura Masala.

Al lutto partecipa Giovanni Cottino e famiglia.

Marcella e Mario Gennaro con vivo rimpianto e affettuosa solidarietà partecipano al grande dolore del Comm. Carlo Ranotti e di Franca Flaminio Riccardo.

Partecipano vivamente commosse al dolore di Franca le amiche:
Lidia Ferrero
Ornella Malvano
Franca Mittetto Patruzzini
Tila Montalenti
Miranda Turati.

La Famiglia Facchinetti prende viva parte al lutto della Famiglia Ranotti.

La Simi S.p.A. - Direzione e Maestranze - partecipa con vivo cordoglio al lutto del Signor Riccardo Ranotti per la scomparsa della mamma Signora

Clotilde Cossetti in Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Oresta Occula e famiglia si unisce al dolore dell'amico Riccardo per la scomparsa della cara MAMMA.

Mario ed Emma Brusori partecipano al cordoglio del Signor Riccardo Ranotti per la perdita della cara MAMMA.

Mario e Franca Ferrero prendono viva parte al dolore del Signor Riccardo Ranotti.

Gip e Maria, Enzo e Nella Museo prendono viva parte al dolore della Famiglia Ranotti per la perdita di CARINA.

Impiegati e Operai della Società Aeree di Museo Ranotti & C. partecipano vivamente al dolore del Signor Riccardo Ranotti per la perdita della sua cara MAMMA.

Mariuccia e Sebastiano Albertini si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Clotilde Cossetti in Ranotti
— Torino, 19 gennaio 1967.

Guido e Pina Roscana partecipano al dolore dell'amico Carlo Ranotti e Famiglia.

I Condomini di Corso Galileo Ferraris 109 partecipano al lutto della Sig. Carello per la perdita della mamma signora

Clotilde Cossetti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Piemontese Industriale Operaia per la lotta contro la tubercolosi, unitamente alle Direzioni Sanitaria e Amministrativa, ai Sanitari, Impiegati, Suore e Salariati dell'Ospedale Birago di Vische si associano al lutto del Comm. Carlo Ranotti, Consigliere dell'Ente, per la scomparsa della Consorte Signora

Clotilde Ranotti
— Torino, 19 gennaio 1967.

Adalgisa e Anna Maria Messini partecipano affettuosamente al dolore del Comm. Carlo Ranotti per la scomparsa della cara Consorte Signora

Clotilde Ranotti
— Torino, 20 gennaio 1967.

Il Presidente, l'Amministratore [illegible] Il Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Torino prendono [illegible] parte al dolore dell'Onorevole [illegible] Arcaini [illegible] e del Generale [illegible] per l'improvvisa morte della figlia Signora

Maria Gabriella Arcaini Sarti
— Torino, 19 gennaio 1967.

Paolo Thaon di Revel e Camillo De Benedetti prendono viva parte al dolore dell'on. Giuseppe Arcaini e della famiglia Arcaini e Sarti per la immatura perdita della Signora MARIA GABRIELLA.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Italiana per il Gas partecipano con profondo cordoglio al lutto del Vice Presidente on. Giuseppe Arcaini per la dolorosa scomparsa della figlia MARIA GABRIELLA.

I colleghi del Comitato Direttivo Italgas
Dr. Paolo Thaon di Revel
Dott. Camillo De Benedetti
P.ssa Avv. Giulio Pacelli
Conte Dr. Edoardo Calleri di Sala
Conte Comm. Augusto Chierichetti
Comm. Ernesto Ferro
Cav. di Gr. Cr. Massimo Spada
si associano al lutto dell'on. Giuseppe Arcaini per la dolorosa perdita della figlia MARIA GABRIELLA.

La Direzione Generale della Società Italiana per il Gas partecipa al cordoglio del Vice Presidente on. Giuseppe Arcaini per la immatura scomparsa della figlia MARIA GABRIELLA.

Serenamente si è spenta la nobile damigella

Rosa Borda

[illegible]
— Rivoli, 19 gennaio 1967.

La famiglia Pistil e Filippi prendono viva parte al dolore della famiglia Borda.
— Rivoli, 19 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Adriano Polledro

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1967.

Si uniscono al dolore la famiglia Minigola e Carnevali.

Gli Assurri del Canavese si uniscono al dolore del loro Presidente Cav. Jalla per la perdita della signora

Ines Giampiccoli Jalla
— Ivrea, 19 gennaio 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri di Amministrazione della Soc. p. A. Sepsiclo Vendaline di Torre Pellice partecipano al grave lutto del socio Generale Davide Jalla per la perdita della consorte Signora

Ines Giampiccoli Jalla
— Torino, 19 gennaio 1967.

E' mancato ai suoi cari

Michele Cadaleta

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1967.

1958 1967

Avv. Cav. Cornelio Cucco

[illegible]
— Biella, 20 gennaio 1967.

20-1-1962 20-1-1967

Enrico Baroli

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1967.

Il 19 corr., ha cristianamente concluso la propria esistenza terrena, tutta dedita al lavoro e all'educazione dei giovani, l'anima buona e generosa del

PROF. DOTT.
Michele Tamagnone

Lo annunciano addolorati la moglie Anna Piccolini, il fratello Giuseppe con la moglie e figli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 21 alle ore 14,15 partendo da via Madonna Cristina 67. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Piobesi Torinese. Pullman a disposizione.
— Torino, 20 gennaio 1967.

La famiglia Mittenoli, Piccolini, Ferrarese sono profondamente addolorate per la perdita del caro cognato

PROF. DOTT.
Michele Tamagnone
— Torino, 20 gennaio 1967.

I nipoti Elisabetta, Gariglio, Milanoli, Bondonno, Piccolini e Ferrarese prendono parte al dolore per la perdita del caro Zio Prof. TAMAGNONE.
— Torino, 20 gennaio 1967.

Rita e Achille Barla prendono viva parte al dolore della famiglia.

Assessore, Funzionari, Dipendenti Ripartizione Istruzione partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.
Michele Tamagnone
— Torino, 19 gennaio 1967.

Italo Rocca ved. Bondonno partecipa vivamente al lutto.

Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale, Segretario, Personale, Sanitari del Comune di Piobesi Torinese unanimi al cordoglio della popolazione tutta partecipano con profonda commozione la scomparsa del

DOTT. PROF.
Michele Tamagnone

Consigliere Comunale

per oltre otto anni apprezzato ed amato Sindaco del Comune.
— Piobesi, 19 gennaio 1967.

Ispettore, Professori, Allievi, Personale tutto della Civica Scuola di Commercio «Teofilo Rossi di Montelera» partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'amato Preside

PROF. DOTT.
Michele Tamagnone
— Torino, 19 gennaio 1967.

Prendono parte al lutto:
[illegible]

Il Patronato della Scuola «Teofilo Rossi di Montelera» partecipa con vivo dolore la perdita del

PROF. DOTT.
Michele Tamagnone
— Torino, 19 gennaio 1967.

E' mancata ai suoi cari

Delfina Tarditi ved. Musso

[illegible]
— Torino, 19 gennaio 1967.

Lina e Luciana Bartoli prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa della cara amica

Delfina Tarditi ved. Musso
— Torino, 19 gennaio 1967.

La famiglia Miglia partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa della signora DELFINA.

Anna, Maria Rosa ed Enzo partecipano al dolore di Anna e Pino.

Serenamente è mancata

Margherita Cardellina ved. Bella

[illegible]
— Torino, 19 gennaio 1967.

Condomini e Inquilini di via Cibrario 33 bis partecipano al grave lutto della signorina Bella per la scomparsa della MAMMA.

Cristianamente è mancata

Lidia Pogliano ved. Lovisone

[illegible]

Professori, Personale, Alunni, Scuola Media Statale «S. Croce» partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Preside Prof. Enrico Lovisone per la morte della MAMMA.

La Tecnomacchine partecipa al lutto dell'amico Roberto Benedetti per la scomparsa del padre Signor

Eugenio Benedetti
— Torino, 19 gennaio 1967.

Gli amici Barri, Freri, Rosso e Lunardini, partecipano al dolore di Roberto Benedetti per la morte del PADRE.

La famiglia Bella e Stariero partecipano al dolore del Signor Roberto Benedetti per la scomparsa del PADRE.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato

Giovanni Roccatto (detto Zan)

[illegible]
— Torino, 19 gennaio 1967.

A soli sei mesi dalla dipartita del consorte è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Falchero nata Nigra

[illegible]
— Torino, 19 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Celso Adriano

Ispettore Pr.M F. S. a riposo

[illegible]
— Torino, 19 gennaio 1967.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al lutto del Rag. Francesco Serra, Reggente della Dipendenza di Biandrate, per la scomparsa del padre Signor

Giovanni Carlo Serra
— Nizza, 19 gennaio 1967.

1966 1967

Ad un anno dalla scomparsa di

Eusebio Carlanda

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1967.

La famiglia del compianto

Fernando Creusard

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1967.

Continua a pagina 13

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

OMAR E' ARRIVATO STAMANE

Per Sivori aria di Torino

Insieme con l'italo-argentino sono giunti Bianchi, Ronzon e Juliano «Dobbiamo far dimenticare la sconfitta di Burnley» - La comitiva del Napoli, proveniente dall'Inghilterra, dirottata a Milano

Omar Sivori è giunto stamattina: eccolo, nell'albergo che ospita la squadra del Napoli

Omar Sivori è arrivato questa mattina a Torino, proveniente da Napoli, in compagnia di altri tre giocatori partenopei, Ronzon, Bianchi e Juliano. Il quartetto ha preceduto di qualche ora il grosso della comitiva azzurra che ancora deve giungere da Londra, dove mercoledì ha giocato in Coppa delle Fiere perdendo contro il Burnley per 3 a 0.

A proposito della sconfitta subita in Inghilterra, Sivori ha tenuto a «ridimensionare» alcune polemiche dichiarazioni comparse su alcuni giornali a proposito dei motivi che avrebbero causato tale netto insuccesso. «E' vero che ho parlato dell'assenza di Juliano e Bianchi come uno dei motivi determinanti di quella sconfitta, ma non ho fatto per questo apprezzamenti sull'operato dell'allenatore. Pesaola avrà avuto i suoi buoni motivi per farli star fuori squadra. Certo che in Inghilterra ci siamo presi una brutta batosta, che forse si poteva evitare. In ogni caso proveremo a rifarci contro il Torino».

Sulla squadra granata, Sivori ha detto: «Avremo di fronte una formazione in netta ripresa, rilanciata dal pareggio contro il Milan e dalla vittoria di Brescia. Ritengo anzi che il Torino avrebbe potuto affermarsi anche contro i rossoneri e questo dimostra il valore dei granata. Hanno avuto un periodo difficile, ma adesso stanno dimostrando di averlo superato nel migliore dei modi. Contro un avversario del genere il compito del Napoli non sarà certo facile, ma per noi si tratta di una partita da giocare di slancio per scordare la sconfitta di Burnley. La squadra, a parte quest'episodio per il quale non mancano delle valide attenuanti, sta girando bene, l'abbondante vittoria conquistata a spese del Lecco lo dimostra. Il mio amico Altafini è in gran forma e speriamo di conquistare contro i granata un risultato positivo. Anch'io mi son rimesso dallo stiramento all'inguine e son pronto a rientrare in squadra. Ci terrei particolarmente a far una bella figura qui a Torino dove ho ancora tanti amici».

Sivori, Ronzon, Juliano e Bianchi, in attesa dell'arrivo dei compagni di squadra hanno poi compiuto in mattinata un breve giro per la città.

Il trasferimento della comitiva del Napoli da Londra si è rivelato estremamente difficoltoso. In un primo tempo, i partenopei dovevano arrivare a Torino ieri sera, ma il volo è stato annullato. Eguai sorte è toccata al volo in programma questa mattina a causa della chiusura dell'aeroporto torinese, per cui il gruppo del Napoli è stato dirottato su un aereo che giungerà nelle prime ore del pomeriggio a Linate o alla Malpensa, sempreché le condizioni atmosferiche siano tali da consentirne l'arrivo.

Per quanto riguarda il Torino, si è in attesa della comunicazione della Commissione d'Appello circa il risultato del reclamo d'urgenza presentato dalla società granata contro la squalifica di Ferrini.

Paolo Patruno

Senza Bercellino, Leoncini e Sarti

La Juventus oggi a Roma

La comitiva juventina parte questo pomeriggio alle 16,35 in treno da Porta Nuova alla volta di Roma, dove domenica i bianconeri affronteranno la Lazio, essendo stato annullato il volo per la capitale a causa della chiusura, per il maltempo, dell'aeroporto torinese.

Il gruppo dei partenti comprende: Anzolin, Colombo, Castano, Coramini, Cinesinho, Del Sol, De Paoli, Favalli, Gori, Menichelli, Sacco, Rinero, Roveta, Salvadore e Zigoni. Son rimasti pertanto in sede, oltre a Stacchini, anche Bercellino (colpito ieri da un attacco di tonsillite), Sarti e Leoncini, ancora a corto di preparazione dopo la recente influenza.

Riguardo alla formazione, appare possibile il rientro di Castano e di Menichelli, ormai felicemente a posto, oltre a quello di Salvadore che ha scontato il turno di squalifica. In definitiva la formazione juventina per l'incontro con la Lazio potrebbe essere la seguente: Anzolin, Gori, Coramini; Castano, Salvadore, Sacco; Favalli (Zigoni), Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Zigoni (Menichelli).

Clay... sconfitto

Cassius dovrà fare il militar soldato

LOUISVILLE, ven. sera.

Nuovo «round» fra il campione del mondo dei pesi massimi, Cassius Clay e la commissione di leva di Louisville. Come si ricorderà, tempo addietro Cassius Clay si era sottoposto alla visita per il servizio militare: si era detto che il campione fosse afflitto da piedi piatti, si era parlato di obiezione di coscienza, fatto è che Clay era riuscito ad ottenere una specie di rinvio, e, ormai, sperava di averla fatta franca la barba al ministero della Difesa americano.

Invece, qualche giorno fa la commissione statale del Kentucky per l'esame dei ricorsi contro le decisioni delle commissioni di leva, si è rifiutata di considerare Cassius Clay come obiettore di coscienza (in quanto «ministro» della setta dei musulmani neri), il che lo avrebbe reso abile ma non tra le forze combattenti. Era quello, in fondo, che desiderava Cassius Clay, il quale si sarebbe «adattato» a fare il militare purché non ci fosse il rischio di essere abbattuto magari nel Vietnam.

Ieri, poi, la commissione di leva di Louisville ha ritenuto Cassius Clay abile a tutti gli effetti, e che deve partire con la qualifica «A-1». Ora, il campione ha dieci giorni di tempo per ricorrere alla commissione d'appello dello Stato del Kentucky: la decisione della commissione di Louisville, infatti, non comporta la chiamata automatica alle armi.

Clay, che ha venticinque anni, ha in programma per il 6 febbraio un incontro con Ernie Terrell a Houston, nel Texas, titolo mondiale in palio. Ma prima, probabilmente, dovrà sostenere un nuovo «round» con il ministero della Difesa. E tra i due «combattimenti», forse è quest'ultimo ad impensierire il campione.

Al concorso ippico di Torino-Esposizioni

Il brillante inizio dei fratelli D'Inzeo

Piero si è imposto nelle due prove in programma, dividendo con Raimondo il primo successo - Parliamo anche dei cavalli: dai progressi di Mélisande alla «rivelazione Navarrete» - Oggi, due gare con inizio alle ore 17

Brillante inizio del concorso ippico torinese ieri sera al Palazzo delle Esposizioni: molto pubblico, gare animate e combattute, un numero di concorrenti al di sopra delle aspettative. Ed un Piero d'Inzeo in forma eccezionale, al primo posto della classifica finale di ambedue le prove in programma anche se in una, la prima, ha dovuto dividere la vittoria con il fratello Raimondo.

Un anno fa, proprio nella serata inaugurale del concorso, Piero d'Inzeo aveva presentato al pubblico torinese Melisande: una saltatrice che il campione olimpionico Pierre d'Oriola non era riuscito a mettere in ordine e che in quell'occasione sembrava aver già fatto sensibili progressi nelle mani del cavaliere italiano. Melisande aveva dovuto essere molto aiutata lungo il percorso e mai spinta al massimo, come sarebbe necessario in una gara a tempo; ma si era comunque avuto modo di intravederne le grandi possibilità.

Ieri sera Melisande è apparsa completamente trasformata. Le pazienti cure di Piero d'Inzeo ne hanno fatto un'ottima saltatrice; la cavallina è stata sicura sugli ostacoli del percorso, non ha avuto incertezze.

Impressione anche maggiore l'ha destata, peraltro, Navarrete, con cui Piero d'Inzeo ha vinto la seconda gara, quella più impegnativa. Era una novità questa Navarrete, ma una novità che ha lasciato a bocca aperta. Riuscire a rubare tre secondi e mezzo, su quel percorso senz'altro parecchio difficile, ad un soggetto di sicura classe quale è Turvey — e nelle mani ben capaci di Graziano Mancinelli — non è impresa da poco. Navarrete farà certo ancora parlare di sé e non solo in questo Concorso.

Oggi due le gare in programma; si comincerà nel pomeriggio (alle 17) con il premio Carpano: una «categoria speciale» con limite di tempo di 60 secondi, percorso su dieci ostacoli. Seguirà, in serata, il Premio Bolaffi: una gara che ha tutti i requisiti per riuscire di alto interesse. Prima di tutto perché si tratta di un «barrage», poi perché servirà come prima prova di qualificazione dei concorrenti che saranno ammessi al Gran Premio Fiat di lunedì sera. Il percorso di questa prova comprende otto ostacoli, alti al massimo un metro e mezzo; tutti i cavalieri che al termine risulteranno a pari merito al primo posto si presenteranno per la seconda «manche»: gli ostacoli saranno alzati ed allargati e sarà tenuto conto del tempo impiegato.

Elvio Rossi

Grazia ed eleganza di una delle amazzoni impegnate al Concorso Ippico iniziatosi ieri a Torino-Esposizioni (Foto Moisio)

A Cervinia, nella gara di bob a 2

Monti-Siorpaes campioni

Si sono concluse stamane le prove per l'assegnazione del titolo italiano Classificato al secondo posto l'equipaggio formato da De Zordo e De Martin

Eugenio Monti

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, venerdì sera.

Monti e Siorpaes hanno conquistato il titolo italiano del bob a due, al termine della seconda giornata di prove. Oggi il fuoriclasse cortinese ha dovuto cedere il record della giornata a De Zordo e questa piccola sconfitta gli ha guastato in parte la gioia per il notevole successo ottenuto. De Zordo, scendendo una prima volta in 1'17"46 (secondo miglior tempo assoluto sulla pista) e la seconda in 1'18"34, malgrado una gran botta all'imbocco del penultimo rettilineo, ha distanziato nettamente D'Andrea, che in classifica generale si è fatto anche soffiare il terzo posto dal primo pilota dell'aeronautica Mosa. Il distacco che Monti mantiene in classifica è comunque superiore ai due secondi e la somma dei tempi delle due manches di quest'oggi lo vede ancora al primo posto.

All'Alpe d'Huez per i Campionati mondiali di bob a due, l'equipaggio di «Italia 1» sarà formato da Monti e Siorpaes, quello di «Italia 2» da De Zordo e De Martin, mentre la formazione di riserva sarà composta da Mosa e Pierini.

Domani cominciano le discese del bob a quattro. Per mercoledì sono in programma le prove ufficiali, e giovedì e venerdì le gare per i campionati italiani. C'è qualche preoccupazione per la neve, che ha cominciato a cadere abbastanza fitta durante le ultime discese di quest'oggi, ma sulla pista si lavora assiduamente per renderla agibile in ogni caso.

Ecco la classifica del campionato italiano di bob a due: 1. Monti-Siorpaes (Bob Club Cortina) tempo totale 5'10"78; 2. De Zordo e De Martin (Bob Club Pieve di Cadore) 5'12"98; 3. Mosa e Pierini (Forze Armate); 5'14" e 17/100; 4. D'Andrea e Coldam 5'14"77; 5. Giacobbi e Martinelli (Bob Club Pieve di Cadore) 5'15"82.

Giorgio Viglino

"Per aver violato le regole del dilettantismo,,

Jurgen May squalificato a vita

L'atleta tedesco, primatista mondiale dei 1000 metri, avrebbe accettato del denaro da una ditta produttrice di scarpette - L'episodio agli europei di Budapest

Berlino, venerdì sera.

Grosso scandalo nel mondo dell'atletica leggera per la squalifica a vita inflitta dalla Federazione della Germania Orientale al mezzofondista Jurgen May, accusato di aver infranto le regole del dilettantismo.

L'atleta tedesco, che nel 1965 ha conquistato il primato mondiale dei mille metri con il tempo di 2'16"2 e che è ritenuto uno degli atleti più in vista del momento, nelle gare degli 800 e dei 1500 metri, avrebbe accettato a fini pubblicitari una somma di denaro da una ditta produttrice di scarpette da atletica, durante la disputa dei campionati europei di Budapest.

Secondo il comunicato emesso dalla Federazione di atletica leggera della Germania Orientale con cui è stata data notizia del grave provvedimento assunto a carico di Jurgen May, «l'inchiesta appena conclusa ha dimostrato che May ha violato le regole del dilettantismo della Federazione internazionale... gli viene quindi proibito di prendere parte ad altre gare».

La squalifica a vita inflitta a May ha destato grande scalpore, non solo perché si tratta di uno degli atleti sui quale la Germania Orientale puntava maggiormente in vista delle Olimpiadi del prossimo anno a Città di Messico (secondo molti tecnici è indicato come il primo elemento capace di scendere sotto il limite di 3'50" sul miglio) ma anche perché colpisce per la prima volta uno degli atleti dell'Europa Orientale.

Jurgen May, a sinistra, qui fotografato con Kipchonge Keino

Riservato ai «cittadini»

Il Kandahar al Sestriere

Domani e domenica, due slalom

SESTRIERE, venerdì sera.

Uno studente universitario torinese di diciannove anni, Paolo Amistadi, e una ventenne indossatrice di Edimburgo, Helen Jamieson, hanno vinto la diciannovesima edizione del «Derby» dei cittadini, che si è svolta ieri sulla pista della «Banchetta primavera» dove si è disputato uno slalom gigante.

In poco più di tre secondi, nella gara maschile si sono classificati i primi dieci arrivati: una gara, dunque, molto avvincente e veloce, alla quale hanno partecipato 33 concorrenti, in rappresentanza di cinque nazioni. Nella classifica a squadre, la «mista» Vienna-Klagenfurt, grazie alle prestazioni di Hebert (2°), Martinak (5°) e Oberrauer (11°) ha superato di un soffio — solo 12 cent. di secondo — il terzetto dello S. C. Sestriere formato da Sicheri, Gonnet e Goria.

Le britanniche hanno fatto la parte del leone nella competizione femminile. Oltre al primo posto della Jamieson, infatti, hanno occupato anche la seconda, terza e quarta piazza.

Oggi, giornata di riposo al Sestriere, in attesa del «Martini-Kandahar» per cittadini che avrà luogo domani e domenica con la disputa di uno slalom gigante e uno speciale. Tutti i concorrenti di ieri si sono fermati sul posto

UN TRAINER IN GIRO PER IL MONDO

Herrera a Mosca calcio e... vodka

Dalle lezioni di tecnica alla difficile arte dei brindisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, venerdì sera.

Helenio Herrera tornerà nell'Unione Sovietica, lo ha promesso ai dirigenti della Federazione russa prima di rientrare a Milano, dopo aver tenuto tre lezioni a 150 allenatori radunati in un salone dello stadio Lenin di Mosca. Il trainer nerazzurro ha tenuto a precisare che si trattava di 150 allenatori patentati, tutti allenatori «in prima» a differenza di quanto era capitato due anni fa in Inghilterra dove accanto agli allenatori veri ce n'erano anche di aspiranti.

«Non faccio per dire, ma le mie conferenze sono risultate le più interessanti — ha dichiarato Herrera — alcuni professori hanno trattato argomenti di fisiologia, altri ancora hanno fatto del colore parlando della poesia del calcio. Io ho mirato al sodo, le mie sono state sì lezioni teoriche ma presentate in tal modo per cui possono essere considerate anche pratiche. D'altra parte, che abbia avuto successo lo dimostra il fatto che mi hanno invitato per tenere un ciclo di dimostrazioni pratiche in una località del Mar Nero. E ho accettato».

Herrera ha poi proseguito: «Che impressione mi ha fatto vedere l'imponente stadio Lenin tutto ricoperto di neve! La pista che si snoda attorno al terreno di gioco è ghiacciata e ogni sera vi si svolgono strane e divertenti corse in motocicletta, ma avevo così poco tempo a disposizione che non ho potuto guardarmi in giro. D'altronde, la mia preoccupazione era quella di ritornare per essere vicino ai nerazzurri».

«Le conferenze all'estero sono una bella cosa — ha spiegato più tardi H. H. — ma ciò che conta è l'Inter. Siamo praticamente alla vigilia dell'ultima partita del girone d'andata e noi intendiamo assolutamente conquistare il titolo di campioni di inverno».

Del suo viaggio a Mosca, Helenio Herrera ha ricordato un particolare. Mercoledì sera i dirigenti della Federazione sovietica lo hanno invitato prima a teatro e poi a cena in un locale alla moda. Al brindisi è stata offerta la vodka. Herrera, che è totalmente astemio, per far cosa grata ai suoi anfitrioni, ha sorseggiato la vodka scandalizzando i russi i quali si sono affrettati a spiegargli che porta male non vuotare il bicchiere in un colpo, che il liquido non bevuto si trasforma in lacrime. Al che H. H. ha bevuto tutto d'un fiato addormentandosi quasi a tavola.

Giorgio Bellani

Stasera hockey a Torino

Dopo la doppia trasferta a Brunico e a Bolzano (dove i gialloblù hanno accusato la prima sconfitta in campionato della stagione), l'Hockey Club Torino ritorna questa sera (ore 21,30) sulla pista del Palazzo del ghiaccio del Valentino per affrontare l'Amatori Cortina Rex nell'intento di difendere il proprio ruolo di squadra capolista della serie B.

L'avversario di stasera dovrebbe permettere agli hockeisti torinesi di conquistare un franco successo. L'Amatori è una compagine molto giovane, ed è in pratica la squadra riserve del Cortina Rex, campione d'Italia, che vi attinge ogni anno gli elementi più promettenti. Nella partita di andata, l'8 gennaio, l'H. C. Torino, era riuscito ad imporsi per sette a cinque.

L'Hockey Club Torino si presenterà al gran completo, con il canadese Belliveau (goleador della formazione), con Tito Massa e Bianchini, guariti dall'attacco influenzale

ULTIME NOTIZIE

Drammatico documento sulla guerra nel Viet Nam

Questi giovani guerriglieri vietcong combattevano nella giungla a nord-ovest di Saigon. Un loro compagno li ha fotografati poco prima che un reparto americano li sorprendesse e sterminasse. La fotografia è stata trovata su uno dei cadaveri

Ancora uno scandalo nella città dei fiori

Cinque ragazze e sette uomini sorpresi dalla polizia in un appartamento di Sanremo

La proprietaria, arrestata per favoreggiamento della prostituzione, apre la porta solo al giungere dei pompieri - Le coppiette trovate in un salottino in pose innocenti - L'alloggio, che aveva tre uscite, era da tempo sorvegliato - Una delle giovani rinviata al paese d'origine - Tra i clienti alcuni commercianti e un noto floricultore

Dal nostro corrispondente

Sanremo, venerdì sera.

Maturi signori e belle ragazze elegantemente vestite che frequentavano con assiduità un appartamento del centrale corso Orazio Raimondo, al quarto piano dello stabile contrassegnato con il numero 9, avevano insospettito non solo gli inquilini ma anche la polizia, che ieri ha voluto vederci un po' chiaro. Un gruppo di agenti, al comando dei commissari dott. Setajolo e Molinari, hanno così provveduto a piantonare le tre differenti uscite dell'appartamento, intimando al tempo stesso alla proprietaria, la sessantaquattrenne Angela Puzone vedova Donzelli, di aprire la porta. Poiché il rifiuto opposto dalla donna rischiava di far svanire la sorpresa, gli agenti ricorrevano ai vigili del fuoco, che portavano sul posto una scala porta con la quale si tentava di raggiungere dalla strada l'appartamento. Viste ormai perse le ultime speranze di farla franca, la Puzone si decideva infine ad aprire la porta del suo appartamento.

All'interno, in pose innocenti, si trovavano alcune coppie, intente a giocare a carte o a leggere giornali sulle comode poltrone di un salottino. Le cinque ragazze e i sette uomini sorpresi dall'irruzione sono stati condotti in Commissariato e a lungo interrogati dalla polizia. Poco dopo veniva fatta uscire dall'appartamento anche la proprietaria e al suo apparire la piccola folla di curiosi, che si era radunata in strada richiamata dal trambusto dell'irruzione, ha cominciato ad applaudire all'indirizzo della polizia, sottolineando così in modo esplicito la sua soddisfazione per il buon esito dell'operazione.

Sembra infatti che l'attività della donna durasse già da qualche tempo. Gli inquilini avevano notato a più riprese il sospetto andirivieni nell'appartamento del quarto piano ed avevano avvertito del fatto la polizia. In passato, anzi, gli agenti avevano già tentato di fare una irruzione, ma l'azione era allora andata a vuoto in quanto all'interno non era stato trovato alcuno. L'appartamento disponeva infatti di ben tre uscite, che potevano essere usate dagli eventuali clienti che volessero recarvisi senza essere notati da occhi indiscreti.

Angela Puzone, alla quale il questore di Imperia aveva revocato due anni fa la licenza di affittacamere per motivi di moralità, sarà denunciata in stato d'arresto per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Una delle sue ragazze — in prevalenza originarie di Bologna — è stata munita di foglio di via obbligatorio e diffidata dal far ritorno a Sanremo. I clienti della Puzone scoperti al momento dell'irruzione della polizia sono stati anch'essi interrogati, ma subito dopo rilasciati, in quanto sul loro conto non è emerso nulla che possa giustificare una qualsiasi azione penale. Sembra che fra costoro (i nomi non sono stati resi noti) si trovassero alcuni commercianti, un mezzadro di Taggia e un noto floricultore di Sanremo.

e. b.

Deciso un referendum tra i medici dell'Inam sul sistema di compenso

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma ha confermato — in un comunicato — lo svolgimento del referendum per la scelta del sistema di compenso per i medici generici Inam. Le operazioni di voto si terranno dal 20 al 30 gennaio.

Nel corso dei lavori il Consiglio direttivo ha preso in esame lo stato di agitazione dei medici funzionari degli enti di previdenza e di assistenza, i quali hanno già attuato uno sciopero di tre giorni in segno di protesta per il mancato accoglimento delle loro istanze particolari già a suo tempo prospettate al ministro del Lavoro nel quadro delle rivendicazioni dei medici italiani.

Nato morto il bimbo cui fu cambiato il sangue

LONDRA, venerdì sera.

Il bambino cui giorni fa venne cambiato il sangue nel grembo della madre è nato morto stamane. Un portavoce del «St. Bartholomew Hospital» ha riferito che la creaturina è nata senza bisogno di intervento chirurgico. La madre, ventenne, è in condizioni «molto buone».

I medici avevano cambiato il sangue del feto, di gruppo diverso da quello della madre, per il timore che il piccolo nascesse anemico.

L'operazione fu eseguita lunedì e durò cinque ore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

La principessa all'Opera

La principessa Maria Gabriella di Savoia ha assistito ieri sera, a Roma, alla rappresentazione della Turandot (Tel.)

Quotazioni nelle Borse

Mercato in netta ripresa con diffusi e marcati vantaggi in chiusura

A TORINO — La settimana si conclude con un mercato positivo. Compere fresche e ricoperture si affiancano nella prima parte della giornata e determinano un buon rialzo, visibile sia sulle voci di punta che su altri titoli solitamente di secondo piano.

La seconda metà della riunione, iniziata in tono minore e con attività modesta, presenta nelle ultime battute un nuovo interessamento del denaro, per cui le chiusure sono compilate generalmente sui livelli massimi, in vantaggio marcato e diffuso rispetto alle quotazioni della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa ancora interessato da una modesta prevalenza dei compratori.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchio 6300-6500; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6450-6650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-627; franco svizzero 144-145; franco francese 125,25-127,25; oro fino 708-718; argento 25-28.

A MILANO — La consistente ripresa della quota azionaria registrata ieri è proseguita stamane con nuovi sviluppi e nuove iniziative attraverso una intensa trama operativa interessante praticamente a tutti i settori. Si può ritenere che i vantaggi della vigilia siano stati stamane raddoppiati con punte sensibili sui titoli primari e su quelli a più larga base azionaria: la Fiat, attivissima, ha sfiorato quota 3000.

Il volume degli affari si è notevolmente intensificato prorogando la compilazione del listino, che per la maggior parte dei titoli ha registrato i massimi della giornata.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 103.100-103 mila 800-103.200; Fiat 2983-3001; Montecatini 1780-1795; Edison 2744-2784; Viscosa 4297-4370; Anic 1690-1657; Olivetti priv. 3360-3370.

Sempre fermo e attivo il settore del reddito fisso, sostenuti i Buoni del Tesoro. Dopoborsa ancora attivo e bene intonato: Viscosa 4335, Fiat 2995, Edison 2785, Montecatini 1793-1796.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Anfes 2042; Ambita 5038; Anic 1657; Assicuratr. 70.000; Bastogi 2210; Beni Stabili 5120; Burgo 17.200; Cantoni 13.800; Carlo Erba ord. 9150; Carlo Erba pr. 6845; Cascami 3455; Cotini 1798; Cementir 4810; Châtillon 5545; Cieli 2936; Ciga 4075; Comp. Toro 7350; Comp. Toro pr. 5490; Cond. Acqua 808; Cucirini 7150; Dalmine 1461; Distillati 3165.

Edison 2784; Emiliana 3325; Eridania 3450; Eternit 3730; Falck ord. [illegible]; Falck priv. 3865.

Fiat 2994; Fiat priv. 2394; Finmare 377; Finsider 715,25; Fisac 416; Fond. Incendio 5870; Gavardo 3405; Generali 103.280; Gim 3045; Imm. Roma 353; Ind. Ind. Comm. 3000; Invest 3220; Italcementi 16.925; Italgas 1025; Italsider 1001; La Centrale 6170; Lanerossi 3574; Ledoga ord. 4350; Ledoga priv. 4807; Linificio 532.

Liquigas 217,25; Magneti 1075; Manif. Tosi 2500; Marelli 655; Marzotto 3150; Mediobanca 75.000; Metalli 3700; Mira Lanza 30.750; Mittel 3380; Mondadori priv. 3220; Montepoal 629,50.

Motta 11.050; Nebiolo 661; Nord Milano 1380; Olcese 514,75; Olivetti 2240; Olivetti priv. 3370; Orobia 2506; Pibigas 101,125; Pirelli e C. 4312; Pirelli s.p.a. 5888; Pozzi 190; Pozzi priv. 285; Ras 36.350; Rinascente 371; Rinascente priv. 280; Risanamento 587; Romana Zucc. 185; Rossari 18.030; Rotondi 28.000; Rumianca 1790,50; Safep 62,25; Saffa 3313; S. E. Sardi 4298; Sges 1745; Siele 9890; Sip 2880; Smr 2363; Stampali 3625; Stet 2804; Sviluppo 2000; Tecnomasio 1460; Terni 328,75; Trafilerie 678; Un. Manif. 28.400; Viscosa 4389; Viscosa priv. 3085; Westinghouse 843.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 571; sterlina 1745,50; franco svizz. 144,10; franco francese 126,05; franco belga 12,58; fiorino olandese 172,40; marco germanico 156,80; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,65; corona danese 90; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 42; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 41; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 20,25.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6250-6500; sterlina oro nuovo 6200-6450; marengo 6450-6700; sterlina unitaria 1735-1760; dollaro carta 623-628; franco svizzero 143,50-145,50; franco francese 126-128,50; oro fino 705-718; argento 27,50-28,50.

A GENOVA — L'ottava si è conclusa con un mercato azionario vivace negli scambi e con tendenza prevalentemente sostenuta durante tutta la riunione. Reddito fisso poco trattato e variato.

Alcuni prezzi: Centrale 6100; Generali 103.275; Ras 36.225; Meridionali 6165; Nai 3040; Viscosa ordin. 4330; Viscosa priv. 3075; Finsider 714,50; Cotini 1796; Italsider 1001; Fiat ord. 2990; Fiat priv. 2397; Sip 2878; Edison 2781.

A TORINO

	19	20
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A FIRENZE — Mercato sostenuto con spunti particolarmente vivaci per Viscosa, Fiat e le locali Magona; assai ricercate da fuori piazza anche le Rinascente. Alcuni prezzi: Bastogi 2190; Centrale 6100; Fondiaria Incendio 5870; Fondiaria Vita 10.175; Viscosa ord. 4330; Montecatini 1794; Magona 1347; Fiat 2991; Immobiliare 355.

Indagini sulla morte di Laganà

Gli «affari» del brigadiere superavano i cento milioni

Roma, venerdì sera.

Oggi, a nove giorni dalla morte del brigadiere Laganà, barbaramente seviziato prima di essere gettato ancora vivo nel lago d'Albano, le guardie di finanza si sono affiancate alla squadra mobile per condurre le indagini.

E' possibile che il brigadiere Laganà sia stato la vittima innocente di una spietata gang di contrabbandieri; ma l'intervento delle guardie di finanza, che di solito svolgono operazioni di polizia tributaria, lascia supporre che gli inquirenti non escludano che la morte del sottufficiale di polizia sia collegata alle sue attività finanziarie.

Al momento attuale, anzi, questa seconda ipotesi appare la più probabile. Col passare dei giorni infatti, il giro d'affari del brigadiere risulta sempre più vasto: si parla di cento e più milioni investiti in speculazioni edilizie; di difficoltà economiche nel portare avanti un'impresa di costruzioni e di denaro preso in prestito ad altissimo interesse.

La requisitoria del P. G. al processo di Imperia

Condanne da 11 a 5 anni chieste per i rapinatori

Il rappresentante dell'Accusa ha sostenuto che a due degli imputati non debbano essere concesse attenuanti - Forse in serata la sentenza

Dal nostro corrispondente

Imperia, venerdì sera.

Severe pene detentive sono state richieste stamane, a conclusione della requisitoria, dal P. G. dott. Antonio Panco, contro i tre giovani rapinatori di origine piemontese Luigi Boltasso, di anni 20, nato e residente a Cuneo, Giuseppe Di Giaudi, di anni 19, nato e residente a Villafalletto, e Giacomo Valerio De Colombi, nato e residente a Carmagnola.

Il P. G. ha esordito sostenendo che la rapina è uno dei più tristi fenomeni sociali della nostra epoca. Quindi è subito passato ad analizzare la personalità degli imputati. Ha qualificato il De Colombi come il capo del terzetto dei giovani rapinatori. E' un individuo che ha già compiuto numerosi reati: dovrà rispondere quanto prima dinanzi all'Assise di Cuneo e poi a quella di Torino di alcuni tentati omicidi sempre a scopo di rapina e di numerosissimi furti pluriaggravati.

Analizzando le singole imputazioni, il rappresentante della pubblica accusa ha ricordato che i reati furono compiuti nel breve spazio di tempo di sole ventiquattr'ore: in qual caso, oltre le modalità con le quali furono eseguiti, dimostra la volontà criminosa degli imputati e la loro pericolosità. Nessuna attenuante può essere concessa al De Colombi e al Boltasso; una sola attenuante — ha proseguito il P. G. — può essere concessa, invece, al Di Giaudi, cioè la diminuente della minore età, poiché non aveva ancora diciassette anni quando commise i reati addebitatigli.

Il P. G. ha concluso chiedendo la condanna di Luigi Boltasso alla pena di anni 11 e mesi 3 di reclusione e 600.000 lire di multa, col beneficio del condono di un anno di reclusione e dell'intera pena pecuniaria; di De Giaudi alla pena di anni 5 e 3 mesi di reclusione e 480.000 lire di multa, col beneficio del condono di due anni e dell'intera pena pecuniaria; di De Colombi ad anni 9 mesi 8 di reclusione e 400.000 lire di multa, col beneficio del condono di 2 anni e dell'intera pena pecuniaria. Per tutti ha chiesto, inoltre, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

E' quindi cominciata l'arringa dell'avv. Daniele Colapinti, di Imperia, difensore del Boltasso e del De Giaudi; nel pomeriggio parlerà l'avv. Ricci, di Genova, patrono del De Colombi. La sentenza è prevista per questa sera.

g. v.

Controllati a Genova duemila automobilisti

La polizia, mobilitata per la caccia ai banditi, ha pure eseguito 30 fermi e 10 arresti

Genova, venerdì sera.

Nelle ultime ventiquattr'ore la Squadra Mobile ha controllato l'identità di oltre duemila persone fermate da blocchi stradali istituiti a più riprese in ore diverse. Il servizio è stato disposto dal comandante della Squadra Mobile, dott. Costa, in collaborazione con il comandante della polizia stradale di Genova magg. De Risa. Circa trenta persone sospette sono state fermate; dieci sono state arrestate.

Durante la notte, i carabinieri del gruppo di Genova hanno arrestato, dopo un movimentato inseguimento, a Sampierdarena, un giovane ricercato perché condannato a quattro anni di reclusione per danneggiamenti. Si tratta di Armando Costa, di 28 anni, che si trovava col fratello Emilio su una «Giulia».

Segue dalla pagina 10

La Famiglia, commossa per tutte le attestazioni di stima rivolte nell'ultimo affettuoso saluto al caro

Emilio Scognamiglio

ringrazia tutti quanti le si sono stretti intorno prendendo parte ad un dolore così grande
— Torino, 20 gennaio 1967.

Maria e Placido Indemini, Maria e Piero Boccardo, Margherita e Vanni Turbiglio partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della signora

Tomasina Beltrandi Zurletti
— Mondovì, 19 gennaio 1967.

Maria e Pietro Zalla Cannavaro partecipano al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia Beltrandi colla morte della signora

Tomasina Zurletti in Beltrandi
— Mondovì, 19 gennaio 1967.

Partecipano al dolore di Tino e Giovanni e dei Fratelli Beltrandi gli amici:
Inez Agrò
Vittorio Comino e Famiglia
Piero De Andreis
Marco Levi
Maria Ozzelli e Sorelle
Ili e Guido Odarda.
— Mondovì, 19 gennaio 1967.

Partecipano al lutto della famiglia Beltrandi gli amici:
Marisanda, Federico Ambrogio
Tino Bertone
Giovanni Grissri
Giuseppe Bordone
Moe e Carla Aragno
Piero e Ezio Gazzola
Antonio e Lucia Gazzola
Mauro e Maria Frella
Beppe Mongardi
Piero Zanetta
Armando Vero
famiglia Sandroni.
— Mondovì, 19 gennaio 1967.

La Società p. A. Magliano partecipa al profondo dolore che ha colpito il suo Presidente dott. Enrico Beltrandi per la scomparsa della compianta Signora

Tomasina Beltrandi Zurletti
— Mondovì, 19 gennaio 1967.

La Società ACSA di Carrù condivide il grave lutto dei signori dott. Enzo e ing. Mario Beltrandi per la perdita della loro mamma, signora

Tomasina Beltrandi Zurletti
— Carrù, 19 gennaio 1967.

Si uniscono al cordoglio della famiglia Beltrandi per la dipartita della signora

Tomasina Beltrandi Zurletti

gli amici:
Callelle e Guido Bertola
Ese e Nino Bianchini
Irma ed Ernesto Bosio
Milzi e Franco Ceramelli
Bruna e Alberico Cerrani
Rosa e Carlo Cavaleri
Franca e Stefano Colombo
Maria Paola e Andrea Eliana
Michele Eliana
Fernanda Jemina
Pina e Aldo Milanese
Robert e Matilde Pissarello
Luba e Marino Ravelli
Sana e Severino Travaglia
Mila e Nino Torbiglio.
— Mondovì, 19 gennaio 1967.

Rina, Enzo e Paquet Marchisio, Renzo e Maria Crosetti con Mila e Chiara sono affettuosamente vicini allo zio Enrico, a Tina, Vanna, Enzo e Mario nel rimpianto della cara zia

Tomasina Beltrandi Zurletti
— Torino, 19 gennaio 1967.

Il Consiglio Direttivo e i Soci del Rotary Club di Mondovì partecipano con profondo dolore la scomparsa della signora

Tomasina Beltrandi Zurletti

madre adorata del V. Presidente Ing. Mario Beltrandi e si uniscono al cordoglio dei Familiari tutti.
— Mondovì, 19 gennaio 1967.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Nebbia in Campini

Costernati danno il triste annuncio marito, figlie, figlio, nuora, nipotini, parenti tutti. Un ringraziamento al Geom. Castelli vice direttore Ospedale Mauriziano, Medici, Suore, infermiere del rep. 9, al Prof. Silvani. Funerali sabato 21, ore 14,30, Ospedale Mauriziano.
— Torino, 20 gennaio 1967.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Domenico Vallero

Ne danno il triste annuncio le figlie Antonietta col marito e famiglia, Elena e Gemma; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. mese alle ore 16. Castellamonte, via Massimo D'Azeglio, 6.
— Castellamonte, 19 gennaio 1967.

E' mancata

Maria Cilli ved. Bertoglio

Annunciano il fratello Giovanni con la moglie Pina. Funerali oggi 20 ore 14,30 Cimitero generale.
— Torino, 19 gennaio 1967.

Condomini, Inquilini e Amministrazione di Via Volta 11, partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa di

Gina Ghibaudi
— Torino, 19 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Costanzo Marco Enrico

L'annunciano i nipoti Enrico, Giuliano e la nuora.
— Torino, 20 gennaio 1967.

1962 — 1967
Nell'amore di sempre

Cesare Colombo

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Sante Messe di suffragio sabato 21 c.m. alle ore 18 nella Parrocchia Madonna di Campagna; domenica 22 c.m. alle ore 10 in Santa Croce di Lanzo Torinese.
— Torino, 20 gennaio 1967.

1936 — 1967
Giovanni Cavallero
1960 — 1967
Guglielmo Cavallero

La famiglia con immutato affetto li ricorda.
— Pecetto, 20 gennaio 1967.

1962 — 1967
Roberto Casino

Vive indimenticabile nel cuore della moglie e figlia.
— Torino, 20 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Baldo
anni 57

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia Galvagno; il figlio Domenico con la moglie Caterina Bertolusso e piccola Liliana; i cognati Margherita e Angelo Perino, il nipote Adriano con la fidanzata Marisa Calotti e famiglia; zia Mariuccia; la figlioccia Michelina Tenaglia e famiglia; l'affezionata Rina Scarsella; parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 9, partendo da via Abate Chanoux 18. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 19 gennaio 1967.

La Direzione Amministrativa, gli Impiegati e le Maestranze dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del dipendente

Michele Baldo
— Torino, 19 gennaio 1967.

Il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa» prende parte al dolore della famiglia per la morte del Socio

Michele Baldo
— Torino, 19 gennaio 1967.

E' mancato, cristianamente come visse, dopo un'intera esistenza dedicata alla famiglia e al lavoro il

Comm. Rinaldo Maggia
di anni 91

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Lina con il marito Luigi Valenzano e figli; Marisa con il marito Dott. Claudio Ponchiò, Nino con la fidanzata Luisella Pastore, le sorelle Angiolina e Dina, il fratello Beniamino e famiglia (USA), nipoti, parenti tutti e l'affezionata Franca Giacchi che amorevolmente lo ha assistito. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giulia di Barolo 3 per la parrocchia della S.S. Annunziata indi la cara Salma sarà trasportata a Salve Marzone ove alle ore 16,30 sarà benedetta e tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Luigi e Maria Pastore prendono viva parte al dolore della famiglia Valenzano per la dipartita del

Comm. Rinaldo Maggia
— Torino, 18 gennaio 1967.

Famiglie Ponchiò, Ross, Catelano partecipano al dolore della nuora e cognata Marisa e famiglia per la perdita del NONNO.

Si uniscono al dolore per la scomparsa del nonno di Nino Valenzano gli amici:
Alessandro Firagina
Sandro Fraza
Sergio Drusetta
Marco Sobrito
Roberto Bazzino
Luigi Besozzo
Elena Mosso
Piero Rabelio
Sergio e Giuliana Miravalle
Gian Luigi Chiarmetta
Marina Sala
Beppe e Emilia Rinei.

E' mancata ai suoi cari

Florina Deyme vedova Panizzera

Addolorate lo annunciano le figlie: Lalla col marito Bruno Andreone, Maria col marito Gianbattista Maltese, la sua cara Antonella. Funerali in Exilles sabato ore 10,30.
— Exilles, 19 gennaio 1967.

Florina Andreone colla figlia Rina e consorte Enrico Sasso e piccolo Brunetto si uniscono al grave lutto che ha colpito Lalla e Maria per la perdita della cara Mamma FLORINA.

Dipendenti Soc. Fabe partecipano al dolore della Titolare per la perdita della cara mamma

Florina Panizzera
— Torino, 19 gennaio 1967.

Franca e Eugenio Fogliato, Marisa e Franco Mattoni partecipano al dolore di Lalla per la perdita della sua MAMMA.

I Condomini di Corso Pascoli 7 partecipano al dolore della Signora Andreone per la perdita della mamma

Florina Panizzera
— Torino, 19 gennaio 1967.

Claudina, Delfina, Clara, Maria, Beatrice, Settimo, Ottavio Morse partecipano al dolore della cugina Lalla e Maria per la scomparsa della mamma

Florina Deyme Panizzera
— Torino, 19 gennaio 1967.

Il 17 gennaio, ha ricevuto il dono della vita immortale in Dio, lasciando nel dolore i suoi cari,

Pia Deagostini

A funerali avvenuti lo annunciano: le sorelle: Lidia, Maria, Amalia col marito Dott. Mario Perrone Cabus e figli; i fratelli: Padre Alfredo, Missionario della Consolata, Riccardo con la moglie Mariela Sansoni e figli. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata il 17 febbraio alle ore 11 nella Chiesa di S. Maria di Piazza. Torino, via Stampatori 21.
— Torino, 19 gennaio 1967.

Personale e Dipendenti della Ditta F.lli Deagostini S.A.S. partecipano il decesso della signorina

Pia Deagostini

Prendono viva parte al dolore del fratello Rag. Riccardo Deagostini e Famiglia.
— Torino, 19 gennaio 1967.

Il Personale dello Studio Notarile Perrone Cabus partecipa la scomparsa della signorina

Pia Deagostini

associandosi al cordoglio dei Familiari e del Titolare.
— Torino, 19 gennaio 1967.

E' mancato ai suoi cari raggiungendo l'adorato figlio Eugenio

Pietro Luigi Vairo
Pensionato Imposte Consumo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Francesca Borgo, Nipoti, Cognati, Cognate, parenti tutti. Funerali sabato ore 9 da corso Monte Grappa 94. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 gennaio 1967.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della Famiglia, per la scomparsa del Socio

Pietro Vairo
— Torino, 19 gennaio 1967.

Condomini, Inquilini, Amministrazione di Corso Monte Grappa 94 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Pietro Luigi Vairo
— Torino, 19 gennaio 1967.

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Vittoria Maria Pagliero in Nicolosi

Lo piangono: marito, sorelle, nipoti. Funerali venerdì 20 ore 10 da Ospedale Evangelico, via Silvio Pellico 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Domenico Villa
Analese Viberti

Ne danno il triste annuncio: moglie, figli, nuora e parenti tutti. I funerali sabato 21 ore 10,45 dall'abitazione Corso Agnelli 136. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 gennaio 1967.

La S.p.A. Litografica Doyen Marchisio partecipa al dolore del Dott. Giovanni Arese, Sindaco della Società, per la scomparsa della Consorte

Lucia Arese Gonnaro
— Torino, 20 gennaio 1967.

Nell'anniversario di

Matilde Mura

Ave ricorda Papà e Cinzia. Messa Abbazia San Francesco.
— Moncalieri, 20 gennaio 1967.

La famiglia Bellei ringraziando per la calda partecipazione al lutto per il decesso di

Michele Bellei

annuncia che le Messe di trigesima avverranno in Meana di Susa il 16 febbraio ore 10; in Torino nella Chiesa della Consolata il 18 febbraio ore 9; in Moncalieri nella chiesa di S. Maria della Scala il 20 febbraio ore 8.
— Torino, 20 gennaio 1967.